

La vittoria comunista nel Bengala segna una svolta per tutta l'India

A pagina 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

UN'ALTRA GIORNATA DI INTENSO DIBATTITO AL XII CONGRESSO DEL PCI A BOLOGNA

LOTTE DI MASSA

e politica di alleanze

Oggi si concluderanno i lavori — Messaggio al Partito e al governo di Hanoi e al FNL — Interventi dei compagni Maraffini, Gruppi, Simona Mafai, Terracini, Valenza, Gamboloto, Macaluso, Novella, Massarotti, Cuffaro, Lo Turco, Gambuli, Zangheri, Pagliai e Ferrara



BOLOGNA, 14. I problemi delle lotte di massa e la politica di alleanze del partito sono stati al centro della settima giornata del XII Congresso. Nella mattinata e nel primo pomeriggio è proseguita la discussione sulla relazione di Longo: sono intervenuti i compagni Maraffini, Gruppi, Simona Mafai, Terracini, Valenza, Gamboloto, Macaluso, Novella, Massarotti, Cuffaro, Lo Turco, Gambuli, Zangheri, Pagliai e Ferrara. Al termine della seduta pomeridiana il compagno Natta ha presentato la relazione della commissione organizzativa. Il Congresso ha inviato un messaggio al Partito dei Lavoratori del Vietnam, al governo della RDV e al FNL del Vietnam del Sud. Il Congresso ribadisce la richiesta che l'Italia allacci relazioni diplomatiche con Hanoi. I lavori del Congresso si concluderanno domani. La delegazione del Partito dei lavoratori della RDV è stata oggi nella città marittima di Marzabotto, dove ha avuto un conviviale incontro con la popolazione. L'assemblea si è svolta nella sala del cinema, dopo che i rappresentanti della RDV avevano deposto una corona di fiori al sacro dei caduti. Alle parole di saluto rivolte dal sindaco, on. Biondelli, ha risposto il capo della delegazione, Nguyen Lam.

Discussioni sul Congresso

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 14. GIUNTI al settimo giorno di lavori ed alla vigilia della chiusura del congresso, occorre prendere atto che l'attenzione polarizzata attorno ai temi del dibattito non ha avuto un solo momento di rilassamento o di caduta. Lo si avverte dai giornali di questi giorni, come dalle reazioni e dalle prime iniziative registratesi negli ambienti politici. L'intrecciarsi delle cronache, dei commenti e dei tentativi di analisi è forse ancora più serrato che nei primi giorni. E ciò non è senza conseguenze anche per quel che riguarda la registrazione di alcune parziali e oggettive di alcuni capitoli del nostro XII congresso, come è il caso dello spazio che ha avuto, dall'inizio alla fine, la questione della nostra concezione dell'internazionalismo. Dopo i comitati centrali dell'estate scorsa, Longo, nella sua relazione, è tornato a ribadire con grande chiarezza la posizione del partito. Come era facile prevedere, ciò non è bastato: qualche commentatore ha cercato di avvalorare interpretazioni assurde sulla questione cecoslovacca. Poi è stata la volta dei delegati dei trentotto partiti rappresentati a Bologna, i quali, alla luce del comune impegno internazionalista e nella consapevolezza dei problemi tuttora aperti su questo terreno, hanno portato il loro augurio e la loro solidarietà. Infine, il compagno Gallucci ha affrontato questi temi dalla tribu-

na, e molti cronisti hanno ritenuto di dover riferire, in rapporto al suo intervento. Nessuno se ne dispiace, anche se molte delle espressioni che ora più conta è quel che ora più conta è che, anche attraverso la docia scorse degli scandalmi alternati, la stampa sia stata costretta in qualche modo a prendere atto di quelle che sono state e che sono, nel 1968 come nel 1969, le vere posizioni del partito. Non di quelle che — in termini di artificiosità scoperte di « passi indietro » o di « passi avanti » — farebbero comodo ad Enzo Bettica per puntellare i suoi schemi.

ANALOGO si presenta il discorso sul rapporto tra la realtà rappresentata dal PCI e le altre forze politiche. Il direttore del Popolo, dopo avere avuto — pare — una ispirazione autoritaria, abbozza un primo quadro sullo svolgimento del congresso di Bologna, rilevando, tra l'altro, nel PCI la consapevolezza di una « esigenza di movimento ». Non è del tutto chiaro che cosa si voglia intendere con una tale espressione; riguardo a questa « esigenza », comunque, il giornale di si chiede se essa sia frutto dell'elaborazione e dell'azione comunista o se invece non possa essere acquisita come prodotto passivo di non meglio identificati « processi ». Di scaturimento pure. Quel che registriamo è intanto il tono di preoccupazione con cui il Popolo tratta il « problema PCI », e

il modo come il PCI riesce ad aderire con la sua azione ad una realtà nuova, frutto di una lotta della quale esso è stato partecipe, anche se non esclusivo. Aprirsi ai problemi nuovi è sicuramente una condizione di successo. E, al contrario, chiudersi, barricarsi in una operazione di potere, come hanno fatto i dorotei (e qui intralasciamo ogni considerazione relativa alle profonde differenze del sottrotto sociale e dell'esperienza storica del PCI e della DC), vuol dire provocare la crisi ed il disprezzo. Piccoli ne sa qualcosa.

BERLINO OVEST, 14. Il Primo ministro inglese Wilson, esultando i colloqui con i dirigenti federali a Bonn, è giunto a Berlino ovest per una rapidissima visita che, leggittima sotto il profilo giuridico (la Gran Bretagna è potenza occupante della città), per il momento in cui avviene appare come un gesto propagandistico a sostegno delle pretese di Bonn e della provocatoria elezione a Berlino ovest del Presidente della Repubblica federale, prevista per il 5 marzo prossimo. Tuttavia Wilson che in questi giorni, a Bonn, come nota l'AP, e ha avuto, spesso occasione di ribadire che il suo governo è deciso ad appoggiare la decisione di far svolgere a Berlino ovest le elezioni presidenziali, ha cercato di esprimere pubblicamente siffatta presa di posizione nel corso delle sette ore trascorse a Berlino ovest. Ed è limitato a porre l'accento, in diverse occasioni, sulla volontà inglese di mantenere « gli impegni per Berlino » assicurando che Londra « rimarrà ferma nella sua promessa di garantire la libertà della città ». Tutte cose che, come è evidente, non hanno nulla a che fare con un presunto « diritto » dei capi di Bonn di riunirsi a Berlino ovest per eleggere il successore di Luebke o per qualsiasi altro motivo. Quando Wilson è uscito questa mattina dall'aeroporto di Tempelhof, a Berlino ovest, un gruppo di studenti bialtini ha inscenato una manifestazione ostile contro il Premier inglese. A Bonn il portavoce del go-

UNIVERSITA'

Si estende la pratica degli ultimatum contro gli studenti

- L'Aquila: « Sgombrate o vi cacciamo! » - Invaso dalla polizia Magistero a Firenze
- Manovre delle autorità accademiche a Roma per impedire lo svolgimento degli esami

La modifica degli esami decisa dal Consiglio dei ministri è insufficiente a risolvere i gravi mali della scuola

A pagina 2

PENSIONI

Assurde voci di rincari e tasse per il finanziamento

- Oggi la questione al Consiglio dei ministri. Pesanti pressioni del padronato
- Contadini e commercianti mobilitati per estendere la riforma ai lavoratori autonomi

Domani un'intervista di Lama che illustra il significato e la portata dell'intesa sindacati - governo

A pagina 6

Intensa attività occidentale in vista dell'elezione del successore di Luebke

Colloqui di Brosio a Washington sulla tensione per Berlino Ovest

Secondo il segretario della NATO la situazione « non giustifica un'indebita ansia » - Wilson sostiene la provocazione di Bonn - Il Premier inglese a Berlino ovest - Richiami sovietici alle responsabilità dei tre Grandi occidentali

WASHINGTON, 14. Il segretario generale della NATO, Manlio Brosio, si trova a Washington, dove si è incontrato con il Presidente Nixon, con il segretario di Stato Rogers e con altri esponenti americani. Ufficialmente motivati da « consultazioni sui problemi della NATO », il viaggio e i colloqui di Brosio hanno in realtà come motore e oggetto l'attuale tensione per Berlino ovest, provocata dal proposito del governo di Bonn di riunire il parlamento per l'elezione del nuovo Presidente federale. Ai giornalisti Brosio ha detto che a suo giudizio la tensione creata intorno a Berlino « non giustifica una indebita ansia », aggiungendo che questo problema era stato uno degli argomenti discussi con Rogers. Secondo Brosio non va neppure « eccessivamente drammatizzato » il divieto posto dalla RDT al viaggio per via di terra dei parlamentari di Bonn verso Berlino ovest per l'elezione del nuovo capo dello Stato tedesco occidentale.



CONTRO LA VI FLOTTA Alcune centinaia di studenti di Istanbul hanno dimostrato ieri contro la presenza della VI Flotta USA. Oltre agli studenti, una grande parte dell'opinione pubblica chiede a gran voce che non venga più consentito alle navi da guerra americane l'approdo nei porti turchi (Telefoto)

Malgrado 4 anni di terrorismo

Alla Voxson affermazione della CGIL

662 voti e 5 seggi - Alla vigilia del voto rappresentagli contro candidati unitari

Significativa affermazione della Fiom-Cgil alla Voxson di Roma. La lista unitaria, su 1.050 votanti e 875 voti validi, ha ottenuto 662 voti, pari al 75% e cinque seggi; la lista della Cgil 156 voti e un seggio, la lista autonoma 57 voti e un seggio.

Il successo della lista CGIL è particolarmente significativo perché viene in uno stabilimento dove per anni è stato instaurato il terrorismo: 4 anni fa vennero licenziati tutti i membri della commissione interna della Fiom e numerosi attivisti del sindacato unitario i quali vennero tutti assurdamente denunciati alla magistratura per « spionaggio industriale », solo perché essi rilevavano nei reparti tempi, metodi e tipi di lavorazione, al fine di proporre precise rivendicazioni sindacali. In questo ultimo periodo le repressioni, le intimidazioni, le minacce sono proseguite al punto che la direzione, oltre a favorire il costituirsi della lista « autonoma », ha costretto due candidati della CGIL a dimettersi mentre due altri candidati venivano trasferiti in luoghi di lavoro esterni.

sempre Marx

Il comunista Gallucci pretende che alla lotta contro il Patto atlantico si dia « una giustificazione marxista ». Non siamo d'accordo. Alla lotta contro il Patto atlantico deve essere data una giustificazione turistica. Basta con l'Atlantico ed evviva il Mare Nostrum, che è più piccolo e più cordiale. Le sue acque sono amare, si, ma ospitali; e quando in motu ostinatamente di trarre qualsivoglia profitto dalle industrie e concludono le loro vite disinteressate negli ospizi, assistiti dalla pubblica carità; ma il colmo è quan-

do il comunista Gallucci pretende che alla lotta contro il Patto atlantico si dia « una giustificazione marxista ». Non siamo d'accordo. Alla lotta contro il Patto atlantico deve essere data una giustificazione turistica. Basta con l'Atlantico ed evviva il Mare Nostrum, che è più piccolo e più cordiale. Le sue acque sono amare, si, ma ospitali; e quando in motu ostinatamente di trarre qualsivoglia profitto dalle industrie e concludono le loro vite disinteressate negli ospizi, assistiti dalla pubblica carità; ma il colmo è quan-

Echi al dibattito dei comunisti

Significative ammissioni della stampa borghese

Il «Messaggero» afferma che la politica del PCI «non può essere fronteggiata con qualche battuta propagandistica» - «Bisogna analizzare attentamente questo congresso», scrive il «Popolo»

Giornali democristiani e governativi tentano oggi un primo bilancio del congresso, mentre il dibattito si avvia alla conclusione...

nel quali i comunisti sono al potere. Simidile nota che l'intervento di Galluzzi è giunto a un punto così esatto da sembrare calcolato...

Non è certo un caso che il Popolo svolga con un certo impegno questo tema anche se lo fa sulla base di due ipotesi tendenziali: la prima, attribuita a una parte del congresso, prenderebbe le mosse dalla «crisi» degli altri partiti...

Tra la stampa di estrema destra, si distingue ancora una volta il Tempo di Roma...

Il direttore del Popolo, autore del commento, sembra però avvertire la schematicità di questa analisi...

Alla Direzione della DC

Donat Cattin propone nuovi rapporti col PCI

Riserve della sinistra e dei morotei alla impostazione di Piccoli per il Congresso - Fortuna ritira la proposta per l'inchiesta sul SIFAR

L'on. Loris Fortuna ha ritirato la sua proposta di legge per l'inchiesta parlamentare sul SIFAR...

La commissione competente ed ha inoltre un carattere chiaramente restrittivo rispetto anche al primitivo progetto socialista.

Ieri si è riunita la Direzione della DC, alla quale l'onorevole Piccoli ha svolto una relazione su: «Il luogo e le modalità del prossimo congresso nazionale della DC».

Nel dibattito che è seguito sono intervenuti vari oratori, tra i quali Galloni, Granelli (per la Base), Donat Cattin (Forze Nuove), Taviani, Andreotti e Morlino (per i morotei).

Sia quest'ultimo che gli esponenti della sinistra hanno insistito nella richiesta di istituire presso la segreteria un comitato rappresentativo di tutte le correnti per curare la preparazione del congresso.

Non avvenisse, ha detto fra l'altro Morlino, si rafforzerebbe l'impressione che la maggioranza cerchi dal congresso una «ratifica meccanica»...

Anche Donat Cattin, dopo avere espresso riserve sulla «regionalizzazione» del partito proposta da Piccoli, ha affrontato il tema dei rapporti col PCI...

Allarmati appelli contro i pericoli del «frazionismo, progressivo e personalistico», per usare l'espressione di Andreotti...

La delegazione della Bulgaria rende omaggio a Cirillo

Una corona di fiori è stata deposta ieri mattina dal ministro dell'Istruzione della Repubblica popolare bulgara...

La presidenza del Congresso ha denunciato questo ennesimo episodio di brutale polizia che oltre tutto viola la Costituzione...

La presidenza del Congresso ha denunciato questo ennesimo episodio di brutale polizia che oltre tutto viola la Costituzione...

La presidenza del Congresso ha denunciato questo ennesimo episodio di brutale polizia che oltre tutto viola la Costituzione...

La presidenza del Congresso ha denunciato questo ennesimo episodio di brutale polizia che oltre tutto viola la Costituzione...

La presidenza del Congresso ha denunciato questo ennesimo episodio di brutale polizia che oltre tutto viola la Costituzione...

La presidenza del Congresso ha denunciato questo ennesimo episodio di brutale polizia che oltre tutto viola la Costituzione...

La presidenza del Congresso ha denunciato questo ennesimo episodio di brutale polizia che oltre tutto viola la Costituzione...

Le pesanti minacce di repressione contro gli studenti in lotta

La pratica degli ultimatum polizieschi si va estendendo ad altre Università

Vertice di autorità ieri a L'Aquila: «Sgombrate l'Ateneo o vi cacciamo!» - La polizia a Firenze invade Magistero - A Roma occupata un'altra facoltà - La manovra delle autorità accademiche per impedire gli esami

Val d'Aosta

Il Consiglio regionale a favore degli studenti in lotta

AOSTA, 14. Gli studenti valdostani in lotta hanno riportato ieri una grande vittoria: il consiglio regionale della Valle ha approvato un ordine del giorno...

Sempre più tesa la situazione nelle Università occupate: l'ultimatum che, all'inizio della settimana magistrati rettori e polizia hanno rivolto agli studenti romani...

Intimato lo sgombero entro 48 ore ed ha impartito quindi ordini relativi alle autorità di polizia. Il gravissimo episodio che ripercorre punto per punto la vicenda romana ribadisce ancora a Roma, a Firenze, dove gli studenti della Facoltà di Magistero...



ROMA - Studenti in assemblea davanti alla facoltà di Lettere

Inadeguato il decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri

Irrisolti i mali della scuola con la modifica degli esami

I nove punti fondamentali del provvedimento - «L'eliminazione del nozionismo non avverrà finché continueranno ad impartirci una educazione acritica» - Una dichiarazione del compagno Gruppi

La «riforma degli esami» approvata giovedì dal Consiglio dei ministri (il decreto-legge relativo, com'è noto, dovrà essere ratificato entro due mesi dal Parlamento) si articola, fondamentalmente (come già abbiamo riferito nella maggior parte delle nostre edizioni di ieri) in nove punti:

- 1) abolizione dei cosiddetti «esami di riparazione» per la licenza di scuola media inferiore (scuola dell'obbligo), per la maturità (classica, scientifica, artistica) e per le abilitazioni (tecniche e magistrali);
2) lo scrutinio di fine d'anno non sarà considerato come «prima fase dell'esame»;
3) deliberazione a maggioranza di due terzi (e non più a maggioranza semplice), da parte delle commissioni, sulla maturità o idoneità dei candidati (il giudizio dei presidenti di commissione non conterà più, come avviene oggi, doppio in caso di controversie);
4) commissioni esaminatrici formate, per la maturità e le abilitazioni, da cinque membri esterni ed uno interno per la licenza media restando i membri interni presieduti da un esterno);
5) riduzione a due delle prove scritte: una d'italiano, l'altra a scelta del ministero (versione dal latino o dal greco per la maturità classica, dove viene abolita la versione dall'italiano in latino; prova scelta fra le quattro materie attualmente oggetto di esame scritto per la maturità scientifica, ecc.);

- 6) riduzione a due delle prove orali: una a scelta del candidato, una a scelta della commissione esaminatrice fra quattro materie fondamentali dei rispettivi indirizzi del corso (da stabilire entro il 15 aprile di ogni anno scolastico);
7) mantenimento dei voti in decimi (perché - ha detto il neo-ministro della P.I. On. Sullò - altrimenti «salterebbe» la legge sul presalario universitario; ma perché? Sullò, evidentemente, elude la richiesta del presalario generalizzato e vuole, invece, richiamarsi allo status quo);
8) rilascio, ad uso esclusivo dei candidati e delle loro famiglie, di note «orientative» per il prosieguo degli studi, sia a livello medio (dopo l'obbligo), sia a livello universitario (dopo la maturità e le abilitazioni);
9) eliminazione di ogni criterio di valutazione, e tentativo, invece, di accertamento del grado di effettiva «maturità» raggiunto da ogni candidato.

Come si vede, la «riforma» riguarda gli esami di Stato, quelli, cioè, che avvengono a conclusione di un ciclo di studi (scuola dell'obbligo; scuole secondarie superiori); l'eliminazione completa dell'esame, qui, sarebbe possibile soltanto attraverso una modifica della Costituzione, come si sa. Quali accoglienze sono state riservate dal mondo della scuola - dagli studenti, dagli insegnanti (e, anche, dalle famiglie) - all'annuncio del decreto-legge? In generale, dopo un «sondaggio» compiuto in diverse città, diremmo che lo scetticismo è abbastanza diffuso. Intendiamo: nessuna obiezione, per esempio, all'eliminazione dei cosiddetti «esami di riparazione». Che, oggettivamente, questi fossero una vera e propria buffonata, priva di ogni serietà scientifica e pedagogica didattica, era nota, e da tempo, a tutti; così com'era nota l'assurdità degli attuali, plebei, e enciclopedici «programmi d'esame».

Bastano, però, gli «ammendamenti» proposti dall'on. Sullò e approvati dal governo a risolvere la situazione? Unanime, o quasi, è la risposta dei giovani: come si fa a chiedere esami di carattere «non nozionistico» se nozionistica, acritica è oggi la formazione culturale che viene impartita dalla 1ª elementare all'ultimo anno di liceo, agli studenti? E ancora: una formazione critica può essere data da una scuola come l'attuale, senza modificarne profondamente le strutture classiche (che il progetto Sullò tende, viceversa, di fatto, a consolidare con i suoi «ammendamenti»)? E poi, una altra considerazione: perché mai, una volta ammessa (ed era l'ora!) l'assurdità dei cosiddetti «esami di riparazione», tali esami vengono invece mantenuti nelle classi intermedie, non terminali (dove, principalmente, avviene appunto, via via, la selezione di classe)? Con quali giustificazioni «culturali» e pedagogiche si giustificano?

MEDICINA SOCIALE E TERAPIA TERMALE

Il medico moderno, giustamente, aspira a disporre di rimedi chiari e documentati. Requisiti questi, questi possono essere forniti o mezzi di cura il cui impiego è fondato essenzialmente su ipotesi confermate, su dati sperimentali vasti e largamente applicati. La terapia termale, peraltro, che vanta una storia di ventiquattro secoli, contiene un ampio ed empirico patrimonio sperimentale per quanto riguarda il passato e una positiva documentazione moderna confermata dagli ultimi studi eseguiti con la serietà ed i mezzi in possesso della scienza attuale. E lecito, dunque, chiedere, è stato detto in occasione del Congresso promosso dalla rivista Clinica Europea, sotto la presidenza del prof. Buscico che i pubblici poteri prediligano una più razionale valorizzazione del patrimonio termale italiano, specie se si considera che la tutela della pubblica salute costituisce uno specifico interesse della collettività ed un diritto individuale. Sulla base della riconosciuta efficacia terapeutica delle cure idrotermali, appare evidente che queste debbono essere messe alla portata di tutti, specie del mondo dei lavoratori. E' opportuno, quindi, una razionalizzazione dell'assistenza termale nell'ambito della medicina preventiva al fine di una migliore valorizzazione delle risorse idrotermali farmaceutiche. Dalla parte, poiché il costo della sicurezza sociale deve gravare sullo Stato, e sugli enti all'opposto, si può dire che una razionalizzazione delle cure idrotermali, specie se si considera che la tutela della pubblica salute costituisce uno specifico interesse della collettività ed un diritto individuale, non si è di dubbio che le terme termali si trovano ora in un periodo di rinnovato sviluppo per cui occorre trovare i mezzi ed il modo per inserirle nell'attuale struttura della sanità pubblica. E la strada migliore è quella di vedere il problema da un punto di vista strettamente sociale.

Dopo il sit-in al «Mediterraneo»

Cagliari: denunciati quindici studenti

Dalla nostra redazione. CAGLIARI, 14. L'azione intimidatoria contro il movimento studentesco cagliaritano si intensifica da parte degli organi di polizia. Finora a una quindicina di giovani, convocati in questura e sottoposti a interrogatorio, è stata notificata la denuncia all'autorità giudiziaria per «invasione e occupazione di edificio». Un altro giovane, il compagno Luigi Cogodi, della FGCI, è stato denunciato anche per «istigazione alla disobbedienza», per aver cercato semplicemente di sensibilizzare i poliziotti presenti sulla lotta che gli studenti conducono insieme agli operai durante il «sit-in» all'Hotel Mediterraneo.

Anche i carabinieri, dal canto loro, stanno conducendo un'inchiesta e interrogando i testimoni presenti, tra cui numerosi giornalisti. La manifestazione del Mediterraneo, come si vede, è al centro di una pericolosa e grave azione intimidatoria nei confronti di alcuni esponenti del movimento studentesco. Proprio perché il «sit-in» nel lussuoso Hotel, che è efficacemente abitato nell'accezione della direzione delle richieste avanzate dai dipendenti, è stato un esempio vivo di contributo del movimento studentesco alla lotta dei lavoratori. Gli organi inquirenti stanno ora svolgendo un'opera che è innanzi tutto politica prima che giudiziaria, di provocazione verso gli elementi più attivi.

Giunta unitaria di sinistra a San Lorenzo

REGGIO CALABRIA, 14. Comunisti, socialisti ed indipendenti di sinistra hanno dato vita a San Lorenzo ad una Amministrazione popolare.

E' stato eletto sindaco il compagno Antonio Mangiola (PSI); vice sindaco il compagno Pantaleo Candi; assessori effettivi: Costanza Annunziata, Luciano Saponi, Domenico Marino e Giuseppe Maria Laccorazza.

Morta la madre del ministro Ferrari Aggradi

Si è spenta a Roma la signora Anna Ferrari Aggradi nata Albertini, madre del ministro delle Poste e Telecomunicazioni on. Mario Ferrari Aggradi. I funerali avranno luogo domani a Roma.

Al ministro Ferrari Aggradi e ai familiari giunono le condoglianze de l'Unità.

Condogliando dai domenicani i parenti che custodiscono le spoglie di Cirillo, la delegazione bulgara ha donato al rettore della chiesa, padre Duffy, alcuni libri per la biblioteca del convento, contenenti ampie documentazioni e informazioni su San Cirillo nell'arte di Bulgaria.

Il ministro Vasilev ha ricordato, in un discorso sulla tomba di San Cirillo, che in tutta la Bulgaria si celebrava ieri l'undicesimo centenario della morte e lo ha rievocato come filosofo, grande umanista, creatore della letteratura slava e professore di Grammatik e Angliologia.

Il ministro Vasilev ha anche espresso la più profonda gratitudine di tutto il popolo e del governo bulgaro ai romani che hanno saputo conservare le spoglie e il ricordo di Cirillo per tanti secoli.

Condogliando dai domenicani i parenti che custodiscono le spoglie di Cirillo, la delegazione bulgara ha donato al rettore della chiesa, padre Duffy, alcuni libri per la biblioteca del convento, contenenti ampie documentazioni e informazioni su San Cirillo nell'arte di Bulgaria.

Il ministro Vasilev ha ricordato, in un discorso sulla tomba di San Cirillo, che in tutta la Bulgaria si celebrava ieri l'undicesimo centenario della morte e lo ha rievocato come filosofo, grande umanista, creatore della letteratura slava e professore di Grammatik e Angliologia.

Il ministro Vasilev ha anche espresso la più profonda gratitudine di tutto il popolo e del governo bulgaro ai romani che hanno saputo conservare le spoglie e il ricordo di Cirillo per tanti secoli.

Condogliando dai domenicani i parenti che custodiscono le spoglie di Cirillo, la delegazione bulgara ha donato al rettore della chiesa, padre Duffy, alcuni libri per la biblioteca del convento, contenenti ampie documentazioni e informazioni su San Cirillo nell'arte di Bulgaria.

Il ministro Vasilev ha ricordato, in un discorso sulla tomba di San Cirillo, che in tutta la Bulgaria si celebrava ieri l'undicesimo centenario della morte e lo ha rievocato come filosofo, grande umanista, creatore della letteratura slava e professore di Grammatik e Angliologia.

Il ministro Vasilev ha anche espresso la più profonda gratitudine di tutto il popolo e del governo bulgaro ai romani che hanno saputo conservare le spoglie e il ricordo di Cirillo per tanti secoli.

Condogliando dai domenicani i parenti che custodiscono le spoglie di Cirillo, la delegazione bulgara ha donato al rettore della chiesa, padre Duffy, alcuni libri per la biblioteca del convento, contenenti ampie documentazioni e informazioni su San Cirillo nell'arte di Bulgaria.

Il ministro Vasilev ha ricordato, in un discorso sulla tomba di San Cirillo, che in tutta la Bulgaria si celebrava ieri l'undicesimo centenario della morte e lo ha rievocato come filosofo, grande umanista, creatore della letteratura slava e professore di Grammatik e Angliologia.

Il ministro Vasilev ha anche espresso la più profonda gratitudine di tutto il popolo e del governo bulgaro ai romani che hanno saputo conservare le spoglie e il ricordo di Cirillo per tanti secoli.

Condogliando dai domenicani i parenti che custodiscono le spoglie di Cirillo, la delegazione bulgara ha donato al rettore della chiesa, padre Duffy, alcuni libri per la biblioteca del convento, contenenti ampie documentazioni e informazioni su San Cirillo nell'arte di Bulgaria.

Il ministro Vasilev ha ricordato, in un discorso sulla tomba di San Cirillo, che in tutta la Bulgaria si celebrava ieri l'undicesimo centenario della morte e lo ha rievocato come filosofo, grande umanista, creatore della letteratura slava e professore di Grammatik e Angliologia.

IL DIBATTITO AL XI CONGRESSO DEL P.C.I.

MARAFFINI

segretario della Federazione di Campobasso

Il disegno monopolistico teo- so a stabilizzare la vita economica del nostro paese — ha detto il compagno Maraffini — ha fatto pieno fallimento. A farlo fallire sono state le lotte vigorose delle grandi masse popolari, degli operai, dei contadini, degli studenti. Queste lotte sono il frutto di una impostazione giusta e coerente con le nostre scelte, e di una azione sindacale sempre teo- so, pur fra errori e talune incertezze, alla ricerca dell'unità e della partecipazione attiva di grandi masse su obiettivi chiari e qualificanti. Oggi la crisi che attraversa il paese è grave e profonda; ha investito sia la DC che il PSI, come è stato dimostrato dal congresso socialista e dal recente Consiglio nazionale democristiano. Come si esce da questa crisi? Quali sono i punti nodali. A questo domande il compagno Longo, nella sua relazione, ha fornito risposte precise e chiare, indicando come si debba operare per mandare avanti il movimento dei lavoratori e dei giovani per realizzare nuove conquiste sul piano economico e politico, una nuova politica economica e sociale, e una nuova e decisa politica anticorruzione. Queste lotte si debbono esercitare a tutto il territorio nazionale, ad ogni regione e provincia, aderendo alle specifiche realtà.

Il compagno Maraffini si è quindi soffermato sulla situazione esistente nelle province del Mezzogiorno interno, di cui la regione molisana è parte integrante. Una situazione di disgregazione sociale, di emigrazione massiccia, di crisi profonda nell'agricoltura, di caratteristiche questo zone. Occorre denunciare con forza questo stato di cose intollerabile e vergognoso di cui è responsabile la classe dirigente. Ma la denuncia non basta. È necessario rilanciare la nostra iniziativa, intensificare la nostra azione, ancorandola alla realtà e alle esigenze delle grandi masse popolari. Dobbiamo riuscire a mobilitare tutte le forze rinnovatrici per sviluppare un adeguato volume di lotte, per imporre l'avvio alla industrializzazione attraverso un piano preciso delle partecipazioni statali. Il salto di qualità che il partito deve compiere nel Mezzogiorno è legato ad una coerente battaglia per la riforma agraria. Occorre rilevare che in questa direzione si sono manifestate grosse lacune. Sono state combattute lotte per la previdenza e l'assistenza, per il miglioramento del reddito contadino, per la difesa degli elenchi anagrafici. Nel contempo la linea della politica dei monopoli ha portato avanti la spoliazione e la rapina delle fonti energetiche di molte province. Occorre perciò che i piani indicati dal partito trovino una pratica attuazione. Si tratta di piani di irrigazione e di trasformazione agraria, di piani zonari elaborati da comitati unitari. Occorre anche avere consapevolezza che le sorti del Mezzogiorno sono strettamente legate alla programmazione democratica. I giovani — ha detto a questo punto il compagno Maraffini — guardano a noi. Una parte di essi è nel partito, che va rinnovato e rafforzato continuamente. Il nostro lavoro si svolge in condizioni difficili. Di ciò deve rendersi conto l'intero partito, superando quella certa sottovalutazione che a volte si nota nei confronti delle piccole organizzazioni meridionali.

GRUPPI

La scuola, punto particolare importante della odierna crisi politica, del distacco tra lo Stato e la società, è un tema costantemente ritornato nella nostra discussione. E non può essere altrimenti perché con il livello che raggiungono le forze produttive in una moderna società industriale, la scuola diviene parte integrante dello stesso sviluppo delle forze produttive. Al tempo stesso il contrasto tra ciò che la scuola è e ciò che la società vuole che essa sia, si è fatto insopportabile. Studenti e gruppi notevoli di intellettuali sono così entrati nella lotta politica, su posizioni avanzate. Lo studente avverte di vivere nel processo di formazione della forza lavoro di domani, in una realtà di rapporti di produzione che destina anche ai quadri, compiti sempre più esecutivi, subalterni, in cui si riduce al massimo la possibilità di una realtà che mortifica la figura dell'intellettuale.

Anche da noi sta iniziando la rivoluzione scientifica e tecnologica e va mutando tendenzialmente anche il rapporto tra scienza e produzione, tra intellettuale e classe operaia. Si pone quindi con forza il problema se il rapporto tra classe operaia e intellettuale, tra classe operaia e studenti vada ancora oggi in-

teso come una variante specifica della più generale alleanza tra classe operaia e ceti medi, o non tenda a diventare un rapporto di tipo nuovo. Il processo a cui assistiamo afferma Gruppi, ci porta a un rapporto di unità (che non significa identità) tra classe operaia e intellettuali. Un'unità difficile per vari motivi: la matrice sociale degli studenti e intellettuali, il fatto che il movimento studentesco non ha alle spalle un retroterra di tradizione politica e culturale rivoluzionaria, per cui è difficile cogliere il nuovo nella realtà della società e quindi anche del mondo studentesco e intellettuale. Il movimento studentesco — ha detto ancora Gruppi — trova in un momento delicato in cui si tenta di conquistare una maggiore chiarezza ed organicità di obiettivi, a darsi un minimo di struttura, o può conoscere gravi difficoltà, tanto più che esso si trova ora davanti alle proposte di riforma del ministro Sullo.

Sottolineo il carattere di tali proposte, l'oratore si sofferma in particolare sul fatto che il progetto governativo innanzi tutto non parte dal principio fondamentale di riforma: l'attuazione del diritto costituzionale allo studio per tutti i cittadini, indipendentemente dal loro corso. È una questione che investe l'ordinamento scolastico a tutti i livelli, è il grande tema unificante tra classe operaia e studenti. Ciò richiede che il movimento operaio affronti i problemi della scuola come momento essenziale della lotta per la propria emancipazione e di tutta la società. D'altra parte che il movimento studentesco si collochi saldamente sul terreno dei problemi della scuola. Affrontare questi problemi nel loro nesso con quelli della società permette inoltre di porre in giusto rapporto l'avanzamento con la grande massa degli studenti, con il movimento popolare nel suo insieme. La classe operaia con cui si vuole collegare è forza che si esprime in organizzazioni e partiti e prima di tutto, nel P.C.I. E' con queste organizzazioni quindi, e con il P.C.I. che, nel rispetto delle reciproche autonomie, va ricercato il collegamento, in anche in termini critici. In questo modo il movimento studentesco può superare la spontaneità, definire i propri obiettivi, darsi quella forma di organizzazione che è indispensabile che del resto il movimento già affronta con i gruppi di lavoro, ponendosi il problema del rapporto tra assemblea sovranà e rappresentanza.

A proposito degli obiettivi del movimento, Gruppi afferma che deve essere portata avanti la battaglia per la riforma della scuola. La lotta per le riforme non va elusa, perché questo porterebbe ad evitare lo scontro là dove è maturo. La linea Sullo perciò va battuta con proposte di riforma alternative che sappiano per il loro contenuto politico, porre in evidenza la incapacità della proposta del governo di risolvere i problemi reali della scuola italiana. La linea di lotta che noi proponiamo assume come sua base il diritto allo studio; la completa gratuità della scuola obbligatoria; la sua estensione ai 16 anni con un biennio unico per tutti; una unificazione della scuola media superiore in corsi di diverso indirizzo, con possibilità di passaggio dall'uno all'altro e facilità di accesso ad ogni tipo di studi universitari; la realizzazione del tempo pieno per allievi e insegnanti; un presalario per gli studenti me- no abbienti delle scuole medie superiori che bisogna portare ad essere sempre più scuole aperte a tutti i cittadini. Per l'università si chiede che i dipartimenti diventino la base della sua struttura e siano tali da superare senza ostacoli la contrapposizione tra la realizzazione della figura del docente unico; una sostanziale estensione di un presalario consistente. Occorre dare infine uno spazio autonomo di iniziative e di potere agli studenti, anche per chi è indispensabile per porre la scuola in efficace rapporto con i problemi del nostro tempo si dà rinnovare profondamente il contenuto degli studi e i metodi di insegnamento.

SIMONA MAFAI

L'intollerabilità della condizione femminile negli strati sociali più poveri del Mezzogiorno è la contraddizione ineliminabile della società dei consumi. Ma le vittime di questa condizione, le donne in primo luogo, sono sempre meno disposte a restare vittime. Di qui lotte sempre più costanti e incisive che indicano uno schieramento di opposizione che va al di là di quello politico, rappresentato dai risultati elettorali e dalla nostra forza parlamentare, se non che queste lotte sono general-

Messaggio del Congresso al Partito dei lavoratori e al FNL del Vietnam

Il XII congresso del Partito comunista italiano invia il suo fratello commosso saluto al popolo vietnamita, al Partito dei lavoratori del Vietnam, al governo della Repubblica Democratica del Vietnam, al Fronte di liberazione nazionale del Sud Vietnam che, con la gloriosa guerra di resistenza contro l'aggressione imperialista americana, e per la salvezza nazionale, hanno dato e danno il più grande contributo, in questo periodo storico, alla difesa della pace e del diritto all'indipendenza dei popoli, alla affermazione della causa della democrazia, della sovranità nazionale, del socialismo nel mondo.

Il XII congresso del Partito comunista italiano condanna gli imperialisti americani che hanno sistematicamente violato gli accordi di Ginevra del 1954 sul Vietnam, e che hanno scatenato la guerra di aggressione contro il Vietnam e si oppongono all'atteggiamento ostinato del governo degli Stati Uniti d'America che impedisce alla conferenza quadripartita di Parigi di progredire.

Il XII congresso del P.C.I. esprime la convinzione che la soluzione pacifica della questione vietnamita possa essere realizzata unicamente sulla base della posizione in quattro punti del governo della Repubblica Democratica del Vietnam e della posizione in quattro punti del Fronte nazionale del Sud Vietnam.

Il XII congresso del P.C.I. afferma la necessità che, nell'interesse della pace e del diritto dei popoli, il governo italiano abbandoni

ogni equivoco atteggiamento di compressione o di acquiescenza verso i circoli dirigenti dell'imperialismo sia Parla del lavoro del Vietnam, pubblicamente e silenziosamente, dalla resistenza vietnamita, non desiste nel negoziato di Parigi dal tentativo di imporre una soluzione neo-colonialista in favore della pace. Occorre però che l'Italia allacci relazioni diplomatiche con la Repubblica Democratica del Vietnam, riconosca il Fronte di liberazione nazionale, rappresentante autentico del popolo del Sud Vietnam, assuma inequivocabilmente atteggiamento di appoggio alla soluzione della questione vietnamita nell'indipendenza e nella libertà.

Il XII congresso del P.C.I. fa appello a tutte le forze democratiche e pacifiche del nostro paese e impegna tutti i comunisti italiani perché si mobilitino nelle iniziative della grande massa operaia e di lotta contro l'imperialismo statunitense per rendere definitiva la sconfitta che esso ha già subito, per sostenere la lotta per la pace e la libertà del popolo vietnamita che esige che il governo americano cessi l'aggressione contro il Vietnam, metta fine a ogni atto di guerra che allenti alla sovranità o alla sicurezza della Repubblica Democratica del Vietnam, metta fine a ogni atto di guerra che allenti alla sovranità o alla sicurezza della Repubblica Democratica del Vietnam, metta fine a ogni atto di guerra che allenti alla sovranità o alla sicurezza della Repubblica Democratica del Vietnam.

mente frammentarie, di scarso respiro politico. Una difficoltà in cui esse si imbattono è quella di non trovare una controparte ravvicinata, ma degli enti locali svuotati di qualsiasi potere che rinviano la soluzione dei problemi ad un ginepraio di interventi ministeriali e amministrativi.

In realtà le lotte delle masse femminili pongono alcune delle fondamentali questioni di riforma del nostro paese: la riforma urbanistica, diverso orientamento della spesa pubblica, decentramento dei suoi poteri alle regioni e agli enti locali, un radicale cambiamento di indirizzo politico ed economico. Spetta a noi comunisti, spetta ai collettivi dei giovani rivoluzionari avere contatti permanenti con questi gruppi sociali, costruire con loro comitati capaci di autoguidare la lotta con forme nuove, più incisive, più costanti. Un compito particolare spetta ai consiglieri comunali che devono guardarsi dall'apparire e dall'essere solo i mediatori tra gruppi esasperati, da una parte e i rappresentanti dello squallido potere locale dell'altra, per porre invece, alla testa delle masse, i problemi della riforma dei comuni e del loro effettivo potere.

La prospettiva di lotte più accentuate non esclude la possibilità di convergenze con altre forze politiche. L'obiettivo e la possibilità della unità con le altre forze politiche deve quindi essere sempre presente perché non si arrivi all'unità nella lotta se non si fa anche la lotta per l'unità. Ma dobbiamo chiamare ad unità di tipo nuovo che non si contenti di meri unanimismi ma che si sforzi nel corso delle lotte, di raggiungere una presa di posizione effettiva a favore delle masse oppresse. Le lotte delle masse sfruttate sono allo stesso tempo positive ed antagoniste nei confronti per le conquiste reali che devono essere strappate, antagoniste rispetto al regime sociale attuale e le forze politiche che lo sostengono. Ma se noi pensiamo di strumento, di organizzare le masse in un piano di azione tendente solo all'approfondimento della crisi del sistema, da un lato non otterremo questo obiettivo non essendo sinceramente collegati alle aspirazioni positive degli uomini e delle donne reali e dall'altro, se pensiamo di problemi controrivoluzionari, al di fuori di qualunque offerta di terreno alla vocazione autoritaria delle classi dominanti del nostro paese. La responsabilità del partito sono molto grandi. È giusto perciò respingere nettamente la strategia di alternativa astratta proposta da alcuni compagni che sopravvalutano la carica evasiva contenuta nelle lotte, ignorano il problema dell'alleanza tra la classe operaia e i contadini, sottovalutano la funzione e il peso delle forze politiche che Ribadita la nostra opposizione al centro sinistrato, dobbiamo attestarci su un piano d'azione che sappia indicare con sufficiente precisione i contenuti essenziali e discriminanti di un programma democratico avanzato che unifichi e coordini obiettivamente le lotte di massa, tale che

punto che indubbiamente il P.C.I. è andato polarizzando in tutto a sé spinte diverse e molteplici che si levano dal varze stratificazioni del corpo nazionale nei confronti del sistema, ma esso le ordina sulla base di comuni prevalenti denominatori politici sociali, svolgendo con ciò una funzione democratica impareggiabile, una azione organizzativa secondo le linee maestre di una concezione rivoluzionaria di classe. Questa concezione e questa politica vanno sotto il segno della strategia delle alleanze, a quelle nuove ogni verso un arco sociale sempre più vasto, avendo la sua obbligata reciproca nella strategia delle riforme.

Le riforme non costituiscono necessariamente un prezzo da pagare per garantirsi le alleanze, dice Terracini, anche se ciò può essere talvolta storicamente necessario per un rivoluzionario (dei prezzi furono pagati dai bolscevichi nell'ottobre rosso, per assicurare l'alleanza fra operai e contadini). Ma qui in Italia le riforme per cui classi, ceti e categorie si battono non implicano alcuna concessione da parte nostra dato che esse sono state inserite per nostra volontà nella Costituzione che noi comunisti qualificiamo come democratica avanzata. Che tale sia stata e sia la Costituzione, lo dimostra il resto la resistenza della grande borghesia alla sua attuazione. Delle riforme più urgenti e attuali, di quelle che possono dilatare l'arco delle alleanze, ha fatto una elencazione il compagno Longo nella relazione. Una volta accettata la strategia delle alleanze, del resto, come si potrebbe azionarla se non con le riforme?

Il compagno Terracini individua su questo punto il distacco dalle tesi e dalla relazione di Longo di alcuni compagni intervenuti nel dibattito. Essi, dice Terracini, hanno esaltato le forme nuove di organizzazione, di attivazione della volontà politica delle masse lavoratrici e studentesche, sollecitando l'innesto nelle strutture tradizionali, ma non hanno detto dove e come applicare poi le maggiori energie. Terracini si è qui riferito all'uso, in alcuni interventi, di alcune immagini gremesche quali la guerra « di posizione » e « di movimento », casematte da occupare o abbandonare, Geraci in particolari situazioni e condizioni devono però essere sostanziate dalla realtà se vogliono essere proficui.

Nel suo discorso di martedì scorso al congresso il compagno Amendola aveva ricordato la discussione che Terracini aveva avuto con Lenin al terzo congresso dell'Internazionale. Terracini spiega che in quella occasione egli aveva usato, per contestare la validità della tesi di Lenin sulla conquista della maggioranza, termini come « difensiva » e « offensiva » analoghe a quelle di « guerra di posizione » e « guerra di movimento ». Lenin — Terracini ha citato testualmente — rispose allora: « Parole di questo genere, applicate alla lotta politica, significano nulla nella loro genericità. Bisogna fare il calcolo delle forze, considerare le possibilità del successo, esaminare le condizioni obiettive e soggettive, e poi formulare delle proposte precise: quando, dove, con chi e contro chi, altrimenti le parole restano parole ». Così, dice Terracini, si pone oggi per il nostro partito appunto il problema del che costruire e proporre: e si torna allora al tema delle alleanze e delle riforme.

In una struttura che comporta l'esistenza dei partiti di mediazione, le alleanze si trasferiscono però dal piano sociale a quello partitico. Il processo, del resto, non si ferma qui, dato che i partiti sono divisi in correnti e le correnti fanno poi capo a singole personalità: si crea così tutta una serie di intricate mediazioni successive, nelle quali si inseriscono elementi di disturbo, calcoli, giochi furbeschi, trasformismo. Qui è importante — dice Terracini — che il partito, i suoi dirigenti, restino saldamente legati alla ragione iniziale della azione intrapresa, sottraendosi alla tentazione di un qualsiasi facile successo o alla persuasione che noi intanto siamo i più abili e che quindi, se qualcuno sarà in brogliato, saranno gli altri. Non nascondiamoci: è maldevolmente vero che, come la strada dell'inferno, anche i crocicchi parlamentari sono lastricati di buone intenzioni. Terracini ha messo a questo punto in guardia da facili illusioni. E' vero che si incrina oggi in qualche parte l'interclassismo della DC, ma dietro rimane saldo il classismo a senso unico del suo gruppo dirigente: è vero che il socialdemocratismo ha mostrato la sua natura conservatrice, ma i suoi portatori continuano ad avere buona presa sul partito socialista.

E' questa nostra vitalità che ci consente oggi di approvare le tesi congressuali e il rapporto di Longo, che non rappresentano una linea politica imballata o polivalente, ma una linea chiara ed indica forme di lotta nuove, più avanzate, sbocchi politici, avvicinati a quella strategia delle riforme, collegata adesso strettamente ai nuovi problemi della conquista di poteri dal basso e della riforma democratica dello stato, tutta la sua carica rivoluzionaria e la credibilità concreta via per l'avanzata democratica al socialismo.

TERRACINI

della Direzione

Concordando pienamente con la relazione del compagno Longo, Terracini si propone di formulare alcune cose che sono state enunciate nel corso del dibattito.

La relazione, dice il compagno Terracini, partendo dalla analitica denuncia della crisi che ha investito la società italiana, ha proposto la prosecuzione della politica che si intratti alla via democratica, socialista, unitaria, sperimentata e arricchita a partire da questa VIII conferenza. Di questa politica nessuno ha nettamente chiesto la sconfessione o l'abbandono in questo XII congresso, anche se diversa è l'impressione che ha riportato la maggioranza dei giornalisti presenti. Quei loro articoli una sorta di mappa del P.C.I. e del suo congresso, a un'immagine e somiglianza di altri partiti, secondo un certo schema di « destra », « centro », « sinistra » e anche di una « nuova sinistra » i cui aderenti solo formalmente si adatterebbero a una funzione di unità. Una simile rappresentazione, dice Terracini, sarebbe per questi giornalisti una pura e semplice trasposizione all'interno del partito delle conseguenze di quella politica di ammasso indiscriminato di tutti i « no » che si levano dal paese di cui il nostro partito viene appunto accusato, politica che farebbe del P.C.I. un partito certamente voluminoso e pesante, ma esposto alle ripercussioni dannose e alle influenze di qualunque imprevedibile dislocazione delle sue instabili componenti.

Terracini afferma a questo

no più lenti di quanto non ci sembri, mentre troppo di frequente siamo eccessivamente corvini a riconoscimenti e investiture che non reggono poi nemmeno a una limitata prova. Quante scialbe ferrugini — ha esclamato Terracini — noi non abbiamo alzato in questi anni sugli altari della democrazia, della politica di sinistra, di una possibile nuova maggioranza! Occorre evitare certi facili entusiasmi. Se la strategia della riforma è stata la sola valida per muoversi sulla via del socialismo, cerchiamo però costantemente di risalire all'indietro la lunga serie delle condizioni, fino al suo primo anello di classe, sicuro banco di prova di ogni svolta reale; e nel ridiscenderla, quando dai partiti passiamo alle correnti o alle frazioni, calcoliamo dieci volte la aleatorietà.

Il compagno Terracini s'è quindi soffermato nella parte finale del suo intervento sul problema dei giovani e della FGCI. Egli ha criticato il fatto che solo l'entrata in campo — per ultimi — degli studenti abbia fatto avvertire alla FGCI il nuovo che peraltro già da tempo maturava e esplodeva fra la gioventù delle fabbriche e dei campi. Ne è discesa una concezione errata che — nella ipotesi proposta al congresso dagli esponenti della FGCI stessa, di una radicale revisione della sua struttura organizzativa — porterebbe di fatto alla demolizione della FGCI, risucchiata da una indeterminata funzionalità democratica di base, di cui sarebbero espressione informale certi collettivi vaganti e estemporanei. Per questa via ha detto Terracini, la FGCI per darsi una ragione di vita rinunciare a vivere.

Un ultimo cenno il compagno Terracini lo ha riservato a un problema particolare nell'ambito delle questioni internazionali. Abbiamo salutato con applausi fraterni e solidali le forme nuove di organizzazione, di attivazione della volontà politica delle masse lavoratrici e studentesche, sollecitando l'innesto nelle strutture tradizionali, ma non hanno detto dove e come applicare poi le maggiori energie. Terracini si è qui riferito all'uso, in alcuni interventi, di alcune immagini gremesche quali la guerra « di posizione » e « di movimento », casematte da occupare o abbandonare, Geraci in particolari situazioni e condizioni devono però essere sostanziate dalla realtà se vogliono essere proficui.

Nel suo discorso di martedì scorso al congresso il compagno Amendola aveva ricordato la discussione che Terracini aveva avuto con Lenin al terzo congresso dell'Internazionale. Terracini spiega che in quella occasione egli aveva usato, per contestare la validità della tesi di Lenin sulla conquista della maggioranza, termini come « difensiva » e « offensiva » analoghe a quelle di « guerra di posizione » e « guerra di movimento ». Lenin — Terracini ha citato testualmente — rispose allora: « Parole di questo genere, applicate alla lotta politica, significano nulla nella loro genericità. Bisogna fare il calcolo delle forze, considerare le possibilità del successo, esaminare le condizioni obiettive e soggettive, e poi formulare delle proposte precise: quando, dove, con chi e contro chi, altrimenti le parole restano parole ». Così, dice Terracini, si pone oggi per il nostro partito appunto il problema del che costruire e proporre: e si torna allora al tema delle alleanze e delle riforme.

VALENZA

segretario della Federazione di Napoli

Siamo dinanzi ad una ondata di lotte di massa, ad un sommovimento ideale. In questa situazione, che può arrivare a punti decisivi di svolta politica (non il riflusso del movimento) è un problema reale. La proposta contenuta nel rapporto di Longo — che condivido pienamente — mi pare inviti a non indugiare su ipotetici e astratti dilemmi, ma a sviluppare il nostro impegno per individuare i processi sui quali costruire le alleanze di classe, definire gli obiettivi concreti delle lotte, determinare i più ampi spostamenti politici. Puntiamo dunque su sbocchi positivi e avanzati della crisi sulla via della trasformazione democratica e socialista del paese.

Il Mezzogiorno, con le sue lotte operaie, studentesche, popolari, ha contribuito a far saltare i tentativi di stabilizzazione del sistema. I poteri del Mezzogiorno « palla

di piombo », contrappeso moderato alle spinte rivoluzionarie del nord-ovest, è ormai fuori della realtà politica italiana. Oggi la lotta delle città meridionali mette in crisi il nuovo blocco di potere, a direzione monopolistica, che si è costituito al vecchio blocco agrario. Sta mutando il ruolo della città meridionale, di quell'enorme e caotico sistema urbano, che le classi dirigenti hanno promosso in questi anni e dove la DC e il centro sinistra hanno operato una nuova mediazione tra monopoli, rendita fondiaria, spesa pubblica e gruppi imprenditoriali, e speculatori del sud. Ma proprio nei centri urbani, come Napoli, l'organizzazione capitalistica della città, con i suoi ceti sociali intollerabili, si scontra, in modo sempre più diretto, con gli interessi non solo della classe operaia, ma di larghi strati sociali. La fabbrica si salda con la società, con la scuola, l'università, i quartieri cittadini. Mu- ta in particolare, con la contestazione studentesca e le battaglie dei docenti universitari subalterni, con la contestazione dei magistrati e degli avvocati, il ruolo tradizionale dell'intellettuale meridionale, un tempo mediatore fra le masse e il potere statale, armatore e cemento del blocco agrario. Si allarga quindi lo schieramento sociale attorno alla classe operaia. Ecco il fatto politico nuovo. Fallisce il tentativo conservatore e riformista di isolare la classe operaia, disperdendola nella grande metropoli residenziale burocratica e parasitaria, tra le pieghe di una stratificazione sociale formata in prevalenza da interessi e ceti irraggiungibili. Il voto del 19 maggio a Napoli è il segno di questi fenomeni nuovi. Inter- venire nei processi reali di crisi del blocco dominante per costruire un nuovo sistema di alleanze sociali e politiche, una nuova unità meridionalista che si apra all'obiettivo di risolvere la questione meridionale in una prospettiva socialista: questo è il terreno concreto dell'impegno rivoluzionario senza attese che possono consentire all'avversario recuperi di consenso, ma anche senza fughe in avanti e senza suggestioni massimaliste. In questo quadro la strategia della lotta per le libertà sociali e nazionali del loro popolo è la bandiera del marxismo-leninismo. Penso e spero che l'appello di un grande partito rivoluzionario come il nostro, amico provato del mondo arabo, per il superamento di tale intollerabile situazione venga raccolto da quei governanti non solo per senso di giustizia ma anche perché solo col libero disimpegno della loro forza creatrice che si sprigiona dal comunismo i loro paesi potranno consolidarsi e prosperare.

GAMBOLATO

segretario della Federazione di Genova

Le lotte operaie pongono due questioni di fondo: la conquista di un reale potere di contrattazione nella fabbrica e la consapevolezza dello stretto rapporto tra rivendicazione economica e potere politico, quindi della collocazione delle forze politiche rispetto ai problemi posti dalla ampiezza del movimento. Da ciò dobbiamo partire per comprendere il carattere nuovo e avanzato delle lotte stabilendo un rapporto diretto tra elaborazione della piattaforma rivendicativa, gestione delle lotte e nuovi strumenti di partecipazione operaia a tutte le fasi delle iniziative del sindacato e del partito.

A questo riguardo — secondo il compagno Gambolato — sono state date risposte incomplete nel dibattito congressuale da parte di Amendola e di Scheda. Se è incontestabile la necessità di respingere ogni interpretazione dei movimenti in atto come risultato di una spinta spontanea che agirebbe al di fuori del partito e del sindacato, non dobbiamo però sfuggire a un esame più attento delle nostre insufficienze, che rischiano di oscillare tra la propaganda generica del socialismo e l'amministrazione statica delle proprie forze in un ristretto orizzonte municipale. Ma la ragione dei ritardi non sta solo in carenze di orientamento: si deve risalire al rapporto reale del partito col movimento: è il problema cioè della saldatura tra movimento rivendicativo e lotta per le riforme. Certo non tratta di fare assumere al partito i problemi posti dalle lotte, laddove lascerebbe il sindacato. Il contributo del partito è insostituibile per tenere viva la tensione sociale e politica nella battaglia per nuovi pro-

Bologna:

104 mila tesserati 4500 reclutati

Durante la seduta congressuale di stamane il compagno Galetti ha annunciato che la federazione del P.C.I. di Bologna ha già rilesato 104.000 compagni, di cui 4.500 reclutati. Mancano alcune centinaia di tesserati per raggiungere il 100% rispetto all'anno scorso.

grammi, nuovi indirizzi economici, che si appoggia al potere di controllo, di intervento del basso. In tale contesto il partito a Napoli è chiamato ad impegnarsi a promuovere l'iniziativa di una « costituente operaia » concepita come un movimento di assemblee di base che faccia pieno sulle fabbriche.

Muovendoci su questo terreno, in un costante rapporto critico con le altre forze di sinistra laiche e cattoliche polemiche, fare avanzare gli schieramenti politici, ora in ritardo rispetto al fronte sociale in movimento. Per quanto riguarda il partito non faremo ai nostri avversari il regalo di cristallizzare dissensi e divisioni per assomigliare al partito di Nenni. Nello spirito di questo congresso affermeremo la nostra linea politica, chiara, aperta ad ogni contributo critico e ad ogni sviluppo creativo, senza incertezze e confusioni.

MACALUSO

segretario regionale per la Sicilia, membro della Direzione

La nuova situazione in cui ci troviamo e che ricomincia sempre più indietro vecchie e nuove versioni del centro sinistra, riformismo e discriminazione anticomunista, non è frutto dello spontaneismo e nemmeno il semplice riflesso di nuove e oggettive contraddizioni che emergono nel sistema. Il '68 non è pensabile senza riferirsi alla politica del nostro partito. Questo dato di fatto non è un particolare responsabilità per assicurare alla crisi che travaglia il paese uno sbocco positivo che è possibile solo se andrà ancora avanti la lotta delle masse.

Di qui la necessità di individuare gli obiettivi con chiarezza, concretezza e in stretta aderenza alle rivendicazioni poste dalle masse e dagli stessi problemi che sono sul tappeto; e tenendo conto delle osservazioni critiche che, so prattutto da settori giovanili sono venute nel corso dei congressi sollecitandoci ad un ripensamento circa lo sviluppo da noi dato alla politica di riforma e di rinnovamento democratico per rendere sempre più evidenti i nessi tra questa politica e la nostra prospettiva socialista, superando le negrità e burocratismi.

Ha detto bene Napolitano che oggi si può parlare di una nuova fase « costituente » perché, come aveva sottolineato Longo, siamo di fronte ad una crisi sociale e politica di fondo, e che quindi si pongono problemi di qualità nuova e una riconsiderazione d'insieme di tutti i nostri obiettivi italiani. Ecco perché nel delineare i nostri obiettivi, dobbiamo farlo partendo anche da una riflessione critica. E' quel che abbiamo fatto in questi mesi in Sicilia dove l'esperienza ha dimostrato che non basta l'esistenza di una Regione con ampi poteri e la estensione dello intervento pubblico per realizzare uno sviluppo della democrazia. Anzi, l'esperienza ci dice che questi strumenti possono anche rivolgersi contro le masse — trasformando così la Regione, in una zona depressa, da strumento di nuova oppressione — se non si sviluppa una lotta adeguata, volta a contrastare una linea che vuole i poteri auto-nomistici stravolti e piegati agli interessi dello sviluppo monopolistico e del parasitismo.

E' così che si è giunti alla paralisi del Parlamento siciliano (da qui l'occupazione: non abbiamo contestato il Parlamento, ma abbiamo contestato la sua paralis); che gli enti pubblici regionali, pur conquistati con le lotte di un largo schieramento di sinistra, sono diventati canali di uno sviluppo contrario alle aspirazioni e ai bisogni dei lavoratori, strumento di organizzazione di potere clientelare, corpi separati e contrapposti non solo alle masse ma alle stesse assemblee elettive. Tali enti assolvono oggi una funzione che è insieme parassitaria e di riproduzione della crisi che investe le strutture sociali e politiche della Sicilia.

Sorge un quesito: questa situazione deve spingere ad un rovesciamento della nostra linea autonomatica ad un abbandono della lotta e del potere clientelare, corpi separati e contrapposti non solo alle masse ma alle stesse assemblee elettive. Tali enti assolvono oggi una funzione che è insieme parassitaria e di riproduzione della crisi che investe le strutture sociali e politiche della Sicilia.

I lavori per l'elezione degli organi dirigenti del Partito

Chiusa la discussione, il compagno Cossutta ha comunicato che la commissione elettorale si sarebbe nuovamente riunita per valutare tutte le considerazioni generali svolte e le singole proposte nominative; la commissione all'assemblea. Anche il Congresso le sue conclusioni, e presenterà al voto dei delegati le liste definitive dei candidati. Il Congresso ha già deciso nella seduta riservata ai soli delegati di votare una lista con un numero di candidati pari al numero dei componenti gli organismi dirigenti e di controllo e di votarli per alzata di mano.

negata che la crisi del sistema sia giunta a un tale punto per cui tutto l'articolato tessuto attraverso il quale il capitalismo realizza la sua politica del consenso, possa allora sotto la spinta di un momento improvviso. La situazione è ben diversa: di fronte alla crisi profonda di tutto il sistema di alleanze della democrazia cristiana non possiamo oggi costruire un rapporto nuovo tra nuovi strumenti di democrazia, lotte parlamentari e forze politiche rifiutando ogni contrapposizione tra i diversi momenti, ma lavorando perché nuove esperienze vengano avanti.

Dobbiamo dare ai nostri obiettivi di riforma maggiore incisività e continuità evitando il pericolo di apparire come un partito sostanzialmente indifferente rispetto alle esigenze di definire una scala di priorità per quelle riforme che consideriamo essenziali allo sviluppo del paese.

A questo proposito Gambolato ha espresso la sua totale adesione alla proposta formulata da Longo per sviluppare in tutto il paese un grande movimento di massa attorno alla politica dell'intervento pubblico e più specificamente delle partecipazioni statali.

MACALUSO

segretario regionale per la Sicilia, membro della Direzione

La nuova situazione in cui ci troviamo e che ricomincia sempre più indietro vecchie e nuove versioni del centro sinistra, riformismo e discriminazione anticomunista, non è frutto dello spontaneismo e nemmeno il semplice riflesso di nuove e oggettive contraddizioni che emergono nel sistema. Il '68 non è pensabile senza riferirsi alla politica del nostro partito. Questo dato di fatto non è un particolare responsabilità per assicurare alla crisi che travaglia il paese uno sbocco positivo che è possibile solo se andrà ancora avanti la lotta delle masse.

Di qui la necessità di individuare gli obiettivi con chiarezza, concretezza e in stretta aderenza alle rivendicazioni poste dalle masse e dagli stessi problemi che sono sul tappeto; e tenendo conto delle osservazioni critiche che, so prattutto da settori giovanili sono venute nel corso dei congressi sollecitandoci ad un ripensamento circa lo sviluppo da noi dato alla politica di riforma e di rinnovamento democratico per rendere sempre più evidenti i nessi tra questa politica e la nostra prospettiva socialista, superando le negrità e burocratismi.

Ha detto bene Napolitano che oggi si può parlare di una nuova fase « costituente » perché, come aveva sottolineato Longo, siamo di fronte ad una crisi sociale e politica di fondo, e che quindi si pongono problemi di qualità nuova e una riconsiderazione d'insieme di tutti i nostri obiettivi italiani. Ecco perché nel delineare i nostri obiettivi, dobbiamo farlo partendo anche da una riflessione critica. E' quel che abbiamo fatto in questi mesi in Sicilia dove l'esperienza ha dimostrato che non basta l'esistenza di una Regione con ampi poteri e la estensione dello intervento pubblico per realizzare uno sviluppo della democrazia. Anzi, l'esperienza ci dice che questi strumenti possono anche rivolgersi contro le masse — trasformando così la Regione, in una zona depressa, da strumento di nuova oppressione — se non si sviluppa una lotta adeguata, volta a contrastare una linea che vuole i poteri auto-nomistici stravolti e piegati agli interessi dello sviluppo monopolistico e del parasitismo.

E' così che si è giunti alla paralisi del Parlamento siciliano (da qui l'occupazione: non abbiamo contestato il Parlamento, ma abbiamo contestato la sua paralis); che gli enti pubblici regionali, pur conquistati con le lotte di un largo schieramento di sinistra, sono diventati canali di uno sviluppo contrario alle aspirazioni e ai bisogni dei lavoratori, strumento di organizzazione di potere clientelare, corpi separati e contrapposti non solo alle masse ma alle stesse assemblee elettive. Tali enti assolvono oggi una funzione che è insieme parassitaria e di riproduzione della crisi che investe le strutture sociali e politiche della Sicilia.

Sorge un quesito: questa situazione deve spingere ad un rovesciamento della nostra linea autonomatica ad un abbandono della lotta e del potere clientelare, corpi separati e contrapposti non solo alle masse ma alle stesse assemblee elettive. Tali enti assolvono oggi una funzione che è insieme parassitaria e di riproduzione della crisi che investe le strutture sociali e politiche della Sicilia.

(Segue a pagina 5)

IL DIBATTITO AL XII CONGRESSO DEL P. C. I.

(dalla quarta pagina)

NOVELLA

della Direzione

canicamente quelle dei toverni centrali ma che anzi a queste si possano contrapporre. Ecco quindi che rifiutate questa regione signifi- — e c. 2. sto non intendiamo sempre più di una generalizzazione dell'esperienza regionale — ricomporre la autonomia alle grandi lotte per il salario e l'occupazione, la riforma agraria, lo sviluppo industriale, il lavoro, rivendicando al tempo stesso nuove forme di controllo e di autofestione degli enti pubblici, del collocamento, ecc.

Questa lotta può e deve riflettersi nel Parlamento siciliano in un rapporto più diretto con le masse. Abbiamo dato così vita ad un grande movimento che rifiuta di pagare il prezzo chiesto ancora ai lavoratori e alle popolazioni della Sicilia e del Mezzogiorno, dal grande padronato, dallo stato, dalle forze parassitarie della regione e degli enti locali; queste lotte indicano l'esigenza e prefigurano un diverso tipo di sviluppo, un diverso assetto sociale e politico in Sicilia, nel Mezzogiorno e nel paese.

E' una lotta difficile, aspra che incontra resistenze non superabili solo con la lotta sindacale, ma per battere le quali è soprattutto necessaria una grande lotta politica, che investe i partiti, gli schieramenti, il governo, il Parlamento. Se così è, che senso ha affermare, come fa il compagno Natoli, che bisogna lottare non solo per alternative di governo ma anche per una alternativa di sistema? Lottando per una alternativa di governo, che abbia al centro un piano di riforme, lottiamo per un'alternativa di sistema. D'altra parte, man mano che la lotta per le riforme va avanti, finisce con l'incrinare l'equilibrio politico: o a sua volta lo spostamento di questo equilibrio sostiene e rende possibili le riforme. Un grande sviluppo della lotta democratica per prefigurare uno stato profondamente rinnovato, richiama quindi sempre più il sindacato come è detto nella dichiarazione programmatica dell'VIII Congresso.

A mio avviso la prospettiva delineata dall'VIII Congresso resta valida ed è confermata dai fatti. Semmai questa oggi è una prospettiva più razionalizzata. In questo senso è in atto un processo di accelerazione rivoluzionaria: non nel senso che oggi sono bruciaci i momenti politici di transizione, ma nel senso che oggi essi sono più attuali e più presenti nella coscienza di massa e in importanti settori e forze che questa accelerazione non ipotizzavano o non ritenevano attuale ancora poco tempo fa. Ma proprio questo processo di accelerazione dà a noi maggiori responsabilità in direzione di uno sbocco della crisi. In questa prospettiva si muove il rapporto del compagno Longo che salda proposte politiche e prospettive senza separazione tra l'oggi e il domani. Perciò non sono d'accordo con chi allontana i tempi della realizzazione dell'attuale equilibrio politico in coincidenza con l'esplosione catastrofica delle contraddizioni capitalistiche. No. I problemi urgenti, la crisi attanaglia sempre più il paese e dilania il centrosinistra. E' stato detto da uomini di maggioranza che non ci sarà un quarto centrosinistra. Bene, dove, come in Sicilia e in molte grandi città i partiti governativi si ostinano a mantenere in piedi una formula morta, il colposo a morte le istituzioni. Guai quindi a non reazioni, a non reazioni, a non reazioni con ogni forma di lotta. La democrazia italiana non può e non deve fare la fine della IV Repubblica francese. Se non addirittura con prontezza e risolutezza, davvero non assolveremo la nostra funzione di grandi artefici di opposizione e di governo, di grande partito nazionale.

Noi consideriamo oggi matura una svolta nella vita politica italiana, matura nella coscienza delle masse e in tutte quelle forze interessate a soluzioni democratiche: tanto matura che non può e non deve essere frenata nei suoi spazi alla vita di esponenti della sinistra laica o cattolica prigionieri di vecchi e consunti schemi.

A costoro non bisogna dare tregue e coperture: bisogna fare emergere le contraddizioni della loro posizione: questo mi pare il senso delle parole di Moro, e anche di De Martino e della sinistra DC. C'è davvero fatto con un forte collegamento con i lavoratori, nel vivo della lotta, nella vita delle istanze democratiche di base, con il sostegno di una ricca e molteplice iniziativa politica ad ogni livello, con i loro spazi nuovi spazi alla classe operaia nell'opera di direzione dello stato non è prospettiva di tempi lunghi ma un compito immediato all'ordine del giorno di questo congresso, che i comunisti potranno con pari forza all'ordine del giorno del paese.

Prima di svolgere il proprio intervento, il compagno Novella ha fatto alcune considerazioni sui risultati cui è giunta la trattativa fra sindacati e governo nella vertenza per la riforma e il miglioramento delle pensioni, confermando il giudizio positivo espresso dal Comitato direttivo della CGIL, sottolineando come tali risultati costituiscono un incitamento ad affrontare sul terreno dell'unità e della lotta di massa altri grandi e decisivi problemi di riforma sociale che mettano di fare avanzare tutta la condizione operaia.

Nel suo intervento, quindi, Novella ha affrontato due questioni: quella del rapporto fra le lotte sindacali e le lotte politiche e quella che oggettivamente intercorre tra i problemi dell'unità delle forze sindacali e quelli dell'unità delle forze politiche. Affrontando il carattere delle lotte che si sono combattute nell'ultimo anno, il compagno Novella ha detto come esse assumono un significato politico incontestabile e anche se si tratta di lotte tipicamente sindacali. Sono lotte che tendono a stabilire nelle fabbriche un effettivo potere contrattuale dei lavoratori e nuove forme di democrazia. Si tratta di lotte — ha soggiunto Novella — in cui non si esprime certamente primitivismo protestatario ed in cui è ben presente la coscienza dei grandi dimensioni economiche, finanziarie, politiche e sociali dei problemi posti. Attraverso queste lotte masse enormi di lavoratori hanno compiuto e compiuto esperienze molto avanzate di lotta unitaria che hanno un grande significato politico generale che il nostro Partito deve saper raccogliere e portare a livelli più elevati. L'importanza di queste lotte non impedisce però che se ne rilevino i limiti politici che esse hanno e da quali risultano sostanzialmente al di fuori delle lotte in corso, con le sue proprie forze e con la sua piena autonomia di iniziativa, per portare le masse a lotte esplicitamente politiche, per obiettivi politici che le lotte operaie stesse non possono raggiungere.

Quando si esaminano le lotte sindacali condotte nel 1968 e tuttora in corso — ha poi detto Novella — mi pare indispensabile mettere in rilievo due caratteristiche essenziali: la prima rappresentata dal fatto introdotto fra le lotte sindacali e le lotte generali, in cui i due livelli si sono integrati e rilanciati a vicenda; la seconda costituita dall'ampiezza e quasi permanente unità dei sindacati nelle aziende e sul piano nazionale, sorretta da una forte partecipazione democratica dei lavoratori. Su questa strada il dibattito per un giusto orientamento politico in seno al movimento sindacale e operaio è stato molto intenso. Siamo riusciti a dispiegare un tipo di azione articolata nei contenuti, fondata ancorata alla realtà aziendale e di settore e in generale, alla condizione operaia nella società. Ma tutto questo non sarebbe stato possibile se contemporaneamente non avessimo portato avanti con decisione un'azione politica di lotta politica, cioè contro la guerra fredda nei rapporti fra i sindacati e contro i condizionamenti di vario genere che la determinano. Sul terreno del-

l'unità le cose sono andate tanto avanti che è persino difficile rivivere oggi il clima che esisteva fra i sindacati anche soltanto quattro anni fa. Dopo i tre grandi scioperi generali unitari di questo trimestre, credo sia diventato molto più complicato — ha detto Novella — calcolare, come qualcuno fa « i costi dell'unità ». E' chiaro che se fossero continuate le vecchie divisioni il prezzo pagato sarebbe oggi certamente incalcolabile ed è proprio su questa linea di unità che abbiamo fatto fallire tutti i tentativi di assorbire la CGIL nella politica di centro-sinistra, che abbiamo respinto, nei suoi contenuti, una politica di programmazione economica che costituiva una sostanziale copertura delle lotte monopolistiche e aveva alla sua base la politica dei redditi.

Le lotte di grandi masse e di lavoratori contro lo sfruttamento, per i salari e l'occupazione, i diritti e le libertà, per il diritto all'assemblea, e per un controllo sindacale sugli aspetti fondamentali del rapporto di lavoro, spingono sia oggettivamente ma anche consapevolmente verso radicali mutamenti nelle strutture economiche sociali e democratiche del paese. In questo quadro — ha detto Novella — si pone la questione di quello che viene chiamato, forse impropriamente, lo sbocco politico da dare alle lotte operaie. Essa va affrontata, tenendo presente lo scorporo fra il potenziale e gli effetti delle battaglie sindacali e sociali e le condizioni politiche quali quelle che stiamo vivendo. Circa le prospettive, tale sbocco non può essere concepito come un passaggio di mano dal sindacato al Partito, né può essere individuato in un trattato di un grande sindacato ad una fase rivoluzionaria di cui il Partito dovrebbe prendere la direzione. Quello di cui abbiamo bisogno è di andare avanti attraverso movimenti di lotta politica sempre più vasti e molteplici, che si riallaccino sostanzialmente al contenuto delle lotte in corso e tendano a rendere più ampia e continua sul piano della lotta più propriamente politica l'unità delle masse lavoratrici, l'unità delle forze democratiche del Paese.

Se il punto di partenza dell'unità politica e sociale è oggettivamente comune, l'autonomia reciproca e la specificità delle funzioni del partito e del sindacato fanno sì che diversi siano gli strumenti dell'azione; fanno sì che di diversa natura siano i problemi finali e anche intermedi, i quali oltre a collocarli a livelli diversi possono anche divergere nei tempi di azione. Per quanto concerne il partito ciò significa che esso deve ricevere e preparare la soluzione politica dei problemi operai con le sue forze, in modo permanente e non solo nei momenti di grande tensione sindacale e sociale. In questo senso assume una grande importanza tutta la questione della migliore utilizzazione delle istituzioni rappresentative e tradizionali, della creazione di nuove forme di espressione di una democrazia diretta. Ciò vale anche nella battaglia per il diritto di assemblea e nelle assemblee di fabbrica, le quali non possono prescindere dall'esistenza in fabbrica della organizzazione dei sindacati, degli altri partiti e anche delle commissioni interne.

In proposito — ha risposto Novella — mi voglio collegare alla questione sollevata, anche qui, circa le iniziative di sciopero assunte da una parte dei sindacati, e che solo se si pensa che si siano già verificate circostanze in cui tali iniziative dovevano essere prese e non lo sono state, oppure se si pensa che ciò possa verificarsi in una prospettiva a breve termine. Se è così, bisogna che i compagni che sostengono questa tesi lo dicano chiaramente, ma lo dicano affrontando apertamente tutte le implicazioni che ne derivano sia nei rapporti con il movimento sindacale, con le sue istituzioni e le sue lotte e con i suoi processi unitari, sia nei confronti dello sviluppo della politica unitaria del Partito. Porre il problema di uno sciopero politico dichiarato dal Partito senza affrontare e sciogliere questi nodi, vuol dire non valutare esattamente le forze che il Partito può mobilitare da solo o sulla base di alleanze eccessivamente ristrette, senza l'appoggio, cioè di quelle forze che pur tuttavia hanno una parte primaria nella direzione delle attuali lotte sociali; vuol dire introdurre nell'orientamento del Partito molta confusione e mettersi di fatto in contrasto con le valutazioni che il Partito ha dato nella situazione attuale e con la sua linea politica. L'impetuoso movimento di lotte di cui siamo protagonisti pone piuttosto davanti a noi un problema di necessità di dare vita a uno

schieramento unitario delle forze democratiche e socialiste, nuovo nei suoi contenuti, nuovo oltre che per la ricca articolazione, per la capacità di compiere scelte di obiettivi prioritari anche rispetto al recente passato, per la capacità di trasferirli sul terreno del movimento e della lotta, facendo ricorso alla iniziativa e all'azione delle masse. Un nuovo schieramento, quindi, di forze sociali, ma anche di forze politiche, che si realizzi attraverso lo spostamento a sinistra di forze politiche ingenti, socialiste e cattoliche. Per portare avanti questa politica, abbiamo bisogno di un partito che come ha detto il compagno Longo, non sia di pura propaganda, ma di lotta. Un partito che fa politica e che non preso parte circa 650 mila lavoratori e con una vittoria unitaria nelle elezioni aziendali che ha riportato la Fiom al primo posto assoluto nella più grande fabbrica

sponsabilità dei gruppi dirigenti del centro sinistra in relazione alla condizione operaia, l'occupazione, la situazione economica e sociale). Il compagno Massarotti ha concluso sottolineando la necessità di avere un partito sempre forte, capace di condurre sempre meglio la battaglia per dare al paese una nuova politica.

LO TURCO

operaio di Torino

Il 1968 è stato un anno decisivo per i comunisti torinesi: il faticoso processo di ripresa operaia portato avanti negli anni precedenti, è culminato in grandi lotte (culturale, politica, sindacale) che non preso parte circa 650 mila lavoratori e con una vittoria unitaria nelle elezioni aziendali che ha riportato la Fiom al primo posto assoluto nella più grande fabbrica

MASSAROTTI

di Pescara

D'accordo con la relazione del compagno Longo, riferisce su alcune esperienze che confermano la linea delle tesi. Nel corso dei congressi si è verificata una crescita del Partito sia numerica, che per una maggiore presenza nelle lotte dei lavoratori. L'Abruzzo è tra le regioni che nel 1968 hanno registrato uno dei numeri più alti di giornate di sciopero. Lotte importanti, che sono andate dai diversi scioperi generali provinciali in appoggio a singole vertenze di fabbrica, alle lotte contadine nel Fucino e altri centri, a quelle artigiane di azienda e categoria, fino allo sciopero unitario regionale per un diverso sviluppo economico. Si aggiungono i voti unitari di numerose Amministrazioni locali. In una situazione di arretratezza socio-economica — quella abruzzese, tutto ciò acquista il risalto di grande fatto politico, ponendo al tempo stesso nuovi, e più elevati, compiti per portare avanti la battaglia per le riforme. I risultati raggiunti in numerose aziende dimostrano la possibilità esistenti. A questo punto il compagno Massarotti cita i casi in cui si sono ottenute conquiste salariali, ma anche e anche in alcuni casi, l'esercizio del diritto di assemblea. Tutte queste lotte sono state caratterizzate dall'unità sindacale, da contenuti avanzati e da una partecipazione diretta dei lavoratori alle decisioni. Va considerato inoltre l'atteggiamento di maggiore e più larga comprensione nei confronti delle battaglie dei lavoratori e degli studenti da parte dei ceti medi della città. Le vecchie teorizzazioni sulla politica dei redditi sono state sconfitte. Il fallimento della politica dei « poli » e delle aree di sviluppo, inoltre, appare oggi evidente non solo alle masse lavoratrici, ma anche ad altre forze. In questo senso assume una grande importanza tutta la questione della migliore utilizzazione delle istituzioni rappresentative e tradizionali, della creazione di nuove forme di espressione di una democrazia diretta. Ciò vale anche nella battaglia per il diritto di assemblea e nelle assemblee di fabbrica, le quali non possono prescindere dall'esistenza in fabbrica della organizzazione dei sindacati, degli altri partiti e anche delle commissioni interne.

In proposito — ha risposto Novella — mi voglio collegare alla questione sollevata, anche qui, circa le iniziative di sciopero assunte da una parte dei sindacati, e che solo se si pensa che si siano già verificate circostanze in cui tali iniziative dovevano essere prese e non lo sono state, oppure se si pensa che ciò possa verificarsi in una prospettiva a breve termine. Se è così, bisogna che i compagni che sostengono questa tesi lo dicano chiaramente, ma lo dicano affrontando apertamente tutte le implicazioni che ne derivano sia nei rapporti con il movimento sindacale, con le sue istituzioni e le sue lotte e con i suoi processi unitari, sia nei confronti dello sviluppo della politica unitaria del Partito. Porre il problema di uno sciopero politico dichiarato dal Partito senza affrontare e sciogliere questi nodi, vuol dire non valutare esattamente le forze che il Partito può mobilitare da solo o sulla base di alleanze eccessivamente ristrette, senza l'appoggio, cioè di quelle forze che pur tuttavia hanno una parte primaria nella direzione delle attuali lotte sociali; vuol dire introdurre nell'orientamento del Partito molta confusione e mettersi di fatto in contrasto con le valutazioni che il Partito ha dato nella situazione attuale e con la sua linea politica. L'impetuoso movimento di lotte di cui siamo protagonisti pone piuttosto davanti a noi un problema di necessità di dare vita a uno

Presentata dal compagno Natta al congresso

La relazione della commissione organizzativa

Il carattere di massa del Partito condizione del « fare politica » - Rinnovamento nella continuità - La funzione della sezione - Validità del decentramento

Il compagno Natta ha riferito nel corso della seduta pomeridiana, sulle conclusioni della commissione nominata dal congresso per i problemi organizzativi del partito. La commissione è stata incaricata di rivedere l'esigenza e l'impegno del rinnovamento, nel sottolineare il valore dei risultati raggiunti e le difficoltà che restano. Dopo aver parlato del tema del rinnovamento nella continuità, Natta ha analizzato il rapporto che deve esistere tra avanguardia e massa. Dalla linea che il congresso ha ribadito emerge come cardine del rinnovamento, quello della saldatura più vasta, organica tra avanguardia e massa, quello della realizzazione piena dell'idea del partito che è insieme di quadri e di massa — l'intellettuale collettivo — quello della partecipazione piena dei militanti di tutte le organizzazioni, in un rapporto di collaborazione, alle decisioni, all'iniziativa e alla lotta politica.

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14. La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta iniziato il congresso. Il messaggio sottolinea come la lotta che sono di fronte al PCI coprono l'arco delle grandi questioni che sono presenti nel mondo e afferma: « Con la consapevolezza che queste lotte richiedono il consolidamento della solidarietà internazionale con la classe operaia di altri paesi, con le forze ant imperialiste e socialiste di tutto il mondo, vi assicuriamo, cari compagni, che guardiamo con vivo interesse al vostro ventitreesimo congresso, certi che esso darà un valido contributo alla lotta che si conduce per la pace, la democrazia, il socialismo ».

italiana: la Fiat. Nelle elezioni del 19 maggio il PCI ha conquistato nella provincia di Torino quasi 100 mila voti in più, realizzando al contempo una vasta unità con altre forze politiche e sociali, creando le condizioni di nuovi schieramenti di sinistra. I risultati positivi della politica unitaria, la crisi del centro sinistra, il nostro impegno perché questi processi si traducano in una nuova unità e in una nuova maggioranza, non possono essere separati dalle caratteristiche che la crisi sociale sta assumendo, dalla nuova collocazione che diversi strati sociali (studenti, tecnici) stanno assumendo, dalle lotte di massa e dai contenuti nuovi che esse esprimono. Crisi sociale e crisi politica si intrecciano e le nostre soluzioni, le nostre indicazioni di lotta, devono tenerne conto di entrambi i piani. Le esperienze unitarie torinesi ci confermano questo giu-

LO TURCO

operaio di Torino

Il 1968 è stato un anno decisivo per i comunisti torinesi: il faticoso processo di ripresa operaia portato avanti negli anni precedenti, è culminato in grandi lotte (culturale, politica, sindacale) che non preso parte circa 650 mila lavoratori e con una vittoria unitaria nelle elezioni aziendali che ha riportato la Fiom al primo posto assoluto nella più grande fabbrica

MASSAROTTI

di Pescara

D'accordo con la relazione del compagno Longo, riferisce su alcune esperienze che confermano la linea delle tesi. Nel corso dei congressi si è verificata una crescita del Partito sia numerica, che per una maggiore presenza nelle lotte dei lavoratori. L'Abruzzo è tra le regioni che nel 1968 hanno registrato uno dei numeri più alti di giornate di sciopero. Lotte importanti, che sono andate dai diversi scioperi generali provinciali in appoggio a singole vertenze di fabbrica, alle lotte contadine nel Fucino e altri centri, a quelle artigiane di azienda e categoria, fino allo sciopero unitario regionale per un diverso sviluppo economico. Si aggiungono i voti unitari di numerose Amministrazioni locali. In una situazione di arretratezza socio-economica — quella abruzzese, tutto ciò acquista il risalto di grande fatto politico, ponendo al tempo stesso nuovi, e più elevati, compiti per portare avanti la battaglia per le riforme. I risultati raggiunti in numerose aziende dimostrano la possibilità esistenti. A questo punto il compagno Massarotti cita i casi in cui si sono ottenute conquiste salariali, ma anche e anche in alcuni casi, l'esercizio del diritto di assemblea. Tutte queste lotte sono state caratterizzate dall'unità sindacale, da contenuti avanzati e da una partecipazione diretta dei lavoratori alle decisioni. Va considerato inoltre l'atteggiamento di maggiore e più larga comprensione nei confronti delle battaglie dei lavoratori e degli studenti da parte dei ceti medi della città. Le vecchie teorizzazioni sulla politica dei redditi sono state sconfitte. Il fallimento della politica dei « poli » e delle aree di sviluppo, inoltre, appare oggi evidente non solo alle masse lavoratrici, ma anche ad altre forze. In questo senso assume una grande importanza tutta la questione della migliore utilizzazione delle istituzioni rappresentative e tradizionali, della creazione di nuove forme di espressione di una democrazia diretta. Ciò vale anche nella battaglia per il diritto di assemblea e nelle assemblee di fabbrica, le quali non possono prescindere dall'esistenza in fabbrica della organizzazione dei sindacati, degli altri partiti e anche delle commissioni interne.

In proposito — ha risposto Novella — mi voglio collegare alla questione sollevata, anche qui, circa le iniziative di sciopero assunte da una parte dei sindacati, e che solo se si pensa che si siano già verificate circostanze in cui tali iniziative dovevano essere prese e non lo sono state, oppure se si pensa che ciò possa verificarsi in una prospettiva a breve termine. Se è così, bisogna che i compagni che sostengono questa tesi lo dicano chiaramente, ma lo dicano affrontando apertamente tutte le implicazioni che ne derivano sia nei rapporti con il movimento sindacale, con le sue istituzioni e le sue lotte e con i suoi processi unitari, sia nei confronti dello sviluppo della politica unitaria del Partito. Porre il problema di uno sciopero politico dichiarato dal Partito senza affrontare e sciogliere questi nodi, vuol dire non valutare esattamente le forze che il Partito può mobilitare da solo o sulla base di alleanze eccessivamente ristrette, senza l'appoggio, cioè di quelle forze che pur tuttavia hanno una parte primaria nella direzione delle attuali lotte sociali; vuol dire introdurre nell'orientamento del Partito molta confusione e mettersi di fatto in contrasto con le valutazioni che il Partito ha dato nella situazione attuale e con la sua linea politica. L'impetuoso movimento di lotte di cui siamo protagonisti pone piuttosto davanti a noi un problema di necessità di dare vita a uno

Presentata dal compagno Natta al congresso

La relazione della commissione organizzativa

Il carattere di massa del Partito condizione del « fare politica » - Rinnovamento nella continuità - La funzione della sezione - Validità del decentramento

Il compagno Natta ha riferito nel corso della seduta pomeridiana, sulle conclusioni della commissione nominata dal congresso per i problemi organizzativi del partito. La commissione è stata incaricata di rivedere l'esigenza e l'impegno del rinnovamento, nel sottolineare il valore dei risultati raggiunti e le difficoltà che restano. Dopo aver parlato del tema del rinnovamento nella continuità, Natta ha analizzato il rapporto che deve esistere tra avanguardia e massa. Dalla linea che il congresso ha ribadito emerge come cardine del rinnovamento, quello della saldatura più vasta, organica tra avanguardia e massa, quello della realizzazione piena dell'idea del partito che è insieme di quadri e di massa — l'intellettuale collettivo — quello della partecipazione piena dei militanti di tutte le organizzazioni, in un rapporto di collaborazione, alle decisioni, all'iniziativa e alla lotta politica.

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14. La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta iniziato il congresso. Il messaggio sottolinea come la lotta che sono di fronte al PCI coprono l'arco delle grandi questioni che sono presenti nel mondo e afferma: « Con la consapevolezza che queste lotte richiedono il consolidamento della solidarietà internazionale con la classe operaia di altri paesi, con le forze ant imperialiste e socialiste di tutto il mondo, vi assicuriamo, cari compagni, che guardiamo con vivo interesse al vostro ventitreesimo congresso, certi che esso darà un valido contributo alla lotta che si conduce per la pace, la democrazia, il socialismo ».

diolo. Alla base del recupero delle organizzazioni di classe alla Fiat sta soprattutto lo sforzo del partito per partire dalle condizioni immediate di lavoro e di sfruttamento, per costruire dal basso nuove rivendicazioni, nuove forme di lotta e una nuova unità. Partire dalla fabbrica non significa chiudersi dentro la fabbrica; punto di partenza non significa conclusione. La lotta delle pensioni dimostra che è possibile ottenere conquiste importanti se riusciamo a far diventare protagonista la classe operaia.

LO TURCO

operaio di Torino

Il 1968 è stato un anno decisivo per i comunisti torinesi: il faticoso processo di ripresa operaia portato avanti negli anni precedenti, è culminato in grandi lotte (culturale, politica, sindacale) che non preso parte circa 650 mila lavoratori e con una vittoria unitaria nelle elezioni aziendali che ha riportato la Fiom al primo posto assoluto nella più grande fabbrica

MASSAROTTI

di Pescara

D'accordo con la relazione del compagno Longo, riferisce su alcune esperienze che confermano la linea delle tesi. Nel corso dei congressi si è verificata una crescita del Partito sia numerica, che per una maggiore presenza nelle lotte dei lavoratori. L'Abruzzo è tra le regioni che nel 1968 hanno registrato uno dei numeri più alti di giornate di sciopero. Lotte importanti, che sono andate dai diversi scioperi generali provinciali in appoggio a singole vertenze di fabbrica, alle lotte contadine nel Fucino e altri centri, a quelle artigiane di azienda e categoria, fino allo sciopero unitario regionale per un diverso sviluppo economico. Si aggiungono i voti unitari di numerose Amministrazioni locali. In una situazione di arretratezza socio-economica — quella abruzzese, tutto ciò acquista il risalto di grande fatto politico, ponendo al tempo stesso nuovi, e più elevati, compiti per portare avanti la battaglia per le riforme. I risultati raggiunti in numerose aziende dimostrano la possibilità esistenti. A questo punto il compagno Massarotti cita i casi in cui si sono ottenute conquiste salariali, ma anche e anche in alcuni casi, l'esercizio del diritto di assemblea. Tutte queste lotte sono state caratterizzate dall'unità sindacale, da contenuti avanzati e da una partecipazione diretta dei lavoratori alle decisioni. Va considerato inoltre l'atteggiamento di maggiore e più larga comprensione nei confronti delle battaglie dei lavoratori e degli studenti da parte dei ceti medi della città. Le vecchie teorizzazioni sulla politica dei redditi sono state sconfitte. Il fallimento della politica dei « poli » e delle aree di sviluppo, inoltre, appare oggi evidente non solo alle masse lavoratrici, ma anche ad altre forze. In questo senso assume una grande importanza tutta la questione della migliore utilizzazione delle istituzioni rappresentative e tradizionali, della creazione di nuove forme di espressione di una democrazia diretta. Ciò vale anche nella battaglia per il diritto di assemblea e nelle assemblee di fabbrica, le quali non possono prescindere dall'esistenza in fabbrica della organizzazione dei sindacati, degli altri partiti e anche delle commissioni interne.

In proposito — ha risposto Novella — mi voglio collegare alla questione sollevata, anche qui, circa le iniziative di sciopero assunte da una parte dei sindacati, e che solo se si pensa che si siano già verificate circostanze in cui tali iniziative dovevano essere prese e non lo sono state, oppure se si pensa che ciò possa verificarsi in una prospettiva a breve termine. Se è così, bisogna che i compagni che sostengono questa tesi lo dicano chiaramente, ma lo dicano affrontando apertamente tutte le implicazioni che ne derivano sia nei rapporti con il movimento sindacale, con le sue istituzioni e le sue lotte e con i suoi processi unitari, sia nei confronti dello sviluppo della politica unitaria del Partito. Porre il problema di uno sciopero politico dichiarato dal Partito senza affrontare e sciogliere questi nodi, vuol dire non valutare esattamente le forze che il Partito può mobilitare da solo o sulla base di alleanze eccessivamente ristrette, senza l'appoggio, cioè di quelle forze che pur tuttavia hanno una parte primaria nella direzione delle attuali lotte sociali; vuol dire introdurre nell'orientamento del Partito molta confusione e mettersi di fatto in contrasto con le valutazioni che il Partito ha dato nella situazione attuale e con la sua linea politica. L'impetuoso movimento di lotte di cui siamo protagonisti pone piuttosto davanti a noi un problema di necessità di dare vita a uno

Presentata dal compagno Natta al congresso

La relazione della commissione organizzativa

Il carattere di massa del Partito condizione del « fare politica » - Rinnovamento nella continuità - La funzione della sezione - Validità del decentramento

Il compagno Natta ha riferito nel corso della seduta pomeridiana, sulle conclusioni della commissione nominata dal congresso per i problemi organizzativi del partito. La commissione è stata incaricata di rivedere l'esigenza e l'impegno del rinnovamento, nel sottolineare il valore dei risultati raggiunti e le difficoltà che restano. Dopo aver parlato del tema del rinnovamento nella continuità, Natta ha analizzato il rapporto che deve esistere tra avanguardia e massa. Dalla linea che il congresso ha ribadito emerge come cardine del rinnovamento, quello della saldatura più vasta, organica tra avanguardia e massa, quello della realizzazione piena dell'idea del partito che è insieme di quadri e di massa — l'intellettuale collettivo — quello della partecipazione piena dei militanti di tutte le organizzazioni, in un rapporto di collaborazione, alle decisioni, all'iniziativa e alla lotta politica.

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14. La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta iniziato il congresso. Il messaggio sottolinea come la lotta che sono di fronte al PCI coprono l'arco delle grandi questioni che sono presenti nel mondo e afferma: « Con la consapevolezza che queste lotte richiedono il consolidamento della solidarietà internazionale con la classe operaia di altri paesi, con le forze ant imperialiste e socialiste di tutto il mondo, vi assicuriamo, cari compagni, che guardiamo con vivo interesse al vostro ventitreesimo congresso, certi che esso darà un valido contributo alla lotta che si conduce per la pace, la democrazia, il socialismo ».

diolo. Alla base del recupero delle organizzazioni di classe alla Fiat sta soprattutto lo sforzo del partito per partire dalle condizioni immediate di lavoro e di sfruttamento, per costruire dal basso nuove rivendicazioni, nuove forme di lotta e una nuova unità. Partire dalla fabbrica non significa chiudersi dentro la fabbrica; punto di partenza non significa conclusione. La lotta delle pensioni dimostra che è possibile ottenere conquiste importanti se riusciamo a far diventare protagonista la classe operaia.

LO TURCO

operaio di Torino

Il 1968 è stato un anno decisivo per i comunisti torinesi: il faticoso processo di ripresa operaia portato avanti negli anni precedenti, è culminato in grandi lotte (culturale, politica, sindacale) che non preso parte circa 650 mila lavoratori e con una vittoria unitaria nelle elezioni aziendali che ha riportato la Fiom al primo posto assoluto nella più grande fabbrica

MASSAROTTI

di Pescara

D'accordo con la relazione del compagno Longo, riferisce su alcune esperienze che confermano la linea delle tesi. Nel corso dei congressi si è verificata una crescita del Partito sia numerica, che per una maggiore presenza nelle lotte dei lavoratori. L'Abruzzo è tra le regioni che nel 1968 hanno registrato uno dei numeri più alti di giornate di sciopero. Lotte importanti, che sono andate dai diversi scioperi generali provinciali in appoggio a singole vertenze di fabbrica, alle lotte contadine nel Fucino e altri centri, a quelle artigiane di azienda e categoria, fino allo sciopero unitario regionale per un diverso sviluppo economico. Si aggiungono i voti unitari di numerose Amministrazioni locali. In una situazione di arretratezza socio-economica — quella abruzzese, tutto ciò acquista il risalto di grande fatto politico, ponendo al tempo stesso nuovi, e più elevati, compiti per portare avanti la battaglia per le riforme. I risultati raggiunti in numerose aziende dimostrano la possibilità esistenti. A questo punto il compagno Massarotti cita i casi in cui si sono ottenute conquiste salariali, ma anche e anche in alcuni casi, l'esercizio del diritto di assemblea. Tutte queste lotte sono state caratterizzate dall'unità sindacale, da contenuti avanzati e da una partecipazione diretta dei lavoratori alle decisioni. Va considerato inoltre l'atteggiamento di maggiore e più larga comprensione nei confronti delle battaglie dei lavoratori e degli studenti da parte dei ceti medi della città. Le vecchie teorizzazioni sulla politica dei redditi sono state sconfitte. Il fallimento della politica dei « poli » e delle aree di sviluppo, inoltre, appare oggi evidente non solo alle masse lavoratrici, ma anche ad altre forze. In questo senso assume una grande importanza tutta la questione della migliore utilizzazione delle istituzioni rappresentative e tradizionali, della creazione di nuove forme di espressione di una democrazia diretta. Ciò vale anche nella battaglia per il diritto di assemblea e nelle assemblee di fabbrica, le quali non possono prescindere dall'esistenza in fabbrica della organizzazione dei sindacati, degli altri partiti e anche delle commissioni interne.

In proposito — ha risposto Novella — mi voglio collegare alla questione sollevata, anche qui, circa le iniziative di sciopero assunte da una parte dei sindacati, e che solo se si pensa che si siano già verificate circostanze in cui tali iniziative dovevano essere prese e non lo sono state, oppure se si pensa che ciò possa verificarsi in una prospettiva a breve termine. Se è così, bisogna che i compagni che sostengono questa tesi lo dicano chiaramente, ma lo dicano affrontando apertamente tutte le implicazioni che ne derivano sia nei rapporti con il movimento sindacale, con le sue istituzioni e le sue lotte e con i suoi processi unitari, sia nei confronti dello sviluppo della politica unitaria del Partito. Porre il problema di uno sciopero politico dichiarato dal Partito senza affrontare e sciogliere questi nodi, vuol dire non valutare esattamente le forze che il Partito può mobilitare da solo o sulla base di alleanze eccessivamente ristrette, senza l'appoggio, cioè di quelle forze che pur tuttavia hanno una parte primaria nella direzione delle attuali lotte sociali; vuol dire introdurre nell'orientamento del Partito molta confusione e mettersi di fatto in contrasto con le valutazioni che il Partito ha dato nella situazione attuale e con la sua linea politica. L'impetuoso movimento di lotte di cui siamo protagonisti pone piuttosto davanti a noi un problema di necessità di dare vita a uno

Presentata dal compagno Natta al congresso

La relazione della commissione organizzativa

Il carattere di massa del Partito condizione del « fare politica » - Rinnovamento nella continuità - La funzione della sezione - Validità del decentramento

Il compagno Natta ha riferito nel corso della seduta pomeridiana, sulle conclusioni della commissione nominata dal congresso per i problemi organizzativi del partito. La commissione è stata incaricata di rivedere l'esigenza e l'impegno del rinnovamento, nel sottolineare il valore dei risultati raggiunti e le difficoltà che restano. Dopo aver parlato del tema del rinnovamento nella continuità, Natta ha analizzato il rapporto che deve esistere tra avanguardia e massa. Dalla linea che il congresso ha ribadito emerge come cardine del rinnovamento, quello della saldatura più vasta, organica tra avanguardia e massa, quello della realizzazione piena dell'idea del partito che è insieme di quadri e di massa — l'intellettuale collettivo — quello della partecipazione piena dei militanti di tutte le organizzazioni, in un rapporto di collaborazione, alle decisioni, all'iniziativa e alla lotta politica.

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14. La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta iniziato il congresso. Il messaggio sottolinea come la lotta che sono di fronte al PCI coprono l'arco delle grandi questioni che sono presenti nel mondo e afferma: « Con la consapevolezza che queste lotte richiedono il consolidamento della solidarietà internazionale con la classe operaia di altri paesi, con le forze ant imperialiste e socialiste di tutto il mondo, vi assicuriamo, cari compagni, che guardiamo con vivo interesse al vostro ventitreesimo congresso, certi che esso darà un valido contributo alla lotta che si conduce per la pace, la democrazia, il socialismo ».

diolo. Alla base del recupero delle organizzazioni di classe alla Fiat sta soprattutto lo sforzo del partito per partire dalle condizioni immediate di lavoro e di sfruttamento, per costruire dal basso nuove rivendicazioni, nuove forme di lotta e una nuova unità. Partire dalla fabbrica non significa chiudersi dentro la fabbrica; punto di partenza non significa conclusione. La lotta delle pensioni dimostra che è possibile ottenere conquiste importanti se riusciamo a far diventare protagonista la classe operaia.

LO TURCO

operaio di Torino

Il 1968 è stato un anno decisivo per i comunisti torinesi: il faticoso processo di ripresa operaia portato avanti negli anni precedenti, è culminato in grandi lotte (culturale, politica, sindacale) che non preso parte circa 650 mila lavoratori e con una vittoria unitaria nelle elezioni aziendali che ha riportato la Fiom al primo posto assoluto nella più grande fabbrica

MASSAROTTI

di Pescara

D'accordo con la relazione del compagno Longo, riferisce su alcune esperienze che confermano la linea delle tesi. Nel corso dei congressi si è verificata una crescita del Partito sia numerica, che per una maggiore presenza nelle lotte dei lavoratori. L'Abruzzo è tra le regioni che nel 1968 hanno registrato uno dei numeri più alti di giornate di sciopero. Lotte importanti, che sono andate dai diversi scioperi generali provinciali in appoggio a singole vertenze di fabbrica, alle lotte contadine nel Fucino e altri centri, a quelle artigiane di azienda e categoria, fino allo sciopero unitario regionale per un diverso sviluppo economico. Si aggiungono i voti unitari di numerose Amministrazioni locali. In una situazione di arretratezza socio-economica — quella abruzzese, tutto ciò acquista il risalto di grande fatto politico, ponendo al tempo stesso nuovi, e più elevati, compiti per portare avanti la battaglia per le riforme. I risultati raggiunti in numerose aziende dimostrano la possibilità esistenti. A questo punto il compagno Massarotti cita i casi in cui si sono ottenute conquiste salariali, ma anche e anche in alcuni casi, l'esercizio del diritto di assemblea. Tutte queste lotte sono state caratterizzate dall'unità sindacale, da contenuti avanzati e da una partecipazione diretta dei lavoratori alle decisioni. Va considerato inoltre l'atteggiamento di maggiore e più larga comprensione nei confronti delle battaglie dei lavoratori e degli studenti da parte dei ceti medi della città. Le vecchie teorizzazioni sulla politica dei redditi sono state sconfitte. Il fallimento della politica dei « poli » e delle aree di sviluppo, inoltre, appare oggi evidente non solo alle masse lavoratrici, ma anche ad altre forze. In questo senso assume una grande importanza tutta la questione della migliore utilizzazione delle istituzioni rappresentative e tradizionali, della creazione di nuove forme di espressione di una democrazia diretta. Ciò vale anche nella battaglia per il diritto di assemblea e nelle assemblee di fabbrica, le quali non possono prescindere dall'esistenza in fabbrica della organizzazione dei sindacati, degli altri partiti e anche delle commissioni interne.

In proposito — ha risposto Novella — mi voglio collegare alla questione sollevata, anche qui, circa le iniziative di sciopero assunte da una parte dei sindacati, e che solo se si pensa che si siano già verificate circostanze in cui tali iniziative dovevano essere prese e non lo sono state, oppure se si pensa che ciò possa verificarsi in una prospettiva a breve termine. Se è così, bisogna che i compagni che sostengono questa tesi lo dicano chiaramente, ma lo dicano affrontando apertamente tutte le implicazioni che ne derivano sia nei rapporti con il movimento sindacale, con le sue istituzioni e le sue lotte e con i suoi processi unitari, sia nei confronti dello sviluppo della politica unitaria del Partito. Porre il problema di uno sciopero politico dichiarato dal Partito senza affrontare e sciogliere questi nodi, vuol dire non valutare esattamente le forze che il Partito può mobilitare da solo o sulla base di alleanze eccessivamente ristrette, senza l'appoggio, cioè di quelle forze che pur tuttavia hanno una parte primaria nella direzione delle attuali lotte sociali; vuol dire introdurre nell'orientamento del Partito molta confusione e mettersi di fatto in contrasto con le valutazioni che il Partito ha dato nella situazione attuale e con la sua linea politica. L'impetuoso movimento di lotte di cui siamo protagonisti pone piuttosto davanti a noi un problema di necessità di dare vita a uno

Presentata dal compagno Natta al congresso

La relazione della commissione organizzativa

Il carattere di massa del Partito condizione del « fare politica » - Rinnovamento nella continuità - La funzione della sezione - Validità del decentramento

Il compagno Natta ha riferito nel corso della seduta pomeridiana, sulle conclusioni della commissione nominata dal congresso per i problemi organizzativi del partito. La commissione è stata incaricata di rivedere l'esigenza e l'impegno del rinnovamento, nel sottolineare il valore dei risultati raggiunti e le difficoltà che restano. Dopo aver parlato del tema del rinnovamento nella continuità, Natta ha analizzato il rapporto che deve esistere tra avanguardia e massa. Dalla linea che il congresso ha ribadito emerge come cardine del rinnovamento, quello della saldatura più vasta, organica tra avanguardia e massa, quello della realizzazione piena dell'idea del partito che è insieme di quadri e di massa — l'intellettuale collettivo — quello della partecipazione piena dei militanti di tutte le organizzazioni, in un rapporto di collaborazione, alle decisioni, all'iniziativa e alla lotta politica.

Messaggio al PC danese

IL DIBATTITO AL XII CONGRESSO

(dalla quinta pagina)

cupero nelle maglie dell'ideologia dominante. Fa parte di questo orientamento, in alcuni casi, una avversione quasi nichilistica verso la cultura del passato. Si pongono a questo punto interrogativi che non possiamo eludere, poiché viviamo in un'epoca in cui le grandi rivoluzioni politiche e sociali trasformano radicalmente costumi, modi di pensare, tradizioni di grandi masse in ogni continente.

Risorgo da questo complesso di fatti, l'eterno problema di ogni cultura rivoluzionaria, quello dei suoi rapporti con le conquiste culturali compiute dall'umanità nel corso della sua storia. Un problema che è stato affrontato in un modo che non abbiamo condiviso, per quel che abbiamo potuto capire, nel corso della rivoluzione culturale cinese, e che è stato affrontato in modo che non potrei definire soddisfacente nelle stesse teorie occidentali che si ispirano al principio del cosiddetto pensiero negativo.

Una strategia della cultura non è cosa che si elabori in un congresso di partito. Ma dal partito comunista si ha diritto di attendersi un giudizio sulla grande contesa culturale e ideale del nostro tempo. Io credo si debba dire che esorcizzare la cultura proclamandola la morte, la mera funzione di trasmissione delle idee dominanti, è un gioco al quale non possiamo e non vogliamo stare. Alle idee dominanti dobbiamo opporre idee rinnovatrici e non semplici negazioni. Ed è naturale che sono idee rinnovatrici non solo quelle che possono essere espresse dal partito e da chi è nel partito. La nostra forza sta nel saper collegare con ciò che di nuovo e di libero nasce nella coscienza degli uomini, dovunque nasca.

Una difficile azione politica di ricerca e di lotta è dunque il compito a cui si avvicina la politica. Si tratta di una esperienza importante, di un processo che si può sviluppare evitando chiusure preconcette, considerando il problema in tutto il suo valore che esso assume nella battaglia attuale.

FERRARA

direttore dell'Unità di Roma

In questi ultimi tempi il partito, nel suo insieme, ha dimostrato di aver compreso la necessità urgente di tradurre in pratica, con un impegno sempre maggiore, la azione di appoggio economico e politico alla stampa comunista. I risultati non si sono ancora visti, ma ci si può dimostrare che nel 1968 la circolazione dell'Unità ha visto un'inversione di tendenza, positiva rispetto agli indici dell'anno precedente. Ciò ha reso più incisivo il compito dell'Unità e di Rinascita di appoggio all'organizzazione delle lotte, di tramite efficace per un discorso unitario con i nuovi gruppi autonomi. E' motivo di soddisfazione registrare che, se l'Unità non è ancora il giornale di tutti i giovani e di tutti gli operai, certo è già largamente il giornale di tutti i giovani e di tutti gli operai che lottano e di quegli studenti che, pur partendo da posizioni spesso diverse dalle nostre, trovano nell'Unità il primo punto di incontro e di riflessione con la funzione popolare del partito con il suo problema internazionale.

PAGLIAI

segretario FGCI di Firenze

E' importante che uno dei temi di questo congresso sia quello delle prospettive politiche e organizzative della FGCI, questione che ha impegnato e impegna nel dibattito e nell'esperienza pratica i giovani comunisti e su cui deve intervenire sempre di più il partito esprimendo giudizi e proposte. Sottolineato il ruolo che le nuove generazioni hanno assunto nelle lotte operaie e studentesche sviluppatesi nel 1968 e ancora in corso in questi giorni, ha rilevato che esse hanno contenuti rivendicativi e di potere che per gli obiettivi sociali e politici che si propongono, rendono più pressante la battaglia per le riforme strutturali. Si tratta di un movimento ampio e profondo, caratterizzato da forme nuove di autogestione, che segna al tempo stesso l'ingresso di una nuova generazione nella lotta di classe. Tuttavia proprio per le contraddizioni del capitalismo che sono alla base della loro maturazione di coscienza e volontà di battersi, le giovani generazioni sono portatrici di esigenze, forme di lotta e organizzazione diverse dai modelli tradizionali. Lo si è visto nel movimento studentesco così come in quello operaio, nella spinta ad accrescere ed arricchire gli istituti e le forme attraverso cui esercitare un reale potere operaio nelle fabbriche. Da questa realtà è maturata nella FGCI la necessità di una profonda ristrutturazione della organizzazione, così da renderla capace di raccogliere la spinta anticapitalista delle nuove generazioni. Non si tratta di aggiustamenti formali e organizzativi all'interno dello schema che vede il riprodursi tra i giovani di partitini in scala ridotta. Si tratta invece di arrivare alla definizione di un ruolo politico e alla creazione di strumenti organizzativi dei giovani comunisti che rispondano al nuovo emerso tra la gioventù operaia e studentesca. Di due elementi bisogna te-

mente rivoluzionario, perché tende non a provocare rotture in sé e per sé, ma a creare sempre nuove saldature, politiche e sociali, per determinare un nuovo tessuto che offra alla classe operaia un terreno di scontro sempre più avanzato. Questa è la vocazione di un partito come il nostro, gramsciano e leninista, il cui segno, dunque, non è da ricercarsi nella disperazione esistenziale o nell'ipotesi apocalittica, ma nel bisogno di costruire tenacemente, oggi per domani, le condizioni politiche più favorevoli per giungere a quel salto di qualità che segna il passaggio dal regime del privilegio alla democrazia effettiva, proiettata verso il socialismo.

Di questa linea, tracciata con chiarezza dal compagno Longo, la nostra stampa vuole essere la voce quotidiana. Ma per garantire la limpidezza di questa voce occorre innanzi tutto difenderne non solo il timbro politico, ma anche la possibilità di espandersi in piena autonomia. Non è un problema organizzativo, questo, ma un problema politico che deve essere presente a tutto il partito: il quale sa già, ma deve sapere sempre meglio, che l'unica e reale garanzia di autonomia della nostra stampa è il partito stesso; è la partecipazione viva e consapevole dei gruppi dirigenti e dei militanti a rafforzare sempre più le basi economiche della nostra azienda editoriale. Non esiste autonomia politica senza autonomia economica.

Già altre volte noi abbiamo ricordato che l'Unità è dei suoi lettori. Ed è sempre stato vero. Questa volta sentiamo il bisogno di aggiungere che non solo è già così, ma che noi vogliamo sempre più fortemente che sia sempre più così. Soltanto in questo modo, con un rapporto di interdipendenza sempre più consolidato fra giornale e lettori, l'Unità potrà affrontare le difficoltà del futuro che si aprono sulla strada di un giornale come il nostro. Di un giornale, cioè, che è specchio di una politica che tanto più incide quanto più forze politiche e sociali sposta; e che tanto più forze politiche e sociali sposta, quanto più chiari sono i principi e le posizioni che lo caratterizzano come una organica forza autonoma, munita di una strategia e di un sistema di alleanze sempre più vasto che le permettono di porsi, non in modo accademico, il tema di una costruzione sistematica di una via italiana al socialismo.

Il congresso è stato chiaro su questo punto. L'avvenire della nostra prospettiva è legata tanto all'audacia dei nostri obiettivi, quanto alla capacità di mobilitare intorno ad essi un arco sempre più esteso e vasto di alleanze, sociali e politiche. Non si tratta di meccaniche somme di forze o di commissioni ibride. Ma di saper tessere un discorso di nuova unità, sia nel profondo della società civile che nei suoi strati più politiche che questa società esprime. Su questa linea maestra già si delinea la possibilità di nuove battaglie, tese non a conservare ciò che è già liquidato, ma a costruire ciò che ancora oggi non c'è e per cui dobbiamo lavorare: una nuova alternativa, politica e sociale, che apra alla nostra società una fase nuova in cui i nodi e gli inciampi del sistema siano sciolti e rimossi nel quadro di una strategia di riforme che avvicini il momento della edificazione di una società di liberi e uguali.

PROTESTA DEL CONGRESSO CONTRO LA REPRESSIONE DI PATRIOTI NELLA COREA DEL SUD

Nel corso del suo lavoro il XII congresso del PCI ha approvato il seguente ordine di giorno sulla situazione della Corea del Sud.

«Ci giunge notizia che nella Corea del Sud è in atto una sanguinosa repressione nei confronti di numerosi patrioti e militanti sud-coreani nella lotta per l'indipendenza e la democrazia della Corea del Sud. Sono state già recentemente eseguite numerose sentenze di morte nei confronti di molti patrioti. Attualmente si sta per essere eseguita la condanna a morte nei confronti di Kim Jong Tae, Kim Jin Bak, Ree Mun Rus, e altri due sono stati condannati a morte».

«Arrivano aiuti in natura: Federpaci dell'Emilia, della Toscana, Acli venete, Alleanza contadina comunista centromeridionale, comunisti di sinistra, comunisti di sinistra, comunisti di sinistra, comunisti di sinistra».

«Il congresso nell'esprimere il suo sdegno contro tali crimini si rivolge a tutta la stampa del mondo civile perché esprima la esecrazione dell'opinione pubblica. Chiedi al governo della Repubblica di intervenire urgentemente per via diplomatica. Invia a tutti i patrioti della Corea del Sud in lotta per l'indipendenza e la libertà contro l'imperialismo americano e la critica reazionaria i sensi della calorosa fratellanza solidaria dei comunisti e dei lavoratori italiani».

Noi oggi, infatti, ci muoviamo in un'area sociale e politica nella quale rappresentiamo oggettivamente un punto di riferimento preciso e insostituibile per chiunque sia convinto che i mutamenti necessari per fare uscire il paese dalla crisi esigono un'azione continua per spostare e unire forze sociali e politiche sempre più vaste sotto un segno che noi non possiamo limitarci a definire «eversivo» perché è qualcosa di più. Il nostro è un segno vera-

mente rivoluzionario, perché tende non a provocare rotture in sé e per sé, ma a creare sempre nuove saldature, politiche e sociali, per determinare un nuovo tessuto che offra alla classe operaia un terreno di scontro sempre più avanzato. Questa è la vocazione di un partito come il nostro, gramsciano e leninista, il cui segno, dunque, non è da ricercarsi nella disperazione esistenziale o nell'ipotesi apocalittica, ma nel bisogno di costruire tenacemente, oggi per domani, le condizioni politiche più favorevoli per giungere a quel salto di qualità che segna il passaggio dal regime del privilegio alla democrazia effettiva, proiettata verso il socialismo.

Di questa linea, tracciata con chiarezza dal compagno Longo, la nostra stampa vuole essere la voce quotidiana. Ma per garantire la limpidezza di questa voce occorre innanzi tutto difenderne non solo il timbro politico, ma anche la possibilità di espandersi in piena autonomia. Non è un problema organizzativo, questo, ma un problema politico che deve essere presente a tutto il partito: il quale sa già, ma deve sapere sempre meglio, che l'unica e reale garanzia di autonomia della nostra stampa è il partito stesso; è la partecipazione viva e consapevole dei gruppi dirigenti e dei militanti a rafforzare sempre più le basi economiche della nostra azienda editoriale. Non esiste autonomia politica senza autonomia economica.

Già altre volte noi abbiamo ricordato che l'Unità è dei suoi lettori. Ed è sempre stato vero. Questa volta sentiamo il bisogno di aggiungere che non solo è già così, ma che noi vogliamo sempre più fortemente che sia sempre più così. Soltanto in questo modo, con un rapporto di interdipendenza sempre più consolidato fra giornale e lettori, l'Unità potrà affrontare le difficoltà del futuro che si aprono sulla strada di un giornale come il nostro. Di un giornale, cioè, che è specchio di una politica che tanto più incide quanto più forze politiche e sociali sposta; e che tanto più forze politiche e sociali sposta, quanto più chiari sono i principi e le posizioni che lo caratterizzano come una organica forza autonoma, munita di una strategia e di un sistema di alleanze sempre più vasto che le permettono di porsi, non in modo accademico, il tema di una costruzione sistematica di una via italiana al socialismo.

Il congresso è stato chiaro su questo punto. L'avvenire della nostra prospettiva è legata tanto all'audacia dei nostri obiettivi, quanto alla capacità di mobilitare intorno ad essi un arco sempre più esteso e vasto di alleanze, sociali e politiche. Non si tratta di meccaniche somme di forze o di commissioni ibride. Ma di saper tessere un discorso di nuova unità, sia nel profondo della società civile che nei suoi strati più politiche che questa società esprime. Su questa linea maestra già si delinea la possibilità di nuove battaglie, tese non a conservare ciò che è già liquidato, ma a costruire ciò che ancora oggi non c'è e per cui dobbiamo lavorare: una nuova alternativa, politica e sociale, che apra alla nostra società una fase nuova in cui i nodi e gli inciampi del sistema siano sciolti e rimossi nel quadro di una strategia di riforme che avvicini il momento della edificazione di una società di liberi e uguali.

PROTESTA DEL CONGRESSO CONTRO LA REPRESSIONE DI PATRIOTI NELLA COREA DEL SUD

Nel corso del suo lavoro il XII congresso del PCI ha approvato il seguente ordine di giorno sulla situazione della Corea del Sud.

«Ci giunge notizia che nella Corea del Sud è in atto una sanguinosa repressione nei confronti di numerosi patrioti e militanti sud-coreani nella lotta per l'indipendenza e la democrazia della Corea del Sud. Sono state già recentemente eseguite numerose sentenze di morte nei confronti di molti patrioti. Attualmente si sta per essere eseguita la condanna a morte nei confronti di Kim Jong Tae, Kim Jin Bak, Ree Mun Rus, e altri due sono stati condannati a morte».

«Arrivano aiuti in natura: Federpaci dell'Emilia, della Toscana, Acli venete, Alleanza contadina comunista centromeridionale, comunisti di sinistra, comunisti di sinistra, comunisti di sinistra, comunisti di sinistra».

«Il congresso nell'esprimere il suo sdegno contro tali crimini si rivolge a tutta la stampa del mondo civile perché esprima la esecrazione dell'opinione pubblica. Chiedi al governo della Repubblica di intervenire urgentemente per via diplomatica. Invia a tutti i patrioti della Corea del Sud in lotta per l'indipendenza e la libertà contro l'imperialismo americano e la critica reazionaria i sensi della calorosa fratellanza solidaria dei comunisti e dei lavoratori italiani».

Noi oggi, infatti, ci muoviamo in un'area sociale e politica nella quale rappresentiamo oggettivamente un punto di riferimento preciso e insostituibile per chiunque sia convinto che i mutamenti necessari per fare uscire il paese dalla crisi esigono un'azione continua per spostare e unire forze sociali e politiche sempre più vaste sotto un segno che noi non possiamo limitarci a definire «eversivo» perché è qualcosa di più. Il nostro è un segno vera-

Numerosi problemi aperti dopo l'intesa di massima con i sindacati

Le pensioni al consiglio dei ministri

Assurde voci di rincari e tasse per il finanziamento: il patronato suggerisce al governo di togliere con una mano quel che dà con l'altra - Scalia (CISL): il Parlamento può apportare ulteriori importanti modifiche - I contadini mobilitati per l'estensione della riforma - Le richieste dei commercianti



CINQUEMILA IMPIEGATI IN CORTEO A MILANO Cinquemila Impiegati in sciopero hanno sfilato (nella foto) per le vie di Milano dando vita ad una grande manifestazione. La giornata di lotta indetta da Fiom, Fil-Cisl ed Uil ha visto impegnati gli impiegati di numerose aziende a partecipazione statale fra cui quelle dell'Aspen, della Dalmine e di Milano, della Filocentrale Salmoraghi, della Siemens e della Breda Termomeccanica, Elettromeccanica, Ferroviaria e Fucine. Le rivendicazioni poste dagli impiegati riguardano fra l'altro l'orario di lavoro, gli aumenti di merito, gli aumenti degli incentivi, la mobilità interna. Sempre ieri sono scesi in sciopero anche gli impiegati della Borelli (Telefoto)

Un interminabile corteo di macchine per la città

Valdagno: nuova vigorosa protesta contro Marzotto

Cresce la solidarietà con i lavoratori in lotta - Si attende l'intervento del ministro del Lavoro

Dal nostro corrispondente

VICENZA, 14. Gli operai di Marzotto attendono ora le mosse del governo. Il prefetto ha rassegnato le dimissioni sulla vertenza di Valdagno rimettendo tutto nelle mani del governo. Adesso la parola è fatta spetta al ministro del lavoro Brodolini. Ma l'attesa dei lavoratori non significa smobilizzazione alcuna. Mentre telefonano una lunga sfilata di macchine, ciascuna al massimo volume, sta percorrendo Valdagno e i paesi della valle. Le abbiamo visto ingorgare il traffico sotto il municipio della città, urtando la protesta operaia alle autorità cittadine che stanno ancora dalla parte di Marzotto.

«Perché davanti al municipio? Gli operai in lotta di Valdagno vogliono che anche l'ultima roccaforte di Marzotto cada in pezzi. E' una roccaforte politica e ideologica, non è sufficiente il fatto che il sindaco ubbidisce solo agli ordini del suo partito e deve allineare capre che è il sindaco della collettività. Altrimenti, se il partito del sindaco è la Democrazia cristiana che sinora ha tentennato. Ha anche espresso solidarietà verbale con i lavoratori in lotta ma non sostiene, non impegna concreto per risolvere una vertenza che deve aprire prospettive di lavoro e salario sicuri agli operai».

«Questo battaglione mette in gioco il nostro futuro, cioè che noi vogliamo essere», ha detto un operaio durante la conferenza stampa di qualche giorno fa. E' questo sentimento il punto di tutta la questione. Da qui gli operai partono per conquistare il loro futuro».

«Il sostegno alla lotta operaia è commovente. Nell'ufficio raccolta fondi di Valdagno, si assiste a scene toccanti. Arrivano operai, studenti, professori, pensionati, casalinghe a portare offerte singole e collettive. Tutte le parrocchie della città hanno mandato offerte raccolte nelle chiese. Solidarietà hanno espresso i sindacati veneti, romani, lombardi, bolognesi, i dipendenti di fabbriche vicentine e venete, la presidenza e i delegati del dodicesimo Congresso nazionale del Pci».

«Arrivano aiuti in natura: Federpaci dell'Emilia, della Toscana, Acli venete, Alleanza contadina comunista centromeridionale, comunisti di sinistra, comunisti di sinistra, comunisti di sinistra, comunisti di sinistra».

«Il congresso nell'esprimere il suo sdegno contro tali crimini si rivolge a tutta la stampa del mondo civile perché esprima la esecrazione dell'opinione pubblica. Chiedi al governo della Repubblica di intervenire urgentemente per via diplomatica. Invia a tutti i patrioti della Corea del Sud in lotta per l'indipendenza e la libertà contro l'imperialismo americano e la critica reazionaria i sensi della calorosa fratellanza solidaria dei comunisti e dei lavoratori italiani».

Noi oggi, infatti, ci muoviamo in un'area sociale e politica nella quale rappresentiamo oggettivamente un punto di riferimento preciso e insostituibile per chiunque sia convinto che i mutamenti necessari per fare uscire il paese dalla crisi esigono un'azione continua per spostare e unire forze sociali e politiche sempre più vaste sotto un segno che noi non possiamo limitarci a definire «eversivo» perché è qualcosa di più. Il nostro è un segno vera-

Conferenza stampa della CISL

LE ZONE NON HANNO RAGIONE D'ESSERE

Grave ricatto discriminatorio di Storti nei confronti della CGIL

Protesta per il mancato sviluppo industriale

200 mila in sciopero nella piana di Sibari

Caserta scende in sciopero per la Saint Gobain

Rinvio a martedì l'incontro per le zone salariali

Protesta del congresso contro la repressione di patrioti nella Corea del Sud

Protesta per il mancato sviluppo industriale

200 mila in sciopero nella piana di Sibari

Caserta scende in sciopero per la Saint Gobain

Rinvio a martedì l'incontro per le zone salariali

Protesta del congresso contro la repressione di patrioti nella Corea del Sud

Protesta per il mancato sviluppo industriale

200 mila in sciopero nella piana di Sibari

Caserta scende in sciopero per la Saint Gobain

Rinvio a martedì l'incontro per le zone salariali

Protesta del congresso contro la repressione di patrioti nella Corea del Sud

Protesta per il mancato sviluppo industriale

200 mila in sciopero nella piana di Sibari

Caserta scende in sciopero per la Saint Gobain

Rinvio a martedì l'incontro per le zone salariali

Protesta del congresso contro la repressione di patrioti nella Corea del Sud

Protesta per il mancato sviluppo industriale

200 mila in sciopero nella piana di Sibari

Protesta per il mancato sviluppo industriale

200 mila in sciopero nella piana di Sibari

Caserta scende in sciopero per la Saint Gobain

Rinvio a martedì l'incontro per le zone salariali

Protesta del congresso contro la repressione di patrioti nella Corea del Sud

Protesta per il mancato sviluppo industriale

200 mila in sciopero nella piana di Sibari

Caserta scende in sciopero per la Saint Gobain

Rinvio a martedì l'incontro per le zone salariali

Protesta del congresso contro la repressione di patrioti nella Corea del Sud

Protesta per il mancato sviluppo industriale

200 mila in sciopero nella piana di Sibari

Caserta scende in sciopero per la Saint Gobain

Rinvio a martedì l'incontro per le zone salariali

Protesta del congresso contro la repressione di patrioti nella Corea del Sud

Protesta per il mancato sviluppo industriale

200 mila in sciopero nella piana di Sibari

Caserta scende in sciopero per la Saint Gobain

Rinvio a martedì l'incontro per le zone salariali

Protesta del congresso contro la repressione di patrioti nella Corea del Sud

Protesta per il mancato sviluppo industriale

200 mila in sciopero nella piana di Sibari

Caserta scende in sciopero per la Saint Gobain

Rinvio a martedì l'incontro per le zone salariali

Protesta per il mancato sviluppo industriale

200 mila in sciopero nella piana di Sibari

Caserta scende in sciopero per la Saint Gobain

Rinvio a martedì l'incontro per le zone salariali

Protesta del congresso contro la repressione di patrioti nella Corea del Sud

Protesta per il mancato sviluppo industriale

200 mila in sciopero nella piana di Sibari

Caserta scende in sciopero per la Saint Gobain

Rinvio a martedì l'incontro per le zone salariali

Protesta del congresso contro la repressione di patrioti nella Corea del Sud

Protesta per il mancato sviluppo industriale

200 mila in sciopero nella piana di Sibari

Caserta scende in sciopero per la Saint Gobain

Rinvio a martedì l'incontro per le zone salariali

Protesta del congresso contro la repressione di patrioti nella Corea del Sud

Protesta per il mancato sviluppo industriale

200 mila in sciopero nella piana di Sibari

Caserta scende in sciopero per la Saint Gobain

Rinvio a martedì l'incontro per le zone salariali

Protesta del congresso contro la repressione di patrioti nella Corea del Sud

Protesta per il mancato sviluppo industriale

200 mila in sciopero nella piana di Sibari

Caserta scende in sciopero per la Saint Gobain

Rinvio a martedì l'incontro per le zone salariali

Il Consiglio dei ministri è convocato per le ore 9 di questa mattina con all'ordine del giorno la riforma delle pensioni. Non si tratterà, per il governo, di approvare un vero e proprio testo legislativo poiché diverse questioni, non di dettaglio, sono da definire con gli stessi sindacati. Vi è poi il problema delle ben sette proposte di legge d'iniziativa parlamentare, contenenti impostazioni e richieste in parte accolte nella trattativa sindacale, in parte non pertinenti alla trattativa stessa e altre ancora finora osteggiate dal governo: trattandosi di una riforma di così grande importanza, a valere per un lungo periodo di tempo, è facile prevedere che i gruppi parlamentari non rinunceranno a discutere a fondo di tutti i contenuti.

La proposta di legge del Pci, presentata subito dopo le elezioni del 19 maggio a firma del compagno Luigi Longo, prevede la unificazione del salario a 30 mila lire mensili; l'aumento di 10 mila lire mensili per tutte le pensioni che vanno da 20 mila a 40 mila lire mensili; un aumento scolare da un minimo di 10 mila mensili a un minimo di 2-400 per le pensioni da 40 a 60 mila lire e oltre; la pensione all'ipotesi del salario dopo 40 anni per gli uomini e 35 anni per le donne scegliendo il periodo di paga più alto; un aumento del 10 per cento del costo-vita ma all'insieme degli uomini salariati; la soppressione di tutte le trattenute ai pensionati che lavorano; il ripristino della pensione di anzianità a 35 anni di contributi per gli uomini e a 30 per le donne; la inclusione dei mezzadri e coloni nel sistema pensionistico generale INPS; la riduzione del prezzo dei contributi volontari.

Il governo, che per mesi aveva rifiutato di accogliere le rivendicazioni col pretesto che mancava il solo, ha lasciato circolare ancora ieri le più assurde voci su aumenti di prezzi e tasse a cui si ricorreva per pagare le pensioni. Il patronato preme perché l'aumento delle pensioni venga fatto ripagare alle stesse famiglie lavoratrici mentre le fonti di finanziamento della riforma completa sono già state determinate (indicate) nell'INPS, per la parte contributiva, attraverso il recupero dei 400 miliardi di maggiori contributi previsti per quest'anno, la messa a contribuzione del padronato agrario (che paga il 3% anziché il 2,65%); il recupero di circa 200 miliardi) il recupero delle esenzioni contributive (200 miliardi circa), l'utilizzo del patrimonio (circa 100 miliardi); il bilancio statale, mediante tagli al bilancio militare aggravato quest'anno da 200 miliardi di nuove armi e dall'assurda lunghezza dei periodi di servizio, nonché con l'impegno di parte dello Stato riscuotere quest'anno, inoltre il governo può rinunciare a concedere le agevolazioni in programma per il padronato, i profitti, i patrimoni.

Ridicolo è anche il tentativo, lanciato dal governo, di impressionare i sindacati con la cifra di 8 mila miliardi di spesa in 10 anni. In realtà si tratta di 250, forse meno, del reddito nazionale, che quest'anno è previsto in 50 mila miliardi circa e nel prossimo decennio, ai ritmi d'incremento attuali, lascerà un residuo di 80-90 miliardi. Sembra, come se non si trattasse di regolare e non di lavorare; la fonte essenziale delle prestazioni è oggi e rimarrà in futuro il versamento di contributi sul salario, con i tributi che sono parte integrante del salario complessivo di cui del resto lo stesso governo — quando si tratta di pagare i pensionati — è costretto a rincuorare la gestione diretta e autonoma da parte dei rappresentanti dei lavoratori.

La riforma delle pensioni così come si presenta dopo l'imponente risultato conseguito dai sindacati ha ancora molta strada da fare. L'Esecutivo della Uil, nell'approvare l'intesa di massima, ha dato mandato alla segreteria confederale di «mettere a punto i problemi ancora in sospeso col governo che devono anch'essi essere parte integrante della riforma». L'on. Vito Scalia, della segreteria confederale, ha detto: «I punti salienti dell'intesa, così come la sua dichiarazione affermando: «Il Parlamento debba decidere e deciderà ora sulla materia. E sono convinto che in quella sede potranno essere chiariti e perfezionati anche alcuni aspetti importanti della legge».

L'Alleanza ha invitato i coltivatori diretti a non rassegnarsi, a lottare e premere sul Parlamento: già l'iniziativa delle Scorse settimane ha fatto salire da 16 a 18 mila lire i premi rimborsati ai coltivatori, nonostante la passività di Bonomi. Il punto cruciale, per i contadini come per artigiani e commercianti, è l'acquisto del diritto alla formazione per tutti di una adeguata base assicurativa (se necessario mediante contributi integrativi del Stato) a cui non ha garantito sufficientemente in modo di stabilire anche per queste categorie un preciso rapporto fra pensione e contribuzione.

Il segretario dell'Unione Confederale Italiana Commercianti, Turchi ha dichiarato: «Premiamo atto dei risultati ottenuti nei colloqui governativi, ma non possiamo accettare la discriminazione che di fatto risulta dall'accordo che pone i lavoratori autonomi in condizione di inferiorità rispetto ai lavoratori dipendenti». Avevamo già dichiarato che non avremmo accettato nessuna discriminazione e pertanto siamo impegnati a riprendere l'agitazione affinché il Parlamento cancelli la «discriminazione».

Le segreterie confederali della CGIL, CISL e UIL sono riunite congiuntamente per esaminare, assieme alle Federazioni nazionali di categoria, gli sviluppi della vertenza dei parastatali, aperta circa un anno fa. Le tre organizzazioni hanno manifestato viva preoccupazione per il protrarsi dei lavori della commissione appositamente costituita ritenendo «necessario ed improponibile» aprire sul problema degli ordinamenti dei parastatali un'organica trattativa con il governo. Le tre organizzazioni sindacali ravvisano inoltre la opportunità di presentare al più presto una proposta unitaria contenente i criteri specifici del riordinamento del settore.

Il segretario nazionale della FILTEA-CGIL, FILTA-CISL e UILA-UIL hanno indetto un primo sciopero dei lavoratori tessili, per oggi 13, di un'ora, da organizzare alla fine di ogni turno di lavoro. Lo sciopero ha lo scopo di indurre la controparte ad utilizzare la trattativa per conciliare e applicare la legge contrattuale. Su iniziativa dei sindacati provinciali lo sciopero in alcune province darà tutto il giorno; in altre è stato anticipato e in alcune posticipato.

CGIL, CISL, UIL sulla vertenza dei parastatali

Giovedì trattative per i portuali

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei portuali, uniti alla CGIL, CISL e UIL, sono incontrati con il ministro della Marina mercantile per discutere in merito alla vertenza aperta con la presenza del Comitato unitario. Le organizzazioni sindacali hanno deciso di revocare lo sciopero di 24 ore proclamato per il 18 del mese in corso. Sono state invece confermate per tutta la prossima settimana la sospensione delle prestazioni straordinarie in anticipo ed in prosecuzione dei turni normali e la non effettuazione delle prestazioni nei giorni festivi.

Le segreterie nazionali inoltre rendono noto che prossimamente verrà convocato il Comitato di coordinamento unitario ai fini di consolidare i rapporti unitari fra i vertici nazionali dei sindacati e le istanze periferiche di base.

Altre 48 ore di sciopero per i grafici

Tra il 18 e il 25 febbraio i dipendenti di aziende grafiche e di periodici daranno vita a 48 ore di sciopero. La decisione è stata presa dalle organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, CISL e UIL nel quadro della lotta che viene portata avanti per il rinnovo del contratto di lavoro. E' stata inoltre confermata l'abolizione delle ore straordinarie fino a nuovo disposizione.

Oggi in sciopero i tessili

Lo sciopero ha lo scopo di indurre la controparte ad utilizzare la trattativa per conciliare e applicare la legge contrattuale. Su iniziativa dei sindacati provinciali lo sciopero in alcune province darà tutto il giorno; in altre è stato anticipato e in alcune posticipato.

CGIL, CISL, UIL sulla vertenza dei parastatali

Le segreterie confederali della CGIL, CISL e UIL sono riunite congiuntamente per esaminare, assieme alle Federazioni nazionali di categoria, gli sviluppi della vertenza dei parastatali, aperta circa un anno fa. Le tre organizzazioni sindacali ravvisano inoltre la opportunità di presentare al più presto una proposta unitaria contenente i criteri specifici del riordinamento del settore.

Colpo di scena a quindici giorni dalla scomparsa di Ermanno Lavorini

Arrestato un americano che voleva il riscatto

« Mi servivano i soldi per andare negli USA »

Ha telefonato chiedendo la consegna immediata di 15 milioni - Marco B., il ragazzo che avrebbe spostato la bicicletta, nega tutto - « Abbiamo seminato, ora aspettiamo il germoglio » - Nervosismo fra gli investigatori



VIAREGGIO — Un rastrellamento nella pineta

(Telefoto)

Il processo per lo scandalo del Banco di Sicilia

Pella: è vero ho chiesto a Bazan di assumere alcuni miei protetti

La difesa attacca la sentenza del giudice istruttore - Si tenta di ottenere lo stralcio delle imputazioni di peculato - L'ex presidente del consiglio sarà chiamato a deporre in aula

Dalla nostra redazione

PALERMO, 14. Caratterizzata da un violento attacco dei legali della difesa alla sentenza del giudice istruttore Mazzeo, si è svolta stamane la seconda udienza del processo Bazan, che ha registrato una significativa ammissione di responsabilità politica da parte dell'ex presidente del Consiglio on. Pella, il quale conferma, in una lettera presentata all'avv. Reina al presidente La Ferlita, di aver chiesto a Bazan l'assunzione di alcuni suoi protetti.

L'udienza di ieri era stata bruscamente rinviata per la mancata citazione del Banco di Sicilia come parte lesa; imputazione di responsabilità difensiva, questa « dimenticanza » poteva essere motivo di invalidamento dell'intero dibattimento processuale.

Questa mattina, però, la preoccupazione è stata del tutto fugata dalla deposizione, in qualità di rappresentante della parte lesa, del presidente del Banco, dr. Ciro De Martino. Durante la sua testimonianza De Martino poteva dichiarare l'istituto di credito aveva intenzione di costituirsi parte civile nel processo; non lo ha fatto (come era del tutto ovvio visto), secondo la decisione presa dal consiglio di amministrazione da lui presieduto.

Nel corso della deposizione si è avuta però una importante precisazione che riguarda la maggior parte dei capi di accusa a carico di Pella: è qui che veniva arrivar Varvaro.

Questa mattina, però, la preoccupazione è stata del tutto fugata dalla deposizione, in qualità di rappresentante della parte lesa, del presidente del Banco, dr. Ciro De Martino. Durante la sua testimonianza De Martino poteva dichiarare l'istituto di credito aveva intenzione di costituirsi parte civile nel processo; non lo ha fatto (come era del tutto ovvio visto), secondo la decisione presa dal consiglio di amministrazione da lui presieduto.

Questa mattina, però, la preoccupazione è stata del tutto fugata dalla deposizione, in qualità di rappresentante della parte lesa, del presidente del Banco, dr. Ciro De Martino. Durante la sua testimonianza De Martino poteva dichiarare l'istituto di credito aveva intenzione di costituirsi parte civile nel processo; non lo ha fatto (come era del tutto ovvio visto), secondo la decisione presa dal consiglio di amministrazione da lui presieduto.

Reina ha quindi condotto le sue richieste perorando la estromissione dagli atti delle due perizie effettuate dagli ispettori della Banca d'Italia.

Un altro stralcio chiesto dall'avvocato Reina riguarda il presunto illecito a favore del prof. Chenery, che la sentenza del giudice istruttore dichiara non identificabile, essendo questi invece un economista di chiara fama a cui la Fondazione Mormino affidò un preciso e non presunto incarico « per il bene dell'istituto e dell'intera Sicilia ». Infine il difensore di Bazan ha richiesto l'estromissione di tutte le lettere apocriefe o anonime che diedero l'avvio al procedimento penale. Altri difensori — Roccella, Corso e Ruvo — hanno appoggiato le tesi del loro collega; ha quindi preso la parola il pubblico ministero Martorana che ha inviato calorosamente i giudici a rigettare per « non statura di contenuto » il processo.

Dopo essersi ritirato in camera di consiglio, il Tribunale ha deciso di respingere tutte le richieste, salvo quella riguardante gli scritti anonimi, che saranno trasmessi alla Procura della Repubblica per una eventuale identificazione dei mittenti. A questo punto l'avv. Reina ha presentato al presidente La Ferlita la lettera dell'on. Pella, che è stata subito accusa agli atti, mentre sarà discussa dal giudice istruttore il giorno di giovedì, 20 febbraio.

La sentenza di condanna di Pella è stata letta dal presidente del Tribunale dr. Ciriaco De Martino. L'udienza odierna è stata dominata dalle richieste preliminari sollevate dagli avvocati patrocinatori.



LA CAPITANA La signora Danuta Kobylinska Walas, che una giuria ha definito nel 1966 la donna più popolare della Polonia, è giunta al porto di Genova al comando di una nave, la Bieszezdzy da qualche tempo affidata alla sua responsabilità per le capacità nautiche dimostrate in vent'anni di navigazione. La signora Kobylinska si imbarcò per la prima volta vent'anni orsono, diciassettenne, in qualità di mozzo e percorse tutti i gradi della gerarchia di bordo sino ad assumere il comando di una nave. A bordo della Bieszezdzy, in qualità di secondo ufficiale, è imbarcato anche il marito, Czeslaw.

(Telefoto)

Conferenza dell'astronauta al CNR

Frank Borman spiega la Luna

Oltre a 600 mila di Roma il transatlantico americano Frank Borman — che ha comandato il volo Lunar Apollo 8 — ha tenuto una conferenza nel salone del Centro Nazionale delle Ricerche. Borman ha commentato un filmato di quattro minuti e una serie di diapositive, tutto girato a colori durante la missione Lunar 8, in seguito ha risposto ad alcune domande di carattere scientifico poste dai presenti.

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 14 Un giovane italo-americano è stato arrestato per tentata estorsione per il giulio di Viareggio. Si chiama Antonino Williams, è nato a Napoli nell'ottobre del 1931 dove risiede in Vico Equense, ed è figlio di un ufficiale della marina statunitense. Ha tentato di intascare i quindici milioni richiesti per il riscatto di Ermanno Lavorini, scomparso esattamente quindici giorni fa. Antonino Williams è avvenuto verso le sedici di oggi dopo che egli aveva telefonato per la terza volta alla famiglia Lavorini. Sembra tuttavia che il giovane non abbia intenzione di fare con la scomparsa di Ermanno. Ha tentato di inserirsi in questa dolorosa vicenda per raggranellare un po' di soldi per ritornare in America dai suoi genitori che vivono separati. La madre è napoletana o vive con un'altra figlia.

I genitori di Antonino Williams lasciarono l'Italia nel 1962 per stabilirsi a Norfolk. La madre del ragazzo, una cameriera di un albergo di Napoli, aveva conosciuto l'ufficiale americano con il quale si era poi sposata.

Ecco come si è svolto questo episodio che ha mobilitato per tutto il pomeriggio la polizia. Il primo contatto fu con il giovane Lavorini che fu telefonato. Ha risposto il padre di Ermanno. « Pronto? C'è sua figlia? Voglio parlare con lei ». « Chi parla, perché vuole mia figlia? ». « La faccia uscire dal negozio e le dica di spostare l'auto. Sarà avvertita da un giovane con una borsa rossa a tracolla ».

Armando Lavorini ha richiamato il telefono. Dopo mezzogiorno, alle 11, è giunta la seconda telefonata. « Insomma volete muovervi? ».

Il commerciante viareggino ha interrotto anche questa volta. Intorno alle 15,30 è giunta la ultima telefonata che ha fatto sobbalzare il commerciante: « Vogliamo fare questa cosa? ». « Sì, ma non siate pigri ». « Erano senza soldi », ha detto il giovane. « La polizia per ora è già sul chi vive. L'ultima telefonata era stata fatta proprio dal Piccolo ». « Il denaro è in un cassetto del negozio del Lavorini e che è frequentato in questi giorni da agenti e carabinieri ».

Tre agenti hanno seguito un giovane bicicletta con una borsa rossa. Lo hanno seguito un po' e in via Mazzini lo hanno fermato invitandolo al centro alle 17,30. Il giovane, Antonino Williams ha cercato di negare, ma poi ha finito per confessare che le telefonate gli aveva fatte lui. « Erano senza soldi », ha detto agli agenti — volevo tornare in America dal mio. Una settimana la lasciai Napoli e raggiunsi Torino in cerca di lavoro. Attraverso un'agenzia sul giornale avevo trovato un'occupazione come rappresentante di un'azienda. Ma non guadagnavo neppure una lira. La notte dormivo alla stazione. L'idea di raggranellare un po' di denaro mi venne guardando TVZ, i bidelli le immagini delle ricerche di Ermanno. Chissà, pensai, che non possa in qualche modo riciclare del denaro. Stamani alle 7 ho preso il treno da Torino e sono giunto a Viareggio. Dall'elenco telefonico ho estratto il numero dei Lavorini. Il resto è noto ».

È lui che ha invitato le due lettere da Torino? Una per la madre di Ermanno e una per Carla Cinquini, la commessa che ha telefonato al giovane e che è stata minacciata di morte? Lo sapremo domani mattina.

Stamane, intanto, abbiamo parlato con Marco B., il giovane che avrebbe portato la bicicletta in piazza Grande.

« Io non so nulla della bicicletta di Ermanno. L'ultima volta che l'ho visto è stato giovedì, insieme ad altri ragazzi, l'ho visto sì e no un paio di volte ». Ha sedici anni, frequenta la scuola media, parla con tono assai battagliero, è svelto nelle risposte e pronto alle battute.

« Conosci Ermanno? » « No. Quante volte devo ripetere che l'ho visto soltanto il giorno precedente la sua scomparsa? ». Confessò di aver visto la pineta di ponente nei pressi del bocciadoro? « Sei stato tu che hai portato la bicicletta in piazza Grande, vicino al commissariato? » « No! ».

« Perché a tua madre hai raccontato, o confessato di avere appoggiato all'albergo la bicicletta di Ermanno? » « Storie... A mia madre non ho raccontato un bel niente ». « Quante volte sei stato interrogato dalla polizia? » « Due volte. La prima mi svegliai alle due di notte, la seconda l'interrogatorio è avvenuto ieri altro ». « Che cosa hai raccontato alla polizia? » « Che non so niente ».

Marco B. lo abbiamo incontrato nel negozio dove venne acquistato il famoso baule da uno sconosciuto che la polizia ha cercato per tanto tempo. Cercava un lavoro. Il proprietario dell'officina dove era occupato lo licenziò perché aveva appreso dai giornali che era stato protagonista tre mesi fa di un episodio che suscitò molto clamore a Viareggio. Insieme ad un gruppo di ragazzi, di 15-16 anni, sequestrò una bambina di dodici. Questa ragazzina venne tenuta per un giorno in un capanno del lido di Camaiore e poi portata nei pressi di Stivava, sulle colline che si trovano subito dopo Viareggio, in questa dolorosa vicenda per raggranellare un po' di soldi per ritornare in America dai suoi genitori che vivono separati. La madre è napoletana o vive con un'altra figlia.

La tragedia della miseria di Olginate

E' introvabile la madre della bimba assiderata

LECCO, 14. Sono continuate anche oggi le ricerche di Liliana Longhi, la giovane madre della bambina morta di fame e di freddo in una misera baracca in frazione Caputo.

Gli inquirenti ritengono che la donna, di cui non si hanno notizie da mercoledì scorso, si sia uccisa gettandosi nelle acque del fiume Adda. Stamane da Genova sono giunti i sommozzatori dei carabinieri che hanno cominciato a scandagliare in vari punti il fiume.

Com'è noto, nella baracca di legno furono trovati oltre al cadavere della piccola Valentina di 10 mesi, altri due figli della Longhi, Lorenzo e Ferdinando rispettivamente di 4 e 5 anni: erano in un letto di stracci, semiasiderati e in un grave stato di denutrizione.

« Qualcuno gioca a fare il furbo, lo penso agli affari miei. Potete domandarmi a mia madre? ».

La madre del ragazzo ha escluso assolutamente di aver ricevuto dal giovane la confessione. Come è nata quindi questa storia? E' un altro mistero.

La polizia ha abolito le conferenze stampa e i cronisti devono arrangiarsi a riferire le indiscrezioni. Un funzionario di polizia che nei giorni scorsi era sempre al centro di ogni incontro con la stampa, stamane ha liquidato i giornalisti con una battuta: « Il campo è stato pulito dall'erba e abbiamo seminato ». Aspettiamo ora il germoglio... ».

Giorgio Sgheri

Scambiavano pene per spionaggio

Scambio di condannati fra l'URSS e la RFT

BONN, 14. Un ex funzionario dello spionaggio della Repubblica federale tedesca, condannato nel 1963 a 14 anni di lavori forzati per spionaggio, è stato scambiato oggi con tre studenti tedeschi che scontavano nell'URSS pene detentive per la stessa accusa.

Il ministero degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani.

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

Crisi cardiaca

E' morto in carcere Vito Genovese il capo di Cosa Nostra



WASHINGTON, 14. Vito Genovese, uno delle figure più note della criminalità americana e leader di « Cosa Nostra », è morto nelle prime ore di oggi nel centro medico del carcere di Springfield, nel Missouri. Aveva 71 anni e stava scontando una condanna a quindici anni di reclusione per un tentativo di stupefacenti.

Era nato a Risigliano (Napoli) il 21 novembre 1897 ed era emigrato negli USA a 16 anni.

Da due mesi l'italiano americano veniva curato per una grave insufficienza cardiaca, il nome di Vito Genovese era venuto alla ribalta della cronaca nera negli anni tra il 1930 e il 1932 quando fu governatore di New York. Dewey, lo aveva indicato e so prannunciato « re del racket ».

A lui si faceva risalire la responsabilità degli assassini di un certo numero di rivali, tra cui Frank Costello e Albert Anastasia, ma la giustizia americana non riuscì mai ad incriminarlo per omicidio. La sua condanna, infatti, fu basata su reati minori.

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani. ».

« Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su chi sono i detenuti. Lo scambio è

Una ragazza sarda protagonista di una amara storia all'Appio

DOMESTICA A SOLI DODICI ANNI

Si è scoperto solo da una denuncia: la giovanetta tentava di «addormentare» la padrona con le medicine nella marmellata — La donna non ha riportato alcuna conseguenza — Il racconto ai poliziotti — La famiglia della piccola vive nell'isola: in dieci in una stanza senza servizi igienici — La bimba puliva le stalle a Palestrina — Andare a scuola è stato per lei solo un sogno

Il Tempo e l'Università Il confidente

Gli zelantissimi e infantili «clericali» del Tempo sono pronti a tutto, anche ad immolarsi sulle scrivanie, per l'estrema difesa dell'Università da qualche giorno infestata dai «confidenti» di piazza Colonna sceltissimi...



Tanto è vero che a giorni sul foglio di piazza Colonna appariva una rubrica fissa dedicata a San Vitale: «Il confidente». Comunicare Angiolo può andare fiero dei suoi: sono tutti di razza poliziesca, forcaioli di nazionalità, allevati alla scuola di Skorzeny e soltanto per un disguido si sono trovati in un giornale invece che in una caserma della città...

Stanotte sulla via Pontina Rapinano un benzinaio: 70 mila lire

Pistola in pugno due uomini hanno rapinato dell'intero successo della giornata Oreste Natalino, 30 anni, gestore del distributore di benzina al chilometro 13.300 della via Pontina. È accaduto stanotte, poco dopo l'una, quando una 1500 verde con due uomini a bordo si è fermata alla pompa Appio per duecento lire di benzina. Un uomo è sceso con la pistola in pugno ed ha costretto il benzinaio ad entrare nel chiosco ed a consegnargli tutto il denaro: 70 mila lire.

A dieci anni puliva le stalle, a Palestrina. Ora, a dodici anni, lavora come domestica in via Appia Nuova. La famiglia è rimasta in Sardegna, dieci persone che vivono ammassate in una stanza senza servizi igienici: e lei, la bimba, per poter mangiare è dovuta «fuggire» dall'isola. Dovrebbe frequentare la scuola, studiare sui libri: ma la sua aula finora è stata una stalla o una cucina. Un caso come altri mille, e di cui, come per gli altri mille, non si sarebbe saputo niente, se non fosse stato per una denuncia, che ha trasformato questa amara storia in un fatto di «cena». La piccola cercava di «avvelenare» la padrona, le metteva delle compresse di medicinale nella marmellata: la donna se ne è accorta, ha raccontato tutto ai poliziotti. Perché la bimba abbia cercato di «avvelenare» la donna, non si sa: forse perché era maltrattata, forse perché schiavo ricevuto.



Caterina Mastio

Mercati generali Quali interessi dietro l'apertura al pomeriggio?

I rivenditori confermano la loro opposizione - Questa mattina si astengono dagli acquisti, lunedì chiuderanno i mercatini

Per il mercato all'ingrosso che apre anche il pomeriggio, chiusi lunedì per protesta tutti i mercatini. Per i rivenditori e dettaglianti da una parte e un gruppo di grossisti e il Comune dall'altra è esplosa una vertenza destinata a interessare un po' tutti noi. Ma è evidente che i grossisti i quali hanno ottenuto dal Comune il permesso pomeridiano, un piano di vendita lo hanno fatto. Innanzi tutto essi cercano in questo modo di tentare una concorrenza nei confronti dei magazzini all'ingrosso esterni all'impianto di via Ostiense e che a decine sono sorti, in vari punti della città e della periferia, in conseguenza della sciaratura legge «123» che ha liberalizzato i mercati all'ingrosso. «Un altro scopo — affermano i rivenditori — è quello di sottrarci la clientela degli al-

berghi, delle comunità, dei ristoranti. La situazione nei mercati è di questa sorte: il malcontento. Contrari all'apertura pomeridiana del mercato di via Ostiense si sono dichiarate tutte le associazioni delle categorie ingrossatrici: l'APPE, l'APVAD, l'UPVAD, il sindacato ortofrutta con negozio, i facchini, gli autotrasportatori. Anche i produttori sono contrari. E le associazioni hanno anche organizzato una protesta. Questa mattina i rivenditori non si receranno al mercato all'ingrosso, non effettueranno acquisti propri per marcare la loro avversione all'apertura pomeridiana. E lunedì, per protesta contro il Comune che ha ignorato le ragioni dei dettaglianti per attuare quanto richiesto da un gruppo di grossisti, i rivenditori disserteranno i mercatini e daranno vita ad una manifestazione di massa in piazza del Campidoglio. Anche il SACE ha invitato i negozianti di erba e frutta a partecipare allo sciopero e alla manifestazione.

I rivenditori infatti non indurranno la loro protesta tanto contro i grossisti quanto verso il Comune, che è il responsabile della situazione. Il loro malcontento è dovuto al fatto che il Comune ha ignorato le ragioni dei dettaglianti per attuare quanto richiesto da un gruppo di grossisti, i rivenditori disserteranno i mercatini e daranno vita ad una manifestazione di massa in piazza del Campidoglio. Anche il SACE ha invitato i negozianti di erba e frutta a partecipare allo sciopero e alla manifestazione.

Rinvia ogni discussione alla settimana prossima

Giunta in difficoltà per l'asse attrezzato

Perplessità sull'idea di appaltare tutto all'Italstat - L'Avanti! scrive che l'esecutivo socialista non si è ancora pronunciato - Eco alla dura presa di posizione del ministero dei Lavori pubblici - Mammì minaccia la «verifica» della maggioranza capitolina

La polemica che si è sviluppata intorno all'asse attrezzato ha costretto la giunta capitolina a rinviare la discussione sulla settimana prossima. Se ne doveva parlare nella seduta di ieri sera ma poi si è preferito rinviare tutto per non gettare la benzina sulle fiamme già abbastanza alte.

La giunta dell'assessore repubblicano Mammì aveva rilasciato una dichiarazione a una agenzia di stampa per annunciare che i repubblicani si apprestano a una «verifica» della maggioranza. Mammì ha fatto questa minacciosa affermazione al termine di un lungo discorso sull'asse attrezzato, sulle polemiche sorte in seguito alla nota dell'altra sera del ministero dei Lavori pubblici, il quale ha risposto pubblicamente che vuole fare una pressione sulla giunta per troncare ogni discussione e ogni polemica sorte sul problema dell'asse attrezzato.

Le divergenze sui modi e sui tempi di realizzazione dell'imponente opera pubblica sono abbastanza profonde e investono la stessa maggioranza di centro-sinistra. A questo punto la polemica è aggiunta l'altra sera una dura nota del ministero dei Lavori pubblici che polemizza con quanti cercano di far credere che ormai tutto è stato deciso e che la giunta capitolina ha una visione chiara e unitaria di quello che deve fare. La realtà è invece ben diversa. Il punto divergente è rappresentato dall'opportunità o meno di affidare il progetto e la gestione di tutto il complesso dell'asse attrezzato all'Italstat, le cui azioni sono di proprietà dell'IRI. La decisione di appaltare la progettazione e la realizzazione all'Italstat toglierebbe al Comune ogni possibilità di controllo sull'opera.

Respingono i licenziamenti

Occupata l'ex UESISA da tutti i tipografi

Licenziati in tronco, i quaranta tipografi della SIT-Quattro Novembre hanno occupato l'azienda, dove, sino ad ieri, si è stampato «Luna sera». Sono decisi a battersi per il riconoscimento dei loro diritti: hanno emesso un primo comunicato mentre le organizzazioni sindacali hanno invitato un delegato al ministero del Lavoro. Brodolini, chiedono l'immediato intervento. Il grave provvedimento è stato preso in seguito alla decisione dell'azienda di trasferirsi in un'altra tipografia, a Tor Sapienza. I tipografi della SIT Quattro Novembre avevano soltanto ricevuto, un anno fa, una lettera di preavviso per il ridimensionamento dell'organico: preavviso che era stato rinnovato un paio di volte, ma che poi era definitivamente scaduto. Abusiva, contro ogni norma di legge, è dunque la decisione dell'azienda di trasferirsi in un'altra tipografia, a Tor Sapienza. I tipografi della SIT Quattro Novembre avevano soltanto ricevuto, un anno fa, una lettera di preavviso per il ridimensionamento dell'organico: preavviso che era stato rinnovato un paio di volte, ma che poi era definitivamente scaduto. Abusiva, contro ogni norma di legge, è dunque la decisione dell'azienda di trasferirsi in un'altra tipografia, a Tor Sapienza. I tipografi della SIT Quattro Novembre avevano soltanto ricevuto, un anno fa, una lettera di preavviso per il ridimensionamento dell'organico: preavviso che era stato rinnovato un paio di volte, ma che poi era definitivamente scaduto. Abusiva, contro ogni norma di legge, è dunque la decisione dell'azienda di trasferirsi in un'altra tipografia, a Tor Sapienza.

Nel corso del dibattito al Consiglio comunale su una relazione presentata a nome della commissione di lavoro, il socialista signora Mui, i gruppi comunisti e socialproletari hanno duramente criticato il progetto appalto all'IRI di tutte le attività connesse con l'asse attrezzato. Alla critica si è aggiunto anche il ministero dei Lavori pubblici che in una nota dell'ufficio stampa critica l'atteggiamento del Comune di affidare il progetto e la gestione di tutto il complesso dell'asse attrezzato all'Italstat, le cui azioni sono di proprietà dell'IRI. La decisione di appaltare la progettazione e la realizzazione all'Italstat toglierebbe al Comune ogni possibilità di controllo sull'opera.

In via Quintino Sella «Ripulite» le vetrine: 10 milioni il bottino



Secondo colpo, nello spazio di pochi mesi, nella gioielleria di Ugo Gigliani, in via Quintino Sella 59. I ladri sono penetrati nel locale, tagliando con una tronchese le maglie della saracinesca: una volta nel locale si sono impadroniti di preziosi per circa dieci milioni. Nello stesso locale c'era anche la cassaforte ben ripiena: ma i ladri, forse spaventati degli attrezzi adatti, non hanno provato nemmeno ad attaccarla. In caso contrario il bottino sarebbe stato ben più vistoso. Il furto è stato scoperto alle ore 8,30 di ieri mattina dalla moglie del proprietario, Giuseppina Curi: le vetrine erano state completamente «ripulite». Indagano i poliziotti.

Assemblea degli universitari comunisti

Domani dopo la riunione sulla NATO, alle 10,30 è convocata nel teatro della Federazione un'assemblea per discutere la situazione, nell'Ateneo e prendere una posizione politica che indirizzi l'azione dei comunisti nell'università. Si invitano tutti gli studenti, universitari e medi, e discenti e quanti siano interessati, a portare un contributo alla discussione. Si chiede alle sezioni di divulgare questa iniziativa.

Ore d'ansia per gli abitanti di Anticoli

Straripa l'Aniene



I vigili al lavoro al ponte sull'Aniene

Il paese rischia di restare isolato - Le acque minacciano di raggiungere l'unico ponte che collega la cittadina con le altre strade - Allagati cento ettari di terreno - Sgombrare alcune abitazioni - Nubifragio l'altra notte a Roma: due automobilisti salvati dai vigili - Scantinati invasi dalle acque

Ore d'ansia per i millequattrocento abitanti di Anticoli: lo straripare è stato, a qualche chilometro dal paese, allagando un centinaio di ettari di terreno. La strada provinciale che collega la Tiburtina con la cittadina è stata interrotta per un'ora e, soprattutto il livello del fiume minaccia di raggiungere il ponte l'unico che collega Anticoli con le altre strade: si è anche temuto che si sarebbe rotto il ponte. Gli allagamenti sono stati interrotti per un'ora e, soprattutto il livello del fiume minaccia di raggiungere il ponte l'unico che collega Anticoli con le altre strade: si è anche temuto che si sarebbe rotto il ponte. Gli allagamenti sono stati interrotti per un'ora e, soprattutto il livello del fiume minaccia di raggiungere il ponte l'unico che collega Anticoli con le altre strade: si è anche temuto che si sarebbe rotto il ponte.

liberato i due automobilisti, Guglielmo Bono, intrappolato nella sua «gialla 1300» e Alfredo Salvatore, bloccato su un «OM Tigrotto». Successivamente i vigili con le autogru hanno provveduto a rimuovere i due automezzi e successivamente, con le pompe idrovore, hanno liberato la strada dall'acqua.

Con questo provvedimento, poi, si mette in forse il riposto dei rivenditori e soprattutto si eludono le vere esigenze del mercato all'ingrosso. Prima dell'apertura pomeridiana, ben altri provvedimenti il Comune e lo assessorato all'Annua avrebbero dovuto prendere, da quella dell'applicazione delle norme prescritte dalla C.E.E. concernenti il tipo e il calibro dei prodotti, gli imballaggi; contro i tentativi di frode e gli eccessi di tara, il miglioramento degli impianti, una più rigorosa disciplina, la costituzione di banche tori chiedono l'annullamento delle voci merceologiche, una diversa gestione dell'ente di consumo, la costituzione di banche tori chiedono l'annullamento delle voci merceologiche, una diversa gestione dell'ente di consumo, la costituzione di banche tori chiedono l'annullamento delle voci merceologiche, una diversa gestione dell'ente di consumo.

il partito

COOPERATORI COMUNISTI: Domani alle 9 in Federazione (via dei Frontani 4) è convocata l'Assemblea dei cooperatori comunisti. Introdurrà Franco Reparelli; presiederà Ugo Vetere. UNIVERSITARI: domani ore 11 in Federazione, assemblea.

Oggi al Sistina il «Carnevale dei bambini»

Oggi pomeriggio al Sistina avrà luogo il tradizionale «Carnevale dei bambini». Hanno già assicurato la loro partecipazione Carlo Dapporto, con i suoi «Stanlio ed Ollio», i balletti di Mimma Testa, il coro internazionale «Viva la gente» Sing out Roma e il musicista Trai, l'imitatore Ripa e vari musicanti.

Per l'accertamento dei reperti archeologici prima dei lavori per il metro

Stamani i primi scavi a piazza Esedra

Il traffico in corsie - Questa mattina verranno messe le transenne - Spostamento dei posteggi

Questa mattina in piazza Esedra iniziano gli scavi per l'accertamento dei reperti archeologici nell'area interessata alla costruzione della stazione della metropolitana. Ieri mattina il Comune ha consegnato l'area interessata ai lavori e stamani, nelle prime ore, una squadra di operai provvide alla recinzione della zona. Il traffico verrà regolato da «corse», il parcheggio di fronte alla CIT per le vetture pubbliche e private e per le carrozzerie è abolito. Una nuova disciplina del traffico è stata istituita nella zona. Gli operai inizieranno i lavori

disseminando il fango stradale. Gli scavi inizieranno lunedì e verranno condotti, con particolare cautela e senza speciali attrezzature, in modo da evitare danni ai reperti archeologici. Quando questi cominceranno ad affiorare verrà portato avanti con pale e altri attrezzi leggeri. Il Comune ha comunicato che l'escavazione stradale e i lavori dovrebbero durare un mese.

Ieri inoltre si è appreso che l'Impresa Metro Roma ha avviato agli uffici ministeriali la variante del sottotraversamento della zona di Palazzo Barberini.

Attivo provinciale della FGCR

Per domani mattina alle 9 il comitato direttivo della FGCR ha indetto nel teatro della Federazione un'assemblea per discutere la situazione, nell'Ateneo e prendere una posizione politica che indirizzi l'azione dei comunisti nell'università. Si invitano tutti gli studenti, universitari e medi, e discenti e quanti siano interessati, a portare un contributo alla discussione. Si chiede alle sezioni di divulgare questa iniziativa.

Automobilista sulla via Flaminia Muore nel sorpasso contro il camioncino

Si è schiantato, a forte velocità e durante un sorpasso, contro un camioncino che viaggiava in senso contrario. È morto sul colpo, si chiamava Giovanni Angelilli, aveva 40 anni ed abitava in via Euclide Turbata. Il conducente del mezzo pesante, Emilio Santoni, 29 anni, via Teresa Gnoli 76, ha riportato invece solo leggere contusioni: al Fatebenefratelli è stato giudicato guaribile in una settimana.

Il drammatico incidente è avvenuto all'undicesimo chilometro della via Flaminia, verso le 17 di ieri. Giovanni Angelilli, al volante della sua IM-3, stava dirigendosi da Terni verso il centro di Roma: ha iniziato un sorpasso nonostante in senso contrario stesse sopraggiungendo un «Leoncio» ma non ha fatto in tempo a completare la manovra.

L'auto e il camioncino si sono urtati e sono restati, al primo mezzo è rimasta l'ammaccatura e il conducente è stato estratto dalle lamiere contorte già cadavere. Sul posto si sono recati gli uomini della Stradale.



«Mito realtà letteratura» di Cecilia Kin

Come una sovietica vede gli italiani

I dibattiti e la lotta delle idee dalla crisi del verismo alle recenti discussioni sull'avanguardia

Le cronache e i commenti dei quotidiani danno al lettore sovietico gli elementi essenziali per conoscere e comprendere la realtà italiana odierna. Tuttavia le semplici notizie giornalistiche non sono sufficienti per ricostruire l'insieme dei problemi reali che la società italiana si è trovata davanti in questi ultimi anni. Prezioso è, quindi, il contributo di conoscenza e analisi dato dagli italiani sovietici, non soltanto dagli storici di professione, ma, soprattutto, dagli studiosi che sanno unire l'interesse per l'attualità politica e culturale del nostro paese a una conoscenza diretta del suo meno remoto passato.

Sono le riviste letterarie mensili, che si chiamano «artistico-letterarie e politico-sociali», ad approfondire, ampliare e problematizzare il quadro che un lettore sovietico può avere della realtà dei paesi stranieri. Tra questi ultimi anni ha pubblicato saggi sulla cultura e sulla politica italiana che hanno suscitato interesse e polemiche anche da noi. Un'altra rivista che segue con una certa sistematicità la vita culturale italiana è, naturalmente,

«Inostrannaja literatura», dedicata alle letterature straniere. Dal lavoro storico e critico svolto negli ultimi anni per queste due riviste sulla letteratura italiana è nato un libro di una studiosa, il cui nome non appare per la prima volta su questo giornale: Cecilia Kin. Il libro s'intitola *Mito realtà letteratura* e comprende saggi che, come arco di tempo, vanno dalla crisi del «verismo» alle recenti discussioni sull'avanguardia. Il carattere del lavoro di Cecilia Kin è ben espresso in un punto della nota introduttiva: «Non si può capire la lotta delle idee che avviene oggi in Italia, se non ci si rivolge al passato. E' quindi necessario parlare della ideologia del fascismo italiano, nonché di quella dei vari gruppi della intellettualità cattolica e, s'intende, delle posizioni ideali dei marxisti».

Il punto centrale di tutta la società italiana, e lo studio critico degli sviluppi letterari è in funzione di una ricerca sui «miti» che hanno intossicato l'anima e il corpo del nostro paese. E' naturale, quindi, che l'inter-

esse dell'autrice si soffermi particolarmente sul fascismo. Fuori del libro, avverte la Kin, resta «il dramma del socialismo italiano» che si recitò nel 1919-1920 «quando nel paese esistevano oggettivamente le premesse per la vittoria delle forze rivoluzionarie». Centrale nel libro è, invece, il tema di «splendori e miserie del fascismo» (titolo del saggio principale) inteso come «controrivoluzione preventiva» e studiato nella sua politica culturale. Per la prima volta, credo, il lettore sovietico dispone di un ampio, vivo e documentato quadro di questo aspetto del fascismo nostrano. All'autrice è evidente la sterilità culturale dell'ideologia fascista, e ciò che la interessa è il modo in cui il fascismo cercò di attuare il suo dominio anche nella sfera culturale e, soprattutto, le ragioni del «conformismo di massa» degli intellettuali. Quanto alla opposizione, giustamente la Kin osserva che tra gli antifascisti si venne a trovare anche quella intellettualità «squasitamente borghese... che egualmente porta la sua, e non piccola, parte di responsabilità morale per l'avvento del fascismo al potere e per il terreno ben preparato che esso trovò». Un episodio che ha particolarmente colpito la Kin è che, quando, nel 1931, il personale docente universitario fu invitato a prestare giuramento al fascismo, su 1250 professori solo 11 preferirono rinunciare alla cattedra piuttosto che giurare. Questo «decisione individuale» è sottolineato, nel libro, come un'affermazione di dignità, confortata, è vero, in questo frangente, da una così esigua schiera di adepti. Naturalmente, le forze che posero fine al fascismo maturavano su scala di massa, «condizionate da tutto il corso storico», e la Kin ricorda i due grandi fatti decisivi e simbolici della «vittoria» delle forze sovietiche a Stalingrado e del «grande sciopero della Fiat». All'azione del partito comunista la Kin fa riferimento costante, e come epigrafe del suo libro ha posto una variante del lapidario «dire la verità è rivoluzionario», parola d'ordine che, nella sua parentesi di semplicità, racchiude, e soprattutto ha racchiuso, per molti una drammatica, talora tragica tensione morale.

Il lettore avrà capito che Cecilia Kin, sagace e impegnata italianista sovietica, ha il temperamento e il gusto più dello storico che del letterato. La passione politico-sociale che anima i suoi interessi potrebbe applicarsi, ovviamente, non solo all'informazione critica sulla non ricca vita culturale italiana d'oggi, ma all'approfondimento dello studio dei miserevoli «splendori» del fascismo e del memorabile «dramma del socialismo italiano».

La seconda è quella organizzata dal gruppo delle Lettature e del gruppo dell'Herbe Peinture ed è una mostra di gruppo centrata sul tema della lotta del popolo vietnamita. La «Salle Royale pour le Viet Nam» presenta 24 tele, di formato unico; il nucleo centrale degli artisti che vi partecipano è formato da nomi, ormai noti, della Jeune Peinture: tra questi Anaud, Arroyo, Paré, Tisserand, e altri. All'azione del partito comunista la Kin fa riferimento costante, e come epigrafe del suo libro ha posto una variante del lapidario «dire la verità è rivoluzionario», parola d'ordine che, nella sua parentesi di semplicità, racchiude, e soprattutto ha racchiuso, per molti una drammatica, talora tragica tensione morale.

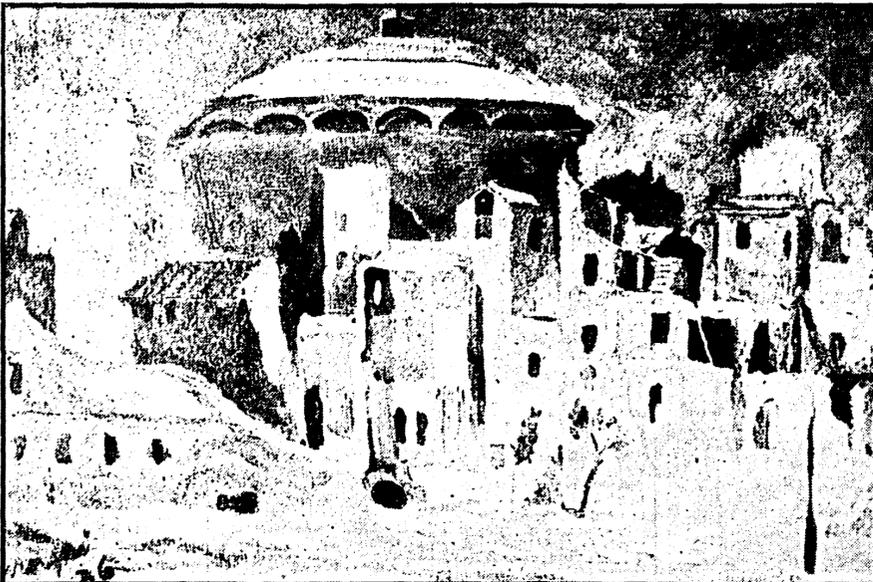
Il lettore avrà capito che Cecilia Kin, sagace e impegnata italianista sovietica, ha il temperamento e il gusto più dello storico che del letterato. La passione politico-sociale che anima i suoi interessi potrebbe applicarsi, ovviamente, non solo all'informazione critica sulla non ricca vita culturale italiana d'oggi, ma all'approfondimento dello studio dei miserevoli «splendori» del fascismo e del memorabile «dramma del socialismo italiano».

Laura Malvano
Vittorio Strada

Saggi

Una pittura realista del flusso della vita

Una «retrospettiva» di Mario Mafai a Roma: 130 pitture dal 1924 al 1964 esposte a Palazzo Barberini - I momenti-chiave di una esperienza



Mario Mafai: «Demolizioni all'Augusteo» 1936

E' aperta da mercoledì, a Roma, una mostra retrospettiva della pittura di Mario Mafai. Nelle sale dell'Ente Premi Roma, a Palazzo Barberini, sono sobriamente esposte 130 pitture datate fra il 1924 e il 1964. E', dunque, una grossa occasione per il pubblico, soprattutto dei giovani, al fine di conoscere, e riconoscere, uno dei sommi realisti italiani del '900 pittorico. E' anche una necessaria provocazione a studi nuovi su una difficile figura di pittore la cui esperienza artistica non ha soltanto valore retrospettivo ma si prolunga e vive dentro l'esperienza artistica attuale. La produzione pittorica di Mafai fu vastissima ed è dispersa presso un gran numero di collezionisti, e non tutti rintracciabili. Il pittore, da parte sua, spregiudicando il valore economico dei quadri che dipingeva, non tenne mai un catalogo.

Quanto ai disegni è tutto da fare. Anche per questi motivi sarebbe stato bene che operasse un catalogo di disegni, non inediti, fossero introdotti in catalogo da un vero saggio critico che facesse il punto di vista di Mafai. Il catalogo, invece, si limita a riprodurre le opere esposte e contiene una breve premessa di Giovanni Sangiorgi, scritti editi e inediti del pittore a cu-

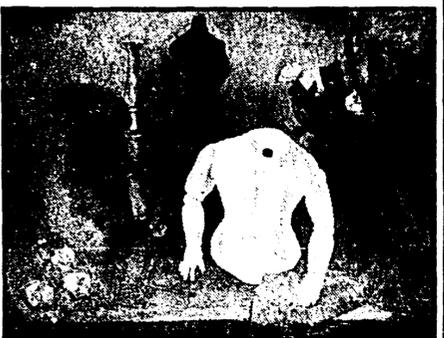
ra di Valentino Martinelli, un'antologia dei critici a cura di Jacopo Recupero, le schede delle opere a cura di Livia Velani. D'una retrospettiva della pittura di Mafai forse voce subito dopo la morte avvenuta il 31 marzo 1965. Sembrò, allora, che si trattasse di una gara a farsi presto e bene fra critici e gallerie pubbliche che quella morte aveva toccato nell'abitudine sono culturali. Oggi si è autorizzati a pensare che si è trattato di una gara molto italiana a tinte rosse e violacee. Ma veniamo alla mostra. Con evidenza plastica impressionante, la potenza dell'eros di Mafai si concentra in una linea di deflittiva la capacità di costruire con il colore, in Mafai, oggi si rivela più preziosa della giustamente celebrata capacità di sentire le forme e i colori. Ritratti, nudi, fiori secchi, demolizioni e paesaggi romani, nati dalle sue mani, sono stati stritolati dal fascismo e dalla guerra, autorizzati, strade e mercati poniani, nature morte, interni di vita quotidiana, spazi intensamente abitati dall'uomo con azioni fra plebe e proletaria, e spazi allarmanti per il senso di crisi e di angoscia. Le pitture «informali» degli ultimi anni. Tutto è dipinto con naturalezza, con superba unità fra l'evidenza oggettiva e la verità dell'esistenza, ma anche secondo la geometria della costruzione intellettuale, secondo il disegno intimo del comportamento umano nella vita.

Questo proposito, oggi, mi sembra che lo stacco e la distanza di Mafai da Scipione appaiono molto forti, tali da impregnare la critica nuova a rivedere molti giudizi fondati troppo tranquillamente sull'eredità della «Scuola romana» e sul binomio degli «inseparabili» Scipione e Mafai. Gli esordi di Mafai (con tutti i «motivi» suoi più diventati tipici), ad esempio, sono caratterizzati da una qualità costruttiva, nel senso della Metafisica (Morandi e De Chirico) e della pittura «rosa» di Picasso, e non dal dissolvimento del grande decadentismo di Scipione. E varrebbe la pena di pensare come la pittura chiara di Mafai, intorno al '30, viene alla maniera chiara di Meli, Cagli, Capogrossi, Ziveri e Pirandello (maniera apertiva di pensieri plastici fra metafisica e cubismo).

Si può anche azzardare un invito a una «lettura» un po' diversa dall'usuale. Scrisse Mafai: «L'arte è un modo di dire di Morandi, che questi partecipava del grande lirismo creato dall'ultimo e profondo arte europeo; la metafisica degli oggetti più comuni. Di quegli oggetti che l'abitudine ci ha resi tanto familiari che noi, per quanto scaltissimi nei misteri degli aspetti, spesso guardiamo con l'occhio dell'ignorante che guarda e non sa». E, credo, il percorso di Mafai si fece certo laddove la metafisica di De Chirico si isleriti per non riuscire a fare il salto a storico nella vita e negli oggetti di tutti, in una situazione umana che al pittore chiedeva una diversa sensibilità storica ed esistenziale. Fu un mutamento, altri collaboratori, a quanto si sa, avrebbe rifiutato di prendere il posto di Giuliani.

Giuliani si è dimesso perché il giornale non sarebbe più formato, un «giornale di scrittura», ma un giornale criticamente politizzato. L'ex direttore non respinge il momento politico, ma auspica invece una linea politica originale del mensile, elaborata dalla redazione e non risultante dalla pubblicazione di una serie di documenti. Il dibattito tra i redattori di *Quindici* investì in realtà un punto chiave: se si debba parlare di «morte della letteratura» o se invece si possa ancora parlare di letteratura.

All'origine della discussione che ha portato alle dimissioni di Giuliani c'è un articolo di Renato Barilli sul movimento studentesco (Barilli pare negasse capacità rivoluzionaria al movimento), per dissenso tra i redattori, e contro il parere di Alfredo Giuliani, non è stato pubblicato.



Mario Mafai: «Modelli nello studio» 1941

Mostre

Rai - Tv

Controcannale

DELUZIONE SPECIALE - Il numero speciale di TV 7, dedicato interamente ad una intervista con il cosmologo americano Borman (uno dei tre di Apollo 8) è stato una cocente delusione: in ogni caso non è stato, certamente, fatto di riproporre, come questo numero un eccezionale pronunciamento in sede di Telegiornale. Lo speciale, infatti, ha rialzato alla men peggio lo stile di serietà della serie Incontri, volti com'è noto a ricostruire personalità di primo piano in diversi settori dell'attività umana: una serie di domande martellanti, intercalate da brani di filmati, utili a completare in qualche modo il ritratto dell'intervistato; più una telecamera che fruga, in primissimo piano, il volto, mettendone in rilievo le più piccole rughe, i segni di apprensione, di tensione, di gioia; insomma, i segni caratteristici più riposti. Questo sistema di indagine è stato spesso utilizzato anche da questo numero (ricordate il caso di un'interista è stata quasi improvvisata in occasione della presenza di Borman a Roma ed è andata in onda in pochi giorni dal suo ritorno). Questo non basta, tuttavia, a giustificare il taglio scelto da Sergio Zavoli (autore) nelle sue domande e nella sua intervista. Una materia scottante e drammatica è stata ridotta al livello di una faccenda d'onore personale fra un direttore di giornale e un corrispondente di libro. Tutto è ben presto risultato così falso da risultare, a più riprese, nell'aspetto ridicolo. E' la conclusione di un'operazione di appiattimento, di riduzione del pubblico dentro i temi umani e scientifici del viaggio cosmico. Questa riduzione, altrettanto, avrebbe potuto essere accettabile se fosse stata effettuata in termini critici ed aperti: invece

Zavoli ha chiaramente avuto a modello il cliché del piccolo borghese, e la sua moralità: in questa ha fatto costante riferimento, felice soltanto quando poteva rintracciare a questo livello i punti di incontro con il cosmologo Borman. Accanto a questa ha fatto costante riferimento, felice soltanto quando poteva rintracciare a questo livello i punti di incontro con il cosmologo Borman. Accanto a questa ha fatto costante riferimento, felice soltanto quando poteva rintracciare a questo livello i punti di incontro con il cosmologo Borman.

RIFORMA PERSONALE - Sembra incredibile che mentre si discute dell'urgenza di una riforma del sistema carcerario italiano, si possa dar vita ad un originale televisivo con un direttore di giornale e un corrispondente di libro. Tutto è ben presto risultato così falso da risultare, a più riprese, nell'aspetto ridicolo. E' la conclusione di un'operazione di appiattimento, di riduzione del pubblico dentro i temi umani e scientifici del viaggio cosmico. Questa riduzione, altrettanto, avrebbe potuto essere accettabile se fosse stata effettuata in termini critici ed aperti: invece

Programmi

Televisione 1°

- 12.30 SAPERE - Profili di protagonisti: Max Weber a cura di Garroni e Rizza
- 13.00 OGGI LE COMICHE - Un film di Laure e Hardy e tre brevi film di Muse e Gruel
- 13.30 TELEGIORNALE
- 17.00 GIOCOGIO
- 17.30 TELEGIORNALE. Estrazioni del Lotto
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI - «Chissà chi lo sa?»
- 18.45 ANTOLOGIA DI CAPOLAVORI NASCOSTI
- 19.10 LA MOGLIE PARIGINA - Si tratta di una serie di telefilm francesi, diretti da Jean Becker e interpretati da Jacqueline Fresle e Daniel Gélin
- 19.35 TEMPO DELLO SPORT
- 19.50 TELEGIORNALE SPIRITO, Cronache del lavoro
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 BENTORNATA CATERINA - Caterina Valente, che qualche anno fa, raccolse un certo successo anche alla TV italiana, torna in uno spettacolo di tre puntate, i cui testi sono stati scritti da Castaldi, Faella e Calabrese. La regia è di Vito Molinari. Lo spettacolo sarà ispirato al circo, dove, come Caterina provenzale, fra gli ospiti di stasera saranno Vittorio Gassman e Giuliano Gemma, intemerato protagonista di «western» all'italiana. I due si esibiranno in un numero che sarà cantato e recitato da Veri Trilussa, Genamma Lanera coltelli e: a: schiacciare la frusta.
- 22.15 UN VOLTO, UNA STORIA - I tre personaggi presentati dalla rubrica sono: la madre di Raul Gilioli, Felice Ferracola, che nel '50 vinse centocinquanta milioni al Totocalco e il prof. Sutorio, che quattro anni fa, separato, realizzando un difficile e pericoloso intervento chirurgico, le due sorelle stinesi e Foglia.
- 23.00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

- 13.30 CICLISMO - Da Laigneville il telecronista Adriano De Zan segue il Gran Premio intitolato alla cittadina ligure.
- 18.00 SAPERE - Corso di tedesco
- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 MEMORANDUM - Come l'ha scritto Havel. Retta di Enrico Colosimo. Tra gli interpreti: Enzo Balbo e Marisa Faliero. Anche questa trasmissione fa parte del ciclo dedicato al teatro di alcuni grandi drammaturghi del '900. Il ciclo è intitolato «Memorandum» riprende, con efficacia, un tema che più che la satira di Havel è diretta in patria, è un tema che più che la satira di Havel è diretta in patria, è un tema che più che la satira di Havel è diretta in patria.
- 23.00 ESTRI - Un balletto di Goffredo Petrassi con scenografie di Mil Luciano Berio. La ripresa è stata effettuata al Festival dei due mondi.

Radio

- NAZIONALE
- GIORNALE RADIO ore: 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 20; 23.
- 6.35 Carosello di lingua tedesca
- 7.10 Music stop
- 7.40 Ieri al congresso del PCI
- 8.35 Carosello di lingua tedesca
- 9.00 Incontri con donne e paesi
- 9.30 Notiziario italiano della musica leggera
- 9.36 Clak
- 10.05 La Radio per le Scuole
- 10.35 Carosello di lingua tedesca
- 11.15 Dove andare
- 11.40 Mezzogiorno Ebe Sitt.
- 12.00 Contrappunto
- 13.15 Ponte radio
- 13.35 Carosello di lingua tedesca
- 14.10 Zibaldone italiano
- 15.45 Schema musicale
- 16.35 Incontri con la scienza
- 16.43 Un certo ritmo
- 17.00 Musiche di François Couperin
- 18.00 Gran varietà
- 19.30 Luna-park
- 20.15 No, guarda la luna è quell'altra
- 21.05 L'arte di Victor De Sa-baia
- 22.25 Viaggio musicale in Italia - Torino
- 23.00 Oggi al congresso del PCI
- SECONDO
- GIORNALE RADIO ore: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 13.30; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 22.30; 23.30.
- 6.30 Prima di cominciare
- 7.43 Billarardo a tempo di musica
- 8.40 Sinfonia orchestra
- 9.40 Interfludio
- 10.00 Ronde e motori
- 10.40 Batti e batti
- 11.15 Il palio immaginario
- 11.45 Per noi adulti
- 12.30 Trasmissioni regionali
- 13.00 Cantanti all'interno
- 13.35 Io Caterina con Caterina Casella
- 14.00 Juke-box
- 14.45 Angolo musicale
- 15.03 Repermissivo in microfono
- 15.15 Direttore Fritz Lehmann
- 16.35 Serio ma non troppo
- 17.10 Bandiera gialla
- 18.35 Apreitivo in musica
- 19.00 Intervista
- 19.30 Punto e virgola
- 20.01 Vittoria. Romanzo di J. Conrad
- 20.30 Nate oggi
- 21.00 Italia che lavora
- 21.10 Jazz concerto
- 22.10 Cantanti all'interno
- 22.30 Chiara fontana
- 23.00 Cronache del Mezzogiorno
- 23.10 Concerto e N.C.L.A. per canzoni nuove
- 18.30 Terzo
- 9.10 O. Respighi
- 9.30 Concerto di apertura
- 15.15 Musiche di balletto
- 12.10 Università Internazionale
- 12.20 Piccolo mondo musicale
- 13.00 Intervista
- 13.40 Concerto del clarinetto, stia Regina Kell
- 18.30 Contr. Musica di Jules Massenet. Direttore Mario Rossi
- 16.35 Musiche pianistiche di S. Rachmaninov
- 17.30 Le opinioni degli altri
- 17.20 Corso di lingua tedesca
- 17.45 G. Ghedini
- 18.00 Notizie del Terzo
- 18.30 Musica leggera
- 21.15 La Grande platea
- 19.15 Concerto di ieri sera
- 20.40 Concerto sinfonico diretto da P. Beilugi
- 22.00 Concerto del Terzo
- 22.30 Orsa minore



Mario Mafai: «Autoritratto»

Il direttore della rivista «Quindici» si è dimesso

Alfredo Giuliani, direttore di *Quindici* si è dimesso. Il prossimo numero del mensile del «Gruppo 63» uscirà firmato dal direttore Lele Luzzati Paolozzi, Nanni Balestrini, che è direttore editoriale, non essendo iscritto all'Albo dei giornalisti, non potrà firmare il giornale; altri collaboratori, a quanto si sa, avrebbero rifiutato di prendere il posto di Giuliani.

Giuliani si è dimesso perché il giornale non sarebbe più formato, un «giornale di scrittura», ma un giornale criticamente politizzato. L'ex direttore non respinge il momento politico, ma auspica invece una linea politica originale del mensile, elaborata dalla redazione e non risultante dalla pubblicazione di una serie di documenti. Il dibattito tra i redattori di *Quindici* investì in realtà un punto chiave: se si debba parlare di «morte della letteratura» o se invece si possa ancora parlare di letteratura.

All'origine della discussione che ha portato alle dimissioni di Giuliani c'è un articolo di Renato Barilli sul movimento studentesco (Barilli pare negasse capacità rivoluzionaria al movimento), per dissenso tra i redattori, e contro il parere di Alfredo Giuliani, non è stato pubblicato.

Riviste

La spirale di Flaubert

In *Belfagor* (numero uno, 31 gennaio 1969; Olschki, Firenze, pagine 124, L. 750) Gorretta Giorgi ripropone la lettura del progetto inedito di Gustave Flaubert. La *Spirale*. Giorgi cita il progetto per intero e, ricorda l'interpretazione che P. Dimoff dette del plan flaubertiano nel 1948 (influenza dei *Paradis artificiels* di Charles Baudelaire e delle *Confessions* di Thomas de Quincey), la confuta e la contraddice nelle conclusioni, partendo tuttavia dal parallelismo tra l'autore di *Madame Bovary* e l'autore delle *Flours de mal*. Lo spiega, scrive Giorgi, è anzitutto un dubbio: il dubbio che Flaubert non fosse un autore di *Madame Bovary* e *Madame Bovary* non fosse un'opera di Flaubert. Il dubbio che Flaubert non fosse un autore di *Madame Bovary* e *Madame Bovary* non fosse un'opera di Flaubert.

giungere forse un cenno al discorso sartriano sulla coscienza di classe. Flaubert e, per questa via, stabilire anche un altro parallelo tra Flaubert e Baudelaire: quello strettamente politico, concernente l'atteggiamento dei due scrittori, costanti nei confronti del colpo di Stato del 2 dicembre 1851. Detestando che risultò poi decisamente nello sviluppo dell'opera dell'uno e dell'altro. Ma il lettore veda la *Spirale*. Giorgi cita il progetto per intero e, ricorda l'interpretazione che P. Dimoff dette del plan flaubertiano nel 1948 (influenza dei *Paradis artificiels* di Charles Baudelaire e delle *Confessions* di Thomas de Quincey), la confuta e la contraddice nelle conclusioni, partendo tuttavia dal parallelismo tra l'autore di *Madame Bovary* e l'autore delle *Flours de mal*. Lo spiega, scrive Giorgi, è anzitutto un dubbio: il dubbio che Flaubert non fosse un autore di *Madame Bovary* e *Madame Bovary* non fosse un'opera di Flaubert.

provocando il «felice delirio del pittore che spazia in un universo ormai senza centri e senza limiti». Si insinua qui il tema, svolto da Giorgi in polemica con Dimoff e con altri lettori della *Spirale*, delle due allucinazioni: quella patologica e quella poetica. Flaubert, come Baudelaire e come Rimbaud, esce vittorioso (non vinto e folle come il pittore della *Spirale*) dal suo viaggio fuori della realtà «borghese», perché conosce e domina le sue visioni. La tesi del Dimoff - Flaubert non avrebbe portato a termine *La spirale* perché troppo simile alla *Tentation* - non pare giusta: infatti, osserva bene il Giorgi, le allucinazioni di Antonio sono incubi, non visioni liberatrici. La conferma viene dallo stesso Flaubert che scrisse al Taine di coesistere perfettamente le due allucinazioni: il terrore di quella patologica e la gioia, invece, di quella poetica.

provocando il «felice delirio del pittore che spazia in un universo ormai senza centri e senza limiti». Si insinua qui il tema, svolto da Giorgi in polemica con Dimoff e con altri lettori della *Spirale*, delle due allucinazioni: quella patologica e quella poetica. Flaubert, come Baudelaire e come Rimbaud, esce vittorioso (non vinto e folle come il pittore della *Spirale*) dal suo viaggio fuori della realtà «borghese», perché conosce e domina le sue visioni. La tesi del Dimoff - Flaubert non avrebbe portato a termine *La spirale* perché troppo simile alla *Tentation* - non pare giusta: infatti, osserva bene il Giorgi, le allucinazioni di Antonio sono incubi, non visioni liberatrici. La conferma viene dallo stesso Flaubert che scrisse al Taine di coesistere perfettamente le due allucinazioni: il terrore di quella patologica e la gioia, invece, di quella poetica.

Ottavio Cecchi

Rassegna internazionale

L'« Europa unita » di Nenni e di Wilson

Pietro Nenni è felice come una Pasqua. Dopo aver proposto al Lussemburgo una sorta di consultazione obbligatoria in una serie di temi di politica internazionale tra i paesi membri dell'UEO (Italia, Germania di Bonn, Francia, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Gran Bretagna) ha avuto la soddisfazione di apprendere che tutto è andato bene nel corso della prima riunione che si è tenuta ieri a Londra. Riunione, è vero, al livello più modesto, quella degli ambasciatori accreditati presso la Corte di San Giacomo, ma pur sempre di consultazione. Consultazione, è vero, non vincolante, ma chi ben comincia... Mancava, è vero, la Francia ma c'erano gli altri sei... In una parola Pietro Nenni si accontenta di poco. Gli basta credere, o poter fingere di credere, che l'Europa si è rimessa in marcia verso una unità che permetta alla parte occidentale del vecchio continente di aver voce in capitolo in quelli che il neo ministro degli Esteri chiama pomposamente « gli affari del mondo ». Noi non sappiamo quale prospettiva concreta di affermazione abbia la « visione » politica di Pietro Nenni né ci interessa in questa sede impegnarci in un calcolo delle probabilità. Quel che sappiamo di certo è che il contenuto politico che si intende dare alla « Europa unita » si annuncia pessimo.

Protagonisti principali della operazione preparata da Nenni sono la Germania di Bonn e la Gran Bretagna. Ora non è certamente un caso che nella congiuntura politica attuale tutti e due questi paesi si stiano muovendo in una direzione opposta a quella giusta. Così è andato a fare Wilson a Bonn e poi a Berlino ovest? Basta leggere i giornali per rendersene conto. Il primo ministro britannico è andato nella Germania occidentale per tessere le fila di una nuova alleanza tra Londra e Bonn basata sullo appoggio italiano alle rivendicazioni federali della Repubblica federale tedesca. In altri termini Wilson è andato a offrire a Kie-

singer quel che De Gaulle non intende più dare: la garanzia che in caso di attenuazione degli « impegni » americani, la Inghilterra si farà garante, assieme ai suoi alleati europei, della nuova unità della Germania di Bonn. E poiché tra gli alleati europei della Gran Bretagna deve essere posta in prima fila l'Italia è chiaro che Wilson parla anche a nome del governo di cui Pietro Nenni è ministro degli Esteri.

Intendiamo: sul valore di una tale garanzia noi non inviteremo nessuno a scommettere. Ma è un fatto che la nuova trilaterale europea (Inghilterra, Germania di Bonn, Italia) che dovrebbe costituire il perno del gruppo rappresentato in seno all'UEO rischia di nascere su un terreno apertamente e profondamente revisionario. Né poteva essere diversamente. Cosa vuol dire infatti in concreto « dare voce all'Europa » in un partito storico caratterizzato dalla tendenza degli Stati Uniti a evitare lo scontro con l'URSS sul nostro continente? Vuol dire, puramente e semplicemente, chiamare a raccolta le forze più revisionarie della Europa occidentale ancorandoli al sostegno delle rivendicazioni del paese chiave dello schieramento, la Repubblica federale tedesca. Ed è precisamente questa la responsabilità che Pietro Nenni si assume quando persegue il disegno di una nuova CED basata sulla intesa con la Gran Bretagna e con la Germania di Bonn senza accorgersi, forse, che la funzione che egli si è assunta alla Farnesina è quella di tirare le castagne dal fuoco per conto di altri.

Vedremo come si svilupperanno le cose e se i fatti daranno ragione alla nostra analisi. Va comunque sottolineato fin d'ora che Wilson ha già pagato un prezzo al governo di Bonn. Il prezzo consistente nello essere andato a Berlino ovest prima di Nixon in un momento in cui la famosa « Europa unita » avrebbe fatto assai meglio a non solidarizzare con la pretesa dei governanti della Repubblica federale sulla parte occidentale della ex capitale del Terzo Reich.

BENGALA: grande affermazione dell'unità delle sinistre

La vittoria comunista segna una svolta per tutta l'India

Ottanta seggi ai comunisti marxisti e trenta ai comunisti unitari - Molti altri seggi ai gruppi minori del fronte - Il significato della vittoria nello stato indiano in cui più forti sono gli investimenti stranieri

Ultimato lo spoglio delle schede elettorali del Bengala occidentale, la vittoria della coalizione di sinistra si conferma travolgente. Il partito comunista marxista, da solo, ha ottenuto ottanta seggi, contro i quarantatré che aveva conquistati nel febbraio del 1967. Il partito comunista indiano ha ottenuto trenta seggi, contro i sedici del 1967. Il Fronte delle sinistre ha almeno 210 seggi su 280. Il Partito del Congresso, che nel '67 ebbe 127 seggi, ne ha ora solo 55. Nelle elezioni di due anni fa (elezioni generali per il parlamento nazionale come per quelli dei vari Stati) i due partiti comunisti si erano presentati separati, ciascuno con un gruppo di alleati minori. In tal modo molti voti andarono dispersi, tuttavia essi furono in grado, formando una coalizione dopo i risultati del voto, di costituire una maggioranza di misura. Questa in seguito fu contestata dal governo centrale, che ne ostacolava l'esercizio del potere, e riuscì infine a determinarsi una scissione, essendo così il progetto per imporre la cosiddetta « presidential rule », cioè l'assunzione del potere statale da parte del governo di Nuova Delhi.



CALCUTTA - La grande vittoria del Fronte unido delle sinistre è stata accolta da entusiastiche manifestazioni popolari. Nella foto: in una via centrale di Calcutta lavoratori e studenti acclamano la vittoria comunista (Telefoto)

CALCUTTA, 14. In seguito all'applicazione della « presidential rule » ai termini della costituzione — si sono tenute con notevole ritardo, certo perché il partito del Congresso (che detiene la maggioranza sul piano nazionale e quindi esercita il potere centrale) paventava la sconfitta, che è giunta puntualmente, assommando anzi dimensioni che vanno oltre tutte le previsioni. Questa volta dunque il potere è passato nelle mani del Fronte unido delle sinistre nel Bengala, che è ben saldo e l'unità delle sinistre, che ne costituisce la base, è ormai acquisita. Il Bengala ha ripetuto, a qualche anno di distanza, l'esperienza del Kerala, dove per ben due volte la vittoria della sinistra fu contestata dalla « presidential rule » prima di diventare, con le elezioni di due anni fa, stabile e irreversibile. Il presidente del Kerala, Namboodiripad, membro del partito comunista marxista, è giunto ieri a Calcutta, dove ha partecipato a una riunione con i leader del Fronte unido. Ma la vittoria nel Bengala è anche più importante di quella del Kerala, perché questo ultimo Stato ha dimensioni modeste, e una economia fondamentalmente agricola, mentre il Bengala occidentale — che conta 40 milioni di abitanti — ha in Calcutta la più grande metropoli industriale dell'India, maggiore anche di Bombay, e un porto secondario di primo ordine, Calcutta. La vittoria delle sinistre a Calcutta è dunque in primo luogo una vittoria operaia, conquistata nella fabbrica, contro il capitale nazionale e soprattutto straniero. (Il Bengala è lo Stato indiano con più alti investimenti stranieri). Una vittoria che sposta notevolmente l'equilibrio delle forze politiche nell'India, e può incidere in modo serio sulla gestione economica del paese.

D'altra parte, la posizione periferica del Bengala rispetto al corpo principale dell'India, e la presenza del porto di Calcutta, grande centro di traffico con l'Estremo Oriente, fanno di questo Stato una regione che da molto tempo è in contatto con le influenze culturali e politiche non solo orientali, ma anche occidentali. Storicamente, la dottrina della non violenza predicata da Gandhi non ha trovato mai molto seguito nel Bengala, dove — grazie alle influenze culturali esterne — si è sviluppata una lotta sociale alle ragioni della lotta sociale. Anche in questo senso, la vittoria del Fronte unido nel Bengala segna, per l'insieme dell'India, una accentuazione del motivo di classe in confronto ai motivi nazionali, tradizionali o religiosi che spesso nell'immaginario subcontinentale indiano presidiano ancora alla attività politica.

Il primo ministro Indira Gandhi ha annunciato ieri sera un rimpasto governativo, con la nomina di Dinesh Singh — già ministro del Commercio — a ministro degli Esteri, carica che la stessa signora Gandhi deteneva dalle elezioni di due anni fa. Il ministro di Stato Bachat diventa ministro del Commercio ed entra nel gabinetto.

Il ministro della Giustizia Syed Mahmood Zafar ha annunciato oggi che il presidente Ayub Khan ha deciso la abrogazione dello stato di emergenza, a partire da lunedì prossimo 17 febbraio. Lo stato d'emergenza viene nel Pakistan dal 6 settembre 1963, quando fu proclamato in connessione con la guerra contro l'India per il Kashmir. In seguito, esso è stato mantenuto essenzialmente come mezzo politico, per reprimere l'opposizione.

Se Ayub Khan manterrà la parola, lunedì potrà aver luogo la riunione che egli sollecita con i leader della opposizione, a quella hanno posto come condizione appunto la cessazione della emergenza, e la liberazione dei prigionieri. In serata, è stato ufficialmente annunciato che Ali Bhutto è stato liberato anche dagli arresti domiciliari. Si ritiene che egli possa partecipare all'incontro di lunedì.

Premeditò l'uccisione di Robert Kennedy



LOS ANGELES - Il giudice Walker ha respinto l'istanza di annullamento e rinvio a nuovo ruolo del processo contro Shiran Bishara Shiran per l'uccisione di Robert Kennedy. La richiesta era stata avanzata dalla difesa secondo la quale i giurati sarebbero stati influenzati da un articolo di giornale. Il processo è entrato quindi nella fase dibattimentale e il pubblico ministero Fitts ha sostenuto la premeditazione. Nella telefoto: la madre e il fratello dell'impulato entrano in aula

La madre e il fratello dell'impulato entrano in aula

Una richiesta alle Nazioni Unite Intellettuali americani contro gli arresti in Spagna

Alla vigilia della tregua Gli USA intensificano i bombardamenti nel Vietnam

SAIGON, 14. Alla vigilia dell'inizio della tregua per il Tet (Capodanno lunare) proclamata dal PNL a partire da domenica e della durata di sette giorni, gli americani hanno effettuato una serie di incursioni con B 52 del comando strategico nella zona di Saigon. Quattro squadriglie, comprendenti 24 B 52, hanno lanciato oltre un migliaio di tonnellate di bombe in quella che è stata l'incursione più pesante da molte settimane a questa parte. Contemporaneamente, le truppe americane e quelle dei fantocci sono state messe di nuovo in stato di allarme, ed i soldati americani possono circolare fuori dalle loro basi solo per servizio e solo se armati.

MADRID, 14. Sedici persone sono state condannate a pene dai 3 ai 6 mesi di reclusione, per aver assistito a una riunione indetta dalle « commissioni operaie » nell'aprile 1967 a Cornellà, sobborgo industriale di Barcellona. La polizia ha perquisito la segreteria di Carlos Hugo di Borbone-Parma, figlio del presidente « carlista » al trono spagnolo.

NEW YORK, 14. Un gruppo di 29 intellettuali americani e inglesi ha chiesto alle Nazioni Unite di compiere indagini sulle notizie secondo cui centinaia di professori, lavoratori e studenti sono stati arbitrariamente arrestati in Spagna.

SAIGON, 14. Dopo la proclamazione della tregua, le truppe americane e quelle dei fantocci sono state messe di nuovo in stato di allarme, ed i soldati americani possono circolare fuori dalle loro basi solo per servizio e solo se armati.

SAIGON, 14. Dopo la proclamazione della tregua, le truppe americane e quelle dei fantocci sono state messe di nuovo in stato di allarme, ed i soldati americani possono circolare fuori dalle loro basi solo per servizio e solo se armati.

SAIGON, 14. Dopo la proclamazione della tregua, le truppe americane e quelle dei fantocci sono state messe di nuovo in stato di allarme, ed i soldati americani possono circolare fuori dalle loro basi solo per servizio e solo se armati.

Intensa attività diplomatica alle Nazioni Unite

Colloqui per il Medio Oriente fra i delegati delle 4 potenze

Aerei israeliani attaccano la Giordania col napalm - 30 donne e ragazze arabe ferite (alcune uccise) dagli occupanti nella striscia di Gaza - La estrema destra continua a partecipare alla coalizione governativa a Tel Aviv

NEW YORK, 14. Nell'ambito dell'ONU, sono cominciati colloqui bilaterali fra i delegati degli Stati Uniti, URSS, Inghilterra e Francia, in vista di una soluzione politica del conflitto arabo-israeliano. Tecnicamente, lo scopo del colloquio è di raggiungere un'intesa che faciliti il compito dell'invitato speciale dell'ONU nel Medio Oriente Gunnar Jarring. In seguito, dovrebbero aver luogo incontri a quattro. Un portavoce della delegazione britannica ha detto: « Speriamo che i colloqui condurranno ad un incontro fra le quattro potenze nel prossimo futuro ». Il delegato USA Yost ha aggiunto da parte sua che l'incontro a quattro potrebbe aver luogo « molto presto, se riusciremo a trovare un accordo su alcuni punti limitati ».

Martedì mattina Yost si è incontrato separatamente con i delegati sovietico, francese, inglese, israeliano, egiziano, giordano, ed oggi ancora con i delegati inglese, giordano ed egiziano. Il delegato giordano ha consegnato a U Thant una nota nella quale si esorta l'ONU a compiere passi per obbligare Israele a rispettare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza del 21 maggio 1968, che condanna l'annessione di Gerusalemme.

Il ministro degli Esteri egiziano Riad ha inviato al presidente del Consiglio di Sicurezza un memorandum nel quale si chiede di « prendere le misure concrete necessarie per consentire l'applicazione della risoluzione del 22 novembre 1967 », che prevede il ritiro degli israeliani dai territori arabi occupati. Nel suo messaggio Riad affermava fra l'altro che ripetute dichiarazioni del premier israeliano Eshkol e del ministro degli Esteri Eban tradiscono l'intenzione di Israele di annettere nuovi territori arabi.

TEL CAIRO, 14. Nuovi scontri fra Giordania e Israele. Ieri sera, secondo un portavoce di Tel Aviv, colpi di mortaio sparati dalla Giordania sono caduti presso Nahal Katan, sul faro di Fiumicino. Due caccia israeliani hanno attaccato stamane, in due ondate successive, alle 7,10 e 8,20 la zona di Al Kitaf, triangolando per 25 minuti e lanciando 15 minuti di napalm per 15 minuti. Gli israeliani affermano di aver reagito a tiri aperti da giordani contro una pattuglia israeliana nella regione di Beisan.

Secondo il giornale di Amman Al Destur, truppe israeliane, appoggiate da carri armati, hanno aperto il fuoco contro ventimila manifestanti arabi a Khan Yunis, nella striscia di Gaza, ferendo trenta donne e ragazze alcune delle quali erano state minacciate da un uomo del foglio giordano — sono morte in seguito all'ospedale.

TEL AVIV, 14. Il CC del partito di estrema destra « Gahal » ha deciso la notte scorsa, con 107 voti favorevoli e 33 contrari, di continuare a far parte del governo israeliano, aperto il fuoco contro ventimila manifestanti arabi a Khan Yunis, nella striscia di Gaza, ferendo trenta donne e ragazze alcune delle quali erano state minacciate da un uomo del foglio giordano — sono morte in seguito all'ospedale.

Di passaggio da Roma Brandt ha incontrato Nenni alla Farnesina

Il ministro degli Esteri della Repubblica Federale Tedesca Willy Brandt è giunto ieri mattina a Roma alle ore 12,50 in volo da Francoforte. Subito dopo l'arrivo all'aeroporto di Fiumicino, il ministro Brandt si è recato alla Farnesina, dove si è incontrato con il ministro degli Esteri Pietro Nenni.

Due ministri, come informano i quotidiani, hanno avuto un lungo e cordiale colloquio. I due ministri — precisa il comunicato — hanno proceduto ad un approfondito scambio di vedute sui maggiori temi che affiorano in particolare sui problemi europei in relazione anche ai risultati della recente riunione del consiglio dei ministri dell'UEO a Lussemburgo, sui rapporti Est-Ovest e sulle questioni relative alla crisi del Medio Oriente.

Il ministro Nenni ha intrattenuto a colazione il ministro Brandt, il quale successivamente è partito in automobile per Napoli dove si è imbarcato sulla turboplane « Cristoforo Colombo » spartita in serata per New York.

Pakistan Sciopero generale Liberato Ali Bhutto

Il ministro della Giustizia Syed Mahmood Zafar ha annunciato oggi che il presidente Ayub Khan ha deciso la abrogazione dello stato di emergenza, a partire da lunedì prossimo 17 febbraio. Lo stato d'emergenza viene nel Pakistan dal 6 settembre 1963, quando fu proclamato in connessione con la guerra contro l'India per il Kashmir. In seguito, esso è stato mantenuto essenzialmente come mezzo politico, per reprimere l'opposizione.

Aperti i lavori del Congresso del PC danese

COPENAGHEN, 14. Sono iniziati oggi i lavori del 29° Congresso del Partito comunista della Danimarca. Assiste ai lavori del Congresso numerose delegazioni di partiti comunisti e operai di diversi paesi. La delegazione del PCUS è guidata dal membro del CC e primo segretario regionale di Barcellona, V. S. Tolstov. Il presidente del PC, compagno Espersen, ha presentato il rapporto di attività del Comitato centrale.

Tenuta ieri a Londra

Parigi: non è valida la riunione dell'UEO

PARIGI, 14. Il governo francese ha reso noto questa sera che la riunione del consiglio dell'UEO svoltasi oggi a Londra « non è valida » poiché, in base al trattato di Bruxelles il Consiglio non può riunirsi validamente contro la volontà di uno dei suoi membri ». Da Londra era stato annunciato che stamane il consiglio si era riunito « in assenza della Francia ». Ora, il governo francese fa sapere che il 12 febbraio aveva indetto formalmente il Segretario generale che la delegazione francese non avrebbe partecipato a questa riunione, che riteneva « inutile » dopo quella svoltasi di recente a Lussemburgo.

Inoltre, Parigi aveva messo in guardia il Segretario generale contro l'utilizzazione dei locali e del personale dell'organizzazione che non derivasse da una decisione unanime del Consiglio, chiedendogli esplicitamente di non assistere all'incontro proposto. Pertanto, secondo il comunicato del governo francese « l'incontro del Segretario generale al Foreign Office e di cinque ambasciatori accreditati al governo inglese, non è quindi una riunione dell'UEO e non può in alcun modo servirsi di questa denominazione ».

Prolungata la detenzione per cinque deputati greci del Centro

ATENE, 14. Cinque ex deputati del partito spandano « Unione di centro » attualmente in stato di detenzione o deportati si sono visti confermare oggi per altri tre mesi, con una decisione amministrativa, provvedimenti preventivi contro di loro. Si tratta dei deputati Haralambopoulos, Cognatakis, Angelis, Alevras e Katicopoulos, attualmente detenuti o deportati in alcuni villaggi o isole del paese. Di recente anche il musicista Miki Theodorakis si è visto prolungare di sei mesi il isolamento nel villaggio di Zafar, nella Peloponneso, dove è confinato.

Traffico di schiavi in Brasile

RIO DE JANEIRO, 14. Un'inchiesta è in corso su un traffico di schiavi a Monte Carlos, 350 km. a nord di Belo Horizonte, stato Minas Gerais (Brasile). Urdici braccianti hanno dichiarato di essere stati in saggiati da camionisti, venduti per una cifra corrispondente a novemila lire ciascuno, a proprietari terrieri, costretti con la forza a lavorare per pagare ai camionisti il prezzo del passaggio e rifilato agli agricoltori il danaro pagato per l'acquisto e infine « licenziati ».

In Colombia, l'arcivescovo di Cali, monsignor Alberto Uribe Urdaneta, ha scomunicato in massa i fedeli della parrocchia di San Alberto Magno, i quali sono scesi contro l'antonomato del parroco don Manuel Alzate Restrepo detto il « prete rosso » per le sue idee di sinistra, e hanno cacciato con la forza dalla chiesa il sacerdote mandato a sostituirlo.

DALLA 1

verno federale Guenther Diehl ha confermato il proposito dei dirigenti tedeschi occidentali di portare fino in fondo la provocazione di Berlino ovest: egli ha infatti dichiarato che anche oggi della Bonn non terrà conto delle note di protesta consegnata dall'ambasciatore sovietico al cancelliere Kiesinger.

Dalla nostra redazione MOSCA, 14. La crisi riaperta nel cuore d'Europa dalla provocatoria decisione di Bonn di svolgere l'elezione del suo presidente a Berlino Ovest, è al centro anche oggi delle più autorevoli prese di posizione della stampa sovietica e dell'interesse degli osservatori. Mentre rientrava in patria il comandante in capo del Pakt di Varsavia, maresciallo Jakubovskij, e notevole rilievo veniva dato alla riunione da lui presieduta a Berlino tra i rappresentanti delle forze armate dell'alleanza, il discorso si poneva sui pericoli e le conseguenze dell'iniziativa tedesca occidentale e andato articolandosi al di là della ribadita solidarietà con le misure adottate dalla Repubblica democratica tedesca. Se infatti in un primo momento l'accento è stato posto su quanto alle reazioni di responsabilità dei dirigenti di Bonn, oggi vengono investite quelle che ricadono sulle tre grandi potenze occidentali e in particolare gli Stati Uniti.

V. Majevskij sulla Pravda nota che è ormai una tradizione dei dirigenti federali di promuovere iniziative che forzino l'equilibrio nel cuore del continente. Ogni passo degli Stati Uniti si verifica un cambio di governo. La RFT intende evidentemente coinvolgere la nuova amministrazione americana, e con essa i partners della NATO, in una linea di piena solidarietà con le proprie velleità revansciste. Ma questi tentativi d'imporre agli alleati occidentali i fatti compiuti « non assumono legittimità in forza del loro periodo ripetitivi. Qualsiasi pretesa di quelle che ricadono sulle tre grandi potenze occidentali e in particolare gli Stati Uniti, V. Majevskij sulla Pravda nota che è ormai una tradizione dei dirigenti federali di promuovere iniziative che forzino l'equilibrio nel cuore del continente. Ogni passo degli Stati Uniti si verifica un cambio di governo. La RFT intende evidentemente coinvolgere la nuova amministrazione americana, e con essa i partners della NATO, in una linea di piena solidarietà con le proprie velleità revansciste.

Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere gli Stati Uniti, non assume la responsabilità di una linea di piena solidarietà con le proprie velleità revansciste, esso dovrà assumersi appieno tutta la responsabilità per le conseguenze di cui è gravida, in Europa, una tale politica ».

In relazione con il proliferarsi di un aggravamento della situazione europea, Mosca segue con speciale vigilanza l'evoluzione della politica inglese. Già nei giorni scorsi il viaggio di Wilson a Bonn aveva attirato dure critiche, che si concretavano nell'accusa al governo laburista di avere operato una svolta « avventuristica » nella sua politica europea. Oggi la Pravda stessa ritorna sul tema notando l'« avventurismo » di una politica inglese nel quadro della NATO e la crescente « compressione » per le istanze tedesche occidentali. Una sorta di gara anzi sembra essersi accesa fra Londra e Bonn per dimostrare il maggiore zelo atlantico. Il governo laburista, secondo la Pravda, sta rilanciando le proprie posizioni militari, e questo è un chiaro segnale di un ritorno alla politica di « est di Suez ». L'accusa cui questa scelta si espone è di essere contraria agli interessi dei popoli europei e di ostacolare la creazione di un sistema continentale di sicurezza collettiva.

Enzo Roggi Direttore MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIOLO Direttore responsabile Nicolino Pizzuto